

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

31^a SEDUTA
(Straordinaria con carattere d'urgenza)

MERCOLEDÌ 3 - GIOVEDÌ 4 APRILE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Avviso di convocazione)	4
(Comunicazione di dimissioni irrevocabili da deputato regionale a seguito dell'avvenuta elezione a senatore della Repubblica italiana)	5
(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Scoma)	5
(Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	
PRESIDENTE	21

Congedi	6,47
----------------------	------

Disegni di legge

«Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme
in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di
rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali». (5-55-66-67 bis/A).

Discussione:

PRESIDENTE	33,35,41,54,57,67,72,79,82,96
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i>	33,73
ANSELMO (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>relatrice</i>	37,95
RAIA (PD)	39
GRASSO (Grande Sud)	41
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	42,79,82
CRACOLICI (PD)	48
LACCOTO (PD)	50
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	51,77
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	53,80
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	54
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	55
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	57
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	57,81
TURANO (Unione di Centro - UDC)	59
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	61
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	62
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	63,74,91
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	64,73
FORMICA (Lista Musumeci)	65,78,90
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA)	67
LO GIUDICE (Democratici Riformisti per la Sicilia)	68
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	69
MUSUMECI (Lista Musumeci)	70
CASCIO Francesco (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	72
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	73,96
GRECO Giovanni	74
CASCIO Salvatore (PID - Cantiere Popolare)	75
PANEPINTO (PD)	76
CIMINO (Grande Sud)	77
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	81

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14 e risultato):

PRESIDENTE	87
------------------	----

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8 e risultato):

PRESIDENTE	91
------------------	----

(Votazione finale per scrutinio palese nominale e risultato):

PRESIDENTE	95
------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di decreti presidenziali di revoca di assessori)	14
(Comunicazione di decreti presidenziali di nomina di assessori)	17

«Comunicazioni del presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il
turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana»

PRESIDENTE	19,22
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	19

CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	22
FAZIO (Misto)	23
GRASSO (Grande Sud)	24
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	25
PICCILOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	26
DIGIACOMO (PD)	26
DIPASQUALE (Lista Crocetta)	27
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	27
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	28
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	29
IOPPOLO (Lista Musumeci)	29
CIRONE (PD)	30
GIANNI (Misto)	31
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
Gruppi parlamentari	
Comunicazione di elezione di presidente e vicepresidente	49
Missione	6
Ordini del giorno	
(Annunzio e votazione)	
PRESIDENTE	93
Per una questione pregiudiziale	
PRESIDENTE	43,45
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	43
ANSELMO (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>relatrice</i>	44
FORMICA (Lista Musumeci)	45
GUCCIARDI (PD)	45
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	46
(Votazione e risultato)	47
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	6,13,22,35
GUCCIARDI (PD)	6
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	7
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	8,35
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	9
LEANZA (Unione di Centro - UDC)	10
FORMICA (Lista Musumeci)	11,36
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	12,36
LACCOTO (PD)	22

La seduta è aperta alle ore 16.39**Avviso di convocazione**

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura dell'avviso di convocazione, in seduta straordinaria con carattere d'urgenza, dell'Assemblea regionale siciliana, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, Parte I, di giovedì 28 marzo 2013:

«Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

Considerata la richiesta di convocazione straordinaria con carattere d'urgenza dell'Assemblea regionale siciliana, avanzata, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto della Regione siciliana, dal Presidente della Regione in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari del 26 marzo 2013, come integrata dalla richiesta verbale del 27 marzo successivo;

Considerato che la superiore richiesta di convocazione straordinaria configura la fattispecie di cui all'articolo 11 dello Statuto regionale, che abilita il Governo della Regione a richiedere la convocazione in questione;

Considerato che l'Assemblea regionale è convocata in sessione ordinaria per il giorno 8 aprile 2013;

Ritenuto che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'articolo 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana per convocare la stessa, prima di tale data, in seduta straordinaria;

Visti gli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

decreta:

Articolo unico

Ferma restando la convocazione in sessione ordinaria già fissata per il giorno 8 aprile 2013, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione straordinaria, con carattere d'urgenza, per mercoledì 3 aprile 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Discussione del disegno di legge: "Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti dagli amministratori locali." (nn. 5-55-66-67 bis/A).

II - Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Il presente decreto sarà comunicata all'Assemblea e pubblicato, nei termini previsti dall'articolo 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 27 marzo 2013
ARDIZZONE»

**Comunicazione di dimissioni irrevocabili da deputato regionale a seguito
dell'avvenuta elezione a senatore della Repubblica italiana**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota dell'onorevole Scoma del 26 marzo 2013, pervenuta e protocollata in pari data al n. 3821/AULAPG, concernente le sue dimissioni irrevocabili da deputato regionale a seguito dell'avvenuta elezione a senatore della Repubblica italiana.

“Gentile Segretario Generale, a seguito della mia avvenuta elezione a Senatore della Repubblica Italiana, rassegno le mie irrevocabili dimissioni da deputato regionale. La ringrazio per la collaborazione prestata in tutti questi anni e Le porgo i miei più cordiali saluti di buon lavoro per gli importanti e difficili momenti che dovremo attraversare nell'interesse del Paese.

Sentitamente, Senatore Francesco Scoma.”

Trattandosi di dimissioni che rimuovono una situazione di incompatibilità, ai sensi dell'art. 63 della l.r. 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni, l'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, ricordo che oggi l'Assemblea è convocata, a norma di Statuto e Regolamento interno, in seduta straordinaria con carattere d'urgenza con l'ordine del giorno di cui all'apposito avviso di convocazione letto ad inizio dei lavori.

Senonché, al fine di ricostituire opportunamente il *plenum* assembleare, propongo, sempreché l'Assemblea vi consenta, di procedere in questa stessa seduta all'attribuzione del seggio resosi testé vacante.

Pertanto, se non sorgono osservazioni, *nemine contradicente*, così rimane stabilito, eccezionalmente ed unicamente con riferimento al superiore adempimento.

Attribuzione del seggio resosi a seguito delle dimissioni dell'onorevole Francesco Scoma

PRESIDENTE. Comunico quindi che, in previsione dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle predette dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Francesco Scoma, proclamato eletto nel collegio circoscrizionale di Palermo (per la lista avente la denominazione “Il Popolo della libertà – Musumeci Presidente”), la Commissione per la verifica dei poteri, ai sensi del combinato disposto dell'art. 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Capo V del Titolo II del Regolamento interno dell'Assemblea, nella riunione tenutasi il 3 aprile 2013, dopo aver proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana), di attribuire il seggio lasciato vacante dall'onorevole Scoma al candidato Giuseppe Milazzo, che, primo dei non eletti della medesima lista provinciale e nel medesimo collegio elettorale in cui era stato eletto l'on. Scoma, segue immediatamente – con voti 5.424 – l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Caputo.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Onorevoli colleghi, proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato Giuseppe Milazzo, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.

(L'onorevole Giuseppe Milazzo entra in Aula)

Poiché l'onorevole Milazzo è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

L'onorevole Milazzo legge la formula del giuramento prevista dall'articolo 6 delle 'Norme di attuazione' dello Statuto siciliano:

“Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana”.

(Applausi)

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Giuseppe Milazzo nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Tamajo, Sammartino e Federico sono da considerare in congedo.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo è autorizzato a recarsi in missione a Verona dal 7 al 10 aprile 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Sospendo, quindi, la seduta per consentire alla Commissione di insediarsi e al Governo di essere presente in Aula, avvertendo che riprenderà alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.49, è ripresa alle ore 17.17)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

GUCCIARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che dalla Commissione Affari istituzionali è stato esitato un testo dai contorni irrituali in una fase pre-elettorale e che siamo in seduta straordinaria per trattare un tema particolare, e non certo la materia elettorale in senso stretto - trattandosi di un momento in piena fase pre-elettorale, ripeto - che attiene, come abbiamo detto più volte e ribadito, più al tema dei diritti civili che non alla materia elettorale, mi riferisco alla preferenza di genere ed agli argomenti connessi, atteso che dalla I Commissione è uscito un testo profondamente diverso che contiene, di fatto, una riforma elettorale che il Parlamento dovrebbe apprestarsi a trattare in seduta straordinaria, io le chiedo di portare l'argomento all'attenzione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Pertanto, chiedo una sospensione della seduta affinché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari possa approfondire la materia in un momento così delicato e importante per la storia della nostra Regione.

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione per riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

DI MAURO. Signor Presidente, l'intervento del capogruppo del Partito Democratico che mi ha preceduto riguarda una questione di merito, una questione che concerne un tema importante, la modifica della legge elettorale per l'elezione dei consigli comunali.

Prima di tutto, a mio parere, bisogna porre all'attenzione dell'Assemblea e della Presidenza, mi permetta di dirlo signor Presidente, una questione di metodo sulla prassi seguita, nel rispetto del Regolamento, negli anni in questo Parlamento, e cioè io credo che l'odierna convocazione sia irrituale e se è vero che il Presidente della Regione ha chiesto tale convocazione ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto, è anche vero che si ricorre a questa norma statutaria in casi eccezionali!

Se si guarda ai precedenti che hanno visto questa Assemblea riunirsi in via straordinaria con carattere di urgenza - lo ricordo a me stesso, ma è giusto che lei, signor Presidente dell'Assemblea, faccia un accertamento non perché voglio mettere in discussione la richiesta del Presidente della Regione in ordine all'articolo 11, ma per il merito per cui si ricorre alla convocazione straordinaria - in passato, si è fatto ricorso a questa norma statutaria a proposito dei morti di *Nassiriya*; nella scorsa legislatura si fece ricorso soltanto una volta, allorquando 33 deputati ne fecero esplicita richiesta in ordine a contestazioni rivolte al Governo Lombardo per un'attività politica esplicitata negli ultimi tempi da un Governo che, in quel momento, era diverso rispetto alla maggioranza che lo aveva eletto; un'altra volta, a proposito di un evento sismico e, poi, per un altro evento, che adesso non ricordo, ma che di certo attiene a fatti gravissimi sui quali l'Assemblea fu chiamata a confrontarsi e ad esprimere la propria opinione.

Quindi, casi ben definiti, casi importanti, casi che nulla hanno a che vedere con la questione per la quale è stata chiesta l'odierna convocazione in seduta straordinaria dell'Assemblea.

Oggi, la questione del voto di genere, che ha certamente la sua importanza, non credo rappresenti un fatto sopraggiunto in quest'ultimo momento, perché nessuno ha mai contestato l'elettorato attivo e passivo delle donne, e non vi è ombra di dubbio che - me lo lasci dire, signor Presidente - avere fatto ricorso ad uno stratagemma per avere a tutti i costi, a scotto di una dichiarazione estemporanea resa dal Presidente della Regione in un programma televisivo (credo si trattasse di quello del conduttore Fabio Fazio), in cui annunciava che il 2 e il 3 aprile l'Assemblea regionale avrebbe approvato una modifica di questo tipo al sistema elettorale regionale - il ricorso da parte del Presidente della Regione a questo strumento sia stato assolutamente illegittimo sotto il profilo della consuetudine.

Signor Presidente, le chiedo il rispetto delle regole, perché queste non possono essere calpestate né si può assolutamente abusare di una opportunità che viene data, attraverso lo Statuto della Regione siciliana, al Presidente della Regione e neppure si può ricorrere a strumenti estemporanei per raggiungere obiettivi di natura propagandistica e di natura politica.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori vecchi e nuovi, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché ritengo assolutamente necessario chiederle, Presidente, per il ruolo che lei ricopre, una riflessione attenta e approfondita e lasciare anche, per chi interverrà successivamente, queste parole in modo che possano essere utilizzate allorquando l'onorevole Cracolici ci darà la possibilità, dopo avere baciato donne e uomini, più donne che uomini devo dire la verità, di continuare il nostro lavoro.

La signora Stancheris non sta andando via, ritengo quindi che avremo modo di complimentarci tutti a suo tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, poiché la dottoressa Stancheris è stata nominata assessore, può già farlo, ha questo privilegio di complimentarsi con lei, anche se ancora non è stata presentata ma siede già nei banchi del Governo.

CORDARO. Anche se non vecchissimo come molti assessori di questa Giunta, io non sono vecchio di età, ma di mentalità; quindi, fin quando l'assessore non ci verrà presentata formalmente dal Presidente della Regione, attenderò di potermi complimentare con la stessa.

Signor Presidente, sono già passati due minuti e, nonostante la sua e la mia buona volontà, non sono ancora riuscito ad esprimere quei concetti che sono anche abbastanza semplici per chi li vuole ascoltare.

Tornando al merito e alle cose serie, la invito a riflettere su quanto le dirò, da qui a qualche istante, circa la convocazione straordinaria ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento dell'Assemblea e dell'articolo 11 dello Statuto.

Signor Presidente, la storia ci racconta di venti convocazioni straordinarie negli ultimi venti anni, in media una all'anno, e soprattutto ci racconta di un'unica convocazione straordinaria del Presidente dell'Assemblea che l'ha preceduto, il Presidente Cascio, in occasione di quello che oggi è ricordato ormai *urbi et orbi* come il ribaltone dell'allora Presidente della Regione onorevole Lombardo.

In quel caso vi furono 33 deputati che chiesero, appunto, di ottenere comunicazioni in Aula dal Presidente *pro tempore*, cosa che accadde poiché ci fu la convocazione straordinaria.

Lei, d'altro canto, ha già utilizzato l'articolo 68, lo ha utilizzato con riferimento alla legge sull'abolizione delle province; anche in questo caso ha, oserei dire, utilizzato il *bonus*, nel senso che questa convocazione straordinaria, nel primo caso, l'utilizzazione dell'articolo 68 come modalità straordinaria di procedura in Aula è anche in questo caso una vicenda che, storicamente, è stata utilizzata *una tantum*.

Considerato che oggi ci troviamo di fronte ad una richiesta del presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico di sospendere i lavori per una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, considerato che nella scorsa Conferenza è stato, di fatto, comunicato da lei, Presidente, la volontà di una convocazione straordinaria, che oggi saremmo qui per celebrare, con tutti i *se* e con tutti i *ma* che le ha sottoposto l'onorevole Di Mauro e che io condivido; considerato che in I Commissione si è svolto un lavoro che sarà giudicato anche per questo, probabilmente da chi interverrà dopo di me sulla bontà dello stesso, ma nel quale, ad esempio, un componente del

partito dell'onorevole Gucciardi, l'onorevole Panepinto, ha sottoposto all'attenzione dei commissari una serie di emendamenti, alcuni dei quali sono stati anche apprezzati, come ad esempio quello che pure noi abbiamo sottoposto all'attenzione della Commissione e relativo alla riduzione del *quorum* per il referendum che vuole accorpare enti locali vicini, portando l'esempio di San Cipirello e San Giuseppe Jato, con riferimento a Palermo; considerato, quindi, che i deputati del PD in I Commissione hanno contribuito a creare quel malessere, tra virgolette, che l'onorevole Gucciardi sottopone all'Aula e che sarebbe cagione di una sospensione per un'ulteriore Conferenza dei capigruppo, io mi dichiaro assolutamente contrario alla sospensione dei lavori e, quindi, alla Conferenza dei Capigruppo, salvo che il presidente Gucciardi o un altro capogruppo della maggioranza, un altro presidente di gruppo parlamentare della maggioranza, non dica in maniera specifica che si chiede una Conferenza dei capigruppo per revocare la convocazione straordinaria.

In quel caso, sì, avrebbe un senso giuridico e politico.

Chiedere di sospendere l'Aula per una Conferenza dei Capigruppo senza titolo e senza ragioni, Presidente Ardizzone, è assolutamente irrituale ed è assolutamente ingiustificato, per cui la prego, noi abbiamo già esaurito dei *bonus* - quelli legati all'articolo 11 dello Statuto e all'articolo 75 del Regolamento, e quello legato all'articolo 68 -, non inauguriamo una nuova stagione nella quale, oltre al nulla delle richieste, vi sia anche il nulla delle decisioni.

La prego, Presidente Ardizzone, di tutelare il buon andamento dei lavori e il prestigio di quest'Aula.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Onorevole Cracolici, per favore, lei faccia il parlamentare del PD, che al Partito dei Siciliani ci pensa il Partito dei Siciliani.

CRACOLICI. Addirittura!

FIGUCCIA. Assolutamente sì!

Io, ovviamente, avevo condiviso il mio intervento col mio gruppo.

Signor Presidente dell'Assemblea, prima di entrare nella questione degli emendamenti e del testo della norma, vorrei fare un breve passaggio.

Rispetto alla procedura che, ad oggi, è stata da più parti definita anomala, con la quale si è passati a trattare il testo, abbiamo un disegno di legge che era stato esitato già la settimana scorsa in I Commissione; abbiamo poi una Commissione che si ritrova oggi a trattare di nuovo il testo attraverso una modalità, direi astuta, per portare in discussione emendamenti che, altrimenti, non sarebbero potuti arrivare in Aula. Me la faccia definire in termini di beffa, di forzatura, di un modo, ancora una volta, per vanificare i lavori della Commissione.

Su questa forzatura, stamane ho avuto occasione di chiedere chiarimenti agli uffici per comprendere se le ragioni per cui i parlamentari non hanno potuto presentare gli emendamenti erano da addebitarsi al presidente della Commissione, Marco Forzese - e in quel caso, ovviamente, se di irregolarità e inadempienze si fosse trattato, io ne avrei chiesto le dimissioni - oppure se le responsabilità andavano rintracciate altrove.

In questo intervento non voglio dilungarmi sul testo della norma, perché ci sarà occasione di tornare in maniera approfondita sugli emendamenti che verranno trattati uno alla volta; ma è fuor di dubbio che la norma porta con sé un rischio forte, quello di modificare le regole del gioco quando la partita già ha avuto avvio.

Rispetto alla giornata di oggi, registro un'altra anomalia nel riferimento all'articolo 11 dello Statuto, rispetto al quale posso trovare, tuttavia, delle ragioni per comprendere quanto il Governatore ha inteso fare, fermo restando - com'è stato giustamente ricordato - la straordinarietà della seduta e, quindi, all'articolo 11 dello Statuto si è fatto riferimento in questi decenni per fatti straordinari quali guerre o terremoti.

Presidente Crocetta, io sono un autonomista convinto, appassionato ai temi che stanno a cuore ai siciliani. Sono certo - e questa volta mi rivolgo a lei - che agli articoli dello Statuto saprà fare più volte riferimento in questi anni perché ho colto nelle sue iniziative, fino a questo momento, un convincimento certo che ruota attorno ai temi dell'autonomia, rispetto alla quale vado ben oltre, e ai temi della sovranità. Sono certo, Presidente Crocetta, che vorrà dare attuazione, ad esempio, a quel tante volte richiamato articolo 24 che istituisce l'Alta Corte, che già nel 1957 - come ricordato già da lei e prima di lei dal primo Presidente della Regione siciliana - è stata sepolta viva.

Sono, altresì, certo, Presidente, che lei vorrà dare piena attuazione e allo Statuto fare riferimento con particolare riguardo pure all'articolo 37 perché se quell'articolo - come in questi giorni si sente ripetere - avesse davvero la possibilità di vedere la luce garantirebbe senz'altro alla Regione siciliana entrate fiscali di molto superiori a quelle che attualmente le vengono trasferite dallo Stato centrale prevedendo che le imprese, con sede fuori dal territorio siciliano ma che in esso operano, lascino le imposte in Sicilia.

Mi rivolgo ancora a lei, Presidente Crocetta, perché questo pomeriggio vorrò consegnarle, vorrò donarle simbolicamente lo Statuto della Regione, uno Statuto che ci sta particolarmente a cuore.

Le consegno, contestualmente, anche il sogno dei siciliani, e insieme allo Statuto le dono un altro simbolo rispetto al quale tuttavia dovrò riservarmi di mettere non un veto, ma un nodo.

Un simbolo rispetto al quale mi riserverò, insieme ai siciliani, di verificare nel tempo, nei giorni, nelle settimane e nei prossimi mesi, quanto davvero c'è di concreto in tutte le esternazioni che fanno riferimento allo Statuto e che, sono convinto, troveranno riscontro.

Per questo, Presidente Crocetta, insieme allo Statuto le consegno questa bandiera, la bandiera del popolo siciliano, e sono certo che non vorrà rifiutarla.

(L'onorevole Figuccia consegna al Presidente della Regione una copia dello Statuto della Regione siciliana e una bandiera della Regione)

PRESIDENTE. Presidente della Regione, avrà modo di ringraziare successivamente l'onorevole Figuccia.

LEANZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi corriamo il rischio che la seduta odierna sia un po' pericolosa, nel senso che con quello che succede all'esterno, gente che si suicida perché è piena di debiti, la difficoltà dei lavoratori che ci sono fuori, sentire discutere oggi ancora di regolamenti o di questioni esclusivamente elettorali mi sembra surreale.

Presidente Crocetta, stasera abbiamo l'esigenza che lei ci dica chiaramente cosa vuole fare di questa legge, e lo dico da componente della maggioranza anche ai colleghi che oggi sono qui in questo Parlamento. Io voglio capire semplicemente come abbiamo raggiunto l'intesa: è una legge che si deve fare esclusivamente per la rappresentanza e il doppio voto di genere o dobbiamo fare la legge elettorale? Se dobbiamo fare una legge di riforma elettorale siamo a tempi scaduti, stiamo facendo un'invasione di campo che non siamo abituati a fare in questo Parlamento.

Se vogliamo fare la legge per la rappresentanza e per il voto di genere, facciamolo in maniera secca, se no in Aula, col voto segreto, mettere in discussione e in pericolo proprio le cose essenziali della democrazia io non ci vado, non ci voglio andare.

Presidente, lo dica chiaramente, e lo dico anche agli amici, a quanti hanno detto in Conferenza dei Capigruppo, in tutti i momenti, che sono d'accordo a questa norma che il Presidente Crocetta ha presentato. Se siamo d'accordo solo su questi temi, anche noi come Gruppo UDC siamo d'accordo e siamo disponibili ad andare avanti; ma andare oltre, da deputato responsabile, non me la sento.

Andare oltre significa correre il rischio di fare qualcosa di irreparabile, perché non avremo il tempo di porre rimedio ad eventuali sbagli che questa Assemblea sarà costretta a fare votando una legge con tutti gli emendamenti che abbiamo visto.

Signor Presidente, io sono d'accordo per la sospensione richiesta dall'onorevole Gucciardi.

Penso, però, che occorre un intervento del Presidente Crocetta che chiarisca all'Aula realmente la motivazione per cui ha chiesto la convocazione straordinaria e, soprattutto, l'importanza di questa norma, considerato che era nel programma di governo e che abbiamo addirittura spostato la data delle elezioni. Se il Parlamento è d'accordo, possiamo votare la norma in dieci minuti.

Si tratta di un grande atto di civiltà, di un grande atto di responsabilità.

Ognuno dica chiaramente se siamo d'accordo o non siamo d'accordo.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa legislatura ormai siamo abituati a delle novità. E le novità fanno sempre piacere purché uno sappia quali sono i punti fermi; non ci possono essere novità se non si conoscono i punti fermi, perché se si conoscono allora c'è la novità, ma se non ci sono la novità rischia di essere il caos che, secondo la teoria del professore Zichichi, è all'origine dell'Universo: c'era una volta il caos.

Su questa norma, signor Presidente, noi abbiamo assistito intanto ad una convocazione straordinaria, ultrastraordinaria dell'Aula, e ricordo che siamo ad un mese dall'approvazione del bilancio regionale con le categorie che sono lì tutti i giorni a protestare, con i lavoratori che non sanno se continueranno a percepire lo stipendio, con la gente che non sa se avrà i soldi per portare da mangiare a casa e con le proteste continue sotto la sede del Parlamento regionale e sotto Palazzo d'Orleans, sede del Governo regionale. Però, i guru, gli interpreti, i neo sondaggisti dicono che il problema fondamentale, principale, che abbiamo da risolvere è quello di interrompere la data delle elezioni, posticipandola più volte, perché assolutamente, in maniera indispensabile, dobbiamo introdurre una modifica alla norma elettorale.

Non vi è chi, nelle strade e nei quartieri di Palermo, nelle città e paesini della Sicilia, laddove c'è la sofferenza vera, non ci supplica ogni giorno perché si introduca questa modifica della legge elettorale. Ora, io posso capire che tutto è utile, che tutto può essere confacente a stare in prima pagina; ma che le istituzioni vengano asservite ai "desiderata" questo proprio non posso capirlo, non riesco a comprenderlo, signor Presidente. E non riesco a comprendere come, da qualche tempo a questa parte, prima con la legge sull'abolizione delle province ed ora con questa norma, si ha la sensazione di escludere la possibilità che le Commissioni facciano il proprio lavoro e che i deputati possano fattivamente e attivamente partecipare al lavoro delle Commissioni, presentando gli emendamenti a tempo debito e avendo la possibilità di discuterli.

C'è stata una prima anomalia, che io ho compreso, cosa sottintendeva alla decisione assunta dalla Presidenza a seguito alla Conferenza dei Capigruppo, di consentire di riaprire i lavori della Commissione. Era un tentativo di porre una pezza postuma al fatto che la I Commissione non era stata messa in condizione o non aveva dato la possibilità a tutti i parlamentari di questa Aula di

esercitare il proprio diritto di presentare emendamenti e di partecipare fattivamente alla elaborazione della legge prima che questa arrivasse in Aula.

Quindi, io ho apprezzato da questo punto di vista, signor Presidente, il suo intento di porre rimedio consentendo a tutti di poter presentare emendamenti e che questi emendamenti avessero accesso all'Aula. Però, a tutto c'è un limite.

Noi non possiamo assistere allo stravolgimento del Regolamento non consentendo alla Commissione di entrare nel merito degli emendamenti, perché questa possibilità era preclusa nella riunione odierna della I Commissione, che poteva solo ed esclusivamente limitarsi a prendere atto degli emendamenti e saltare così un passaggio fondamentale previsto dal Regolamento.

Pertanto, signor Presidente, prima di entrare nel merito, perché l'intervento che sto svolgendo è sull'ordine dei lavori, poi interverrò nel merito ampiamente e pesantemente quando e se discuteremo di merito, a proposito di mafia, mafia, mafia - e lo dico tre volte - ma ne parlerò nel merito, a proposito di mafia che, attraverso questa norma, entra a condizionare i lavori di questo Parlamento, ne parleremo al momento debito di mafia, adesso, visto che non ho potuto discutere ed approfondire in Commissione ciò che il Regolamento prevede, le chiedo di dare 48 ore di tempo, così come prevede il Regolamento, ai deputati di quest'Aula per poter esercitare le loro prerogative.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, la Presidenza avrebbe già tratto le sue valutazioni. Se può servire il suo ragionamento, e sicuramente serve, ben venga.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera noi siamo ritornati, o rischiamo di ritornare, su un argomento non *ad adiuvandum*, bensì marcando una battuta di arresto.

Il fatto di chiedere, da parte del capogruppo del Partito Democratico, la sospensione dei lavori per tornare in Conferenza dei Capigruppo potrebbe sembrare utile, ma in effetti rischia di frenare i lavori che hanno, invece, necessità di avviarsi speditamente. Lo dico perché avevamo deciso in Conferenza dei Capigruppo che, oltre alla legge per l'abolizione delle province, non si sarebbe fatto nient'altro.

In seguito, in Commissione noi, come Popolo della Libertà, abbiamo dato il nostro assenso affinché si potesse procedere speditamente su questa norma del doppio voto di genere senza frapporre alcun ostacolo, esitando un testo sostanzialmente all'unanimità, anche col voto del Partito Democratico, delle forze di maggioranza, nessuna esclusa.

Ad un certo punto, invece, abbiamo dovuto registrare la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, molto allargata, riunitasi in Sala Rossa, nella quale...

(brusìo in Aula)

PRESIDENTE. C'è troppo chiacchiericcio, non si riesce a seguire l'intervento dell'onorevole Falcone. Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto.

FALCONE. Mi avvio alla conclusione. E' chiaro che in quella Conferenza dei Capigruppo si è deciso di rimandare in Commissione il disegno di legge che, in sostanza, ripeto, era stato esitato favorevolmente da tutta la Commissione. Avremmo potuto convocare la Commissione venerdì scorso, invece non lo si è fatto; la dovevamo riunire ieri e, per un evento sopraggiunto, non l'abbiamo fatto; è stata rinviata ad oggi, e oggi si è riunita la Commissione. E, rivolgendomi al presidente della Commissione, io dico che ho avuto più di un dubbio sulla ritualità dei lavori odierni della Commissione perché, Presidente Forzese, a me dispiace sia per lei che per me, quale componente supplente della I Commissione, per il fatto che siamo stati esautorati.

Per la prima volta una Commissione, forse la più importante, la I Commissione, oggi è stata chiamata non ad apprezzare degli emendamenti per farli eventualmente diventare testo del disegno di legge, ma abbiamo solo apprezzato degli emendamenti che sarebbero poi diventati - o saranno o diverranno - elemento di parere favorevole o meno da parte della Commissione nei lavori d'Aula. Quattro ore di lavoro inutile, di fatto oggi abbiamo svolto quattro ore di lavoro inutile perché il testo di legge quello era e quello è rimasto; non vi è stato un voto, ma un apprezzamento formale e non sostanziale. Il collega Panepinto oggi ha detto che siamo considerati quasi dei saggi, forse parenti poveri dei saggi che ricordano i saggi nominati a Roma dal Presidente della Repubblica; ma, in effetti, noi non abbiamo fatto granché o nulla.

Oggi, signor Presidente - e vado alla conclusione - noi, responsabilmente, siamo perché questa norma si faccia. Stiamo attenti, però, perché nel momento in cui facciamo il passo del gambero, a questo punto noi della minoranza vorremmo capire da chi deve dipendere l'avvio o l'accelerazione di questa norma, perché da un lato, paradossalmente, abbiamo invocato la convocazione straordinaria, salvo il fatto poi che la commissione si è riunita dopo una settimana, salvo il fatto che la commissione chiamata a riunirsi non ha fatto altro che una semplice cernita per capire quali erano gli emendamenti ammissibili; solo questo, e nulla di più.

Allora, anziché ritornare in Conferenza dei capigruppo, dove addirittura si potrebbe immaginare di rimandare la norma per chissà quale *pulizia*, per eliminare chissà quale articolo dalla legge per farla diventare più apprezzabile, continuiamo i lavori.

L'onorevole Formica ha detto una cosa che, personalmente, condivido: dare 48 ore per presentare gli emendamenti, aprire subito la discussione generale e così vediamo quali sono gli emendamenti che possono essere apprezzati e quali, invece, devono essere respinti per dare finalmente alla Sicilia almeno uno straccio di legge a fronte - e qui lo voglio segnalare - dei gravi problemi dei siciliani, i quali non ci chiedono una norma simile ma ci chiedono una norma per lo sviluppo, per l'occupazione e per il sostegno alle imprese in difficoltà.

FORZESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Forzese, stiamo decidendo sull'ordine dei lavori.

FORZESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori no, la prego onorevole Forzese, quando verrà chiamato ad esprimere il parere come presidente della commissione potrà intervenire.

Tutti gli interventi che si sono svolti hanno una ragione alla base, questo è più che evidente: come è stato bene ricordato, e giustamente ricordato dalla maggior parte di tutti voi, l'Aula era stata convocata per l'8 aprile perché siamo in sessione di bilancio, come previsto dalla legge e dal Regolamento. Sapete tutti quello che è successo, non stiamo qui a disquisire né a polemizzare.

Nelle more, da quando si è riunita la I Commissione a quando c'è stata la Conferenza dei Capigruppo, anzi è stata formalizzata durante la Conferenza dei capigruppo, il Presidente della Regione mi ha fatto pervenire una nota di richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto, e a questo proposito è stato eccepito in Aula che si tratterebbe di una forzatura.

Devo dire che proprio lo Statuto, che non sta a me interpretare né interpretare il motivo per il quale il Governo, presieduto da Crocetta o da altri non ha importanza in questo caso, perché siamo istituzioni, mi ha chiesto una convocazione straordinaria che io non posso assolutamente sindacare.

Peraltro, l'articolo 11 dello Statuto prevede una sorta di bilanciamento perché se la richiesta mi fosse pervenuta da almeno venti deputati non mi sarei potuto sottrarre, venendo meno alle mie prerogative, dal dettato dello Statuto e del Regolamento.

Detto questo, ho una richiesta di sospensione dei lavori per riunire la Conferenza dei Capigruppo.

Credo che non vi siano motivi per non riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; se siamo qui, stasera, é per trovare una soluzione concordata su questa vicenda.

Devo dire, ad onor del vero, che il disegno di legge è stato rinviato in Commissione e non è stato esitato un nuovo testo; sono stati riaperti i termini dalla Commissione perché, dalla gran parte di tutti voi, mi è stato fatto notare che non era stata data la possibilità, essendo in sessione straordinaria di bilancio, di sapere che si potevano presentare emendamenti, indipendentemente dalla formalità che fosse stata data comunicazione o meno.

Abbiamo, quindi, dato la possibilità alla I Commissione di ricevere gli emendamenti.

Mi risulta che la I Commissione abbia espresso parere su alcuni emendamenti; è, dunque, in condizione di esprimere un giudizio ponderato quando gli emendamenti saranno trattati, se verranno ripresentati dai singoli parlamentari in Aula.

Detto questo, prima di sospendere per riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con l'accordo dell'Aula - ma non credo che ci possano essere divergenze su questo - passerei al secondo punto dell'ordine del giorno, perché il Presidente della Regione, nelle more, ha proceduto alla revoca di due assessori e alla nomina di altri due assessori, e intende comunicarlo, giustamente, all'Aula.

Per quanto riguarda il dono fatto dall'onorevole Figuccia al Presidente della Regione, non entro nel merito, però bisogna dare atto al Presidente della Regione che, dal punto di vista mediatico, è più bravo e supera tutti, tant'è che aveva esposto impropriamente la bandiera.

Su questo punto, dico che non può essere contrastato, se era una provocazione.

A tal proposito, proprio perché siamo Parlamento, informo che ho avviato contatti istituzionali con il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz.

Abbiamo appuntamento il prossimo 5 giugno perché mi venga consegnata formalmente la bandiera del Parlamento europeo, cosa che farò chiedendo un incontro al nuovo Presidente della Repubblica, che sarà eletto ad aprile. Non l'ho fatto per ovvie ragioni, essendo l'attuale in scadenza.

Il Presidente Schulz, attraverso i suoi canali, mi ha scritto chiedendo che venga formata la delegazione. Estemporaneamente, proprio perché mi viene suggerito dal gesto simbolico dell'onorevole Figuccia, indicherei quali componenti di questa delegazione che incontrerà prima il Presidente del Parlamento europeo - perché queste bandiere dovranno stare proprio qui in Aula, perché siamo in Sicilia, siamo in Italia, siamo in Europa -, a parte il sottoscritto e, ovviamente, il Presidente della Regione, l'onorevole Musumeci, dato che è stato europarlamentare, l'onorevole Francesco Cascio perché è il presidente della Commissione per l'esame delle attività dell'Unione europea, l'onorevole Cancellieri o chi egli vorrà delegare, in modo che tutti i Gruppi parlamentari siano rappresentati, e l'onorevole Figuccia, visto che ha fatto questo gesto e ci ha pure provocati.

Darò, quindi, comunicazione di questa delegazione.

Comunicazione di decreti presidenziali di revoca di assessori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa dell'intervento del Presidente della Regione, invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti presidenziali numero 70 e numero 71 di revoca, rispettivamente, dell'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

BARBAGALLO, deputato segretario:

«**D.P. n. 70/Area 1^/S.G.**

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1^/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana – XVI legislatura;

VISTO il D.P. n. 551/Area 1^/S.G. del 19.11.2012, pubblicato nella GURS del 7.12.2012 – parte I – n. 52, con il quale il Presidente della Regione ha nominato il sig. Francesco Battiato Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo;

RITENUTO di dover revocare, per ragioni di opportunità, il D.P. n. 551/Area 1^/S.G. del 19.11.2012 sopra specificato;

RITENUTO, altresì, al fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione, assuma, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato l'incarico attribuito al sig. Francesco Battiato, di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, è revocato.

Art. 2

Contestualmente alla revoca di cui al superiore articolo 1, al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, il Presidente della Regione Siciliana assume temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 27 marzo 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»;

«**D.P. n. 71/Area 1^/S.G.**

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1^/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana – XVI legislatura;

VISTO il D.P. n. 575/Area 1^/S.G. del 23.11.2012, pubblicato nella GURS del 7.12.2012 – parte I – n. 52, con il quale il Presidente della Regione ha nominato il prof. Antonino Zichichi Assessore regionale con preposizione all'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana;

RITENUTO di dover revocare, per ragioni di opportunità, il D.P. n. 575/Area 1^/S.G. del 23.11.2012 sopra specificato;

RITENUTO, altresì, al fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione, assuma, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato l'incarico attribuito al prof. Antonino Zichichi, di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, è revocato.

Art. 2

Contestualmente alla revoca di cui al superiore articolo 1, al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, il Presidente della Regione Siciliana assume temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 27 marzo 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreti presidenziali di nomina di assessori

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti presidenziali numero 74 e numero 75/AREA 1^/SG del 3 aprile 2013, di nomina rispettivamente della dottoressa Michela Stancheris ad Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo e della dottoressa Mariarita Sgarlata ad Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, e la contestuale cessazione del Presidente della Regione dalle funzioni di Assessore per il turismo e da Assessore per i beni culturali.

BARBAGALLO, *deputato segretario*:

«D.P. n. 74/Area 1^/S.G.**IL PRESIDENTE**

VISTO il D.P. n. 71/Area 1^/S.G. del 27.3.2013, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha assunto temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per i Beni culturali e l'identità siciliana con contestuale revoca di precedente Assessore nominato e preposto al predetto ramo di Amministrazione;

RITENUTO di dover nominare Assessore regionale la dott.ssa Mariarita Sgarlata con preposizione all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, con contestuale cessazione delle funzioni assunte temporaneamente dal Presidente della Regione siciliana al predetto ramo di Amministrazione regionale;

DECRETA**Art. 1**

Per quanto in premessa specificato la dott.ssa Mariarita Sgarlata, nata a Siracusa il 27 gennaio 1962, è nominata Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana.

Art. 2

Contestualmente alle nomine ed alla preposizione di cui al superiore articolo 1, il Presidente della Regione siciliana cessa dalle funzioni di Assessore regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 3 aprile 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»;

«D.P. n. 75/Area 1^/S.G.**IL PRESIDENTE**

VISTO il D.P. n. 70/Area 1^/S.G. del 27.3.2013, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha assunto temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo con contestuale revoca di precedente Assessore nominato e preposto al predetto ramo di Amministrazione;

RITENUTO di dover nominare Assessore regionale la dott.ssa Michela Stancheris con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, con contestuale cessazione delle funzioni assunte temporaneamente dal presidente della Regione siciliana al predetto ramo di Amministrazione regionale;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato la dott.ssa Michela Stancheris, nata a Alzano Lombardo (BG) il 16 ottobre 1981, è nominata Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo.

Art. 2

Contestualmente alla nomina ed alla preposizione di cui al superiore articolo 1, il Presidente della Regione Siciliana cessa dalle funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana

Palermo, li 3 aprile 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Ha facoltà di parlare il presidente della Regione, onorevole Crocetta, per rendere le comunicazioni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le questioni delle revoche siano abbastanza note, anche perché ne abbiamo parlato, ma è giusto riferire in Parlamento, pure perché poi era stato richiesto da alcuni Gruppi politici.

C'è stata una questione riconducibile alle dichiarazioni che l'assessore Battiato aveva fatto a Bruxelles, che non erano state condivise dal Governo, per cui mi è sembrato necessario superare un *vulnus* che avrebbe coinvolto la Regione siciliana, il Parlamento e il Governo siciliano.

Ovviamente, l'assessore Battiato ha precisato che il tenore di quelle affermazioni, probabilmente, doveva essere interpretato in modo più largo; ma il Governo, in particolare io, personalmente ho ritenuto che quelle dichiarazioni, in qualche modo, compromettessero il rapporto fra il Parlamento e il Governo siciliano e il Parlamento nazionale e fossero lesive dell'immagine delle Istituzioni, per cui mi sembrava corretto - ne ho parlato con lo stesso assessore Battiato, che ha rassegnato il mandato nelle mie mani - e mi è sembrata la decisione più giusta, fra l'altro, che è servita anche a ricomporre i rapporti sia col Parlamento sia con la Camera dei Deputati che con il Senato.

Per quanto riguarda l'assessore Zichichi, in realtà era stato lo stesso Parlamento ad avermi sollecitato più volte, proprio in considerazione dell'assenza nelle Commissioni, di pensare ad un assessore che, più stabilmente, seguisse le questioni dei beni culturali.

Per queste ragioni, siamo arrivati alla nomina dei nuovi assessori.

Si tratta della dottoressa Mariarita Sgarlata, esperta nel campo dei beni culturali in quanto lavora alla Sovrintendenza di Siracusa, ha un curriculum di alto livello e credo che finalmente si potrà avere un'attenzione specifica dedicata ad un settore che, soprattutto in questo momento, dopo la vicenda "Novamusa", ha bisogno di grandi riorganizzazioni e di grande attenzione.

Nel campo del turismo, ho fatto, anche lì, una scelta di innovazione indicando la dottoressa Michela Stancheris che, fra l'altro, è esperta in comunicazione ed ha una grande conoscenza della legislazione europea, laddove, proprio nel settore del turismo, abbiamo avuto una insufficiente capacità di utilizzo dei fondi europei.

L'obiettivo è quello di mettere in collegamento questi due assessorati che dovranno parlare sempre di più lo stesso linguaggio perché turismo e beni culturali dovranno andare a braccetto. Tenete presente che il turismo non riguarda solo le iniziative direttamente promosse negli spettacoli, ma è soprattutto l'azione di valorizzazione dei nostri siti che deve essere fatta, come pure l'aiuto alle imprese. Anche la vicenda dell'imprenditore di Lipari che si è suicidato mi sembra emblematica della situazione drammatica che si vive in questo settore. Per tale ragione ho particolarmente apprezzato le dichiarazioni dell'assessore Stancheris, che ha detto *"la prima cosa che farò nei prossimi giorni sarà andare a portare un fiore sulla tomba di questo imprenditore"*.

Credo che questo interpreti anche i sentimenti di quest'Aula e del Governo, nell'ottica di avere un settore del turismo che si occupi molto di più dei problemi della destagionalizzazione, della partecipazione ai bandi europei, di una comunicazione molto più forte rispetto alle possibilità e che, soprattutto, leghi questo settore alle attività produttive e ai beni culturali.

Credo che sperimentare anche qui i giovani nell'attività di governo sia una forte innovazione.

Ad un giornalista che mi diceva *"di questi problemi ne abbiamo sentito parlare, utilizzo dei beni culturali, ecc. però non ne abbiamo mai fatto"*, la differenza tra chi è meno giovane rispetto a chi è più giovane è nel fatto che forse non ne ha parlato per niente, ma sogna che queste cose si realizzino concretamente. Allora, dare l'opportunità ad alcuni giovani di misurarsi nella politica credo sia estremamente importante. Nel caso di Michela Stancheris, ci troviamo di fronte ad una persona che ha scelto la Sicilia. Lavorava al Parlamento europeo, avrebbe potuto continuare a stare lì, si è innamorata di questa Terra e io credo che il modo migliore per esprimere l'amore per la Sicilia sia quello di lavorare concretamente.

Auguro, quindi, all'assessore Sgarlata e all'assessore Stancheris un grande lavoro.

Signor Presidente, non voglio uscire dall'ordine del giorno ma desidero fare una semplice comunicazione, una precisazione per fatto personale per quanto riguarda il problema del doppio voto di genere e l'utilizzo dell'articolo 11 dello Statuto.

L'articolo 11 recita: *"L'Assemblea regionale è convocata dal suo Presidente in sessione ordinaria nella prima settimana di ogni bimestre e, straordinariamente, su richiesta del Governo regionale o di almeno venti deputati"*. Non mi pare che faccia riferimento a calamità o a chissà quali eventi luttuosi o straordinari, è una valutazione. Venti deputati potrebbero ritenere straordinario, per esempio, parlare di una questione importantissima; io ritengo straordinario parlare di abolizione delle province, come ho fatto, e parlare di doppio voto di genere, laddove vediamo nella politica siciliana una scarsissima presenza di donne nelle Istituzioni.

Stabilire, in qualche modo, che ci sia una presenza dei due generi nelle Istituzioni, è un fatto di crescita democratica incredibile e una battaglia per i diritti civili che mi sembra importante che sia già presente nelle prossime votazioni, un voto importante.

E' chiaro che qui si può dire *"noi vogliamo altri due o tre giorni"*.

Vi faccio presente che la norma è chiara, anche qui: entro il 5 aprile questo disegno di legge, se si deve approvare, dovrà andare al Commissario dello Stato. Tentare di dire *"spostiamo la data per gli emendamenti, facciamo ancora altre cose"* significa dire che non lo si vuole fare.

Arricchire questa norma, che nasce eccezionalmente per il doppio voto di genere e non per fare la riforma generale elettorale in Sicilia o altro, può essere estremamente interessante, può essere un grande contributo al dibattito politico e culturale. Guardate, però, che non è questo lo scopo del Governo: quello di causare in piena elezione, in piena campagna elettorale, il cambiamento delle regole. Il Governo non vuole assolutamente cambiare le regole; vorrebbe che si rispettassero, in questo caso, esclusivamente le regole, laddove la Costituzione repubblicana dice che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla parità dei soggetti.

L'anomalia è non aver approvato in questi anni questo disegno di legge. L'Italia si trova insieme alla Grecia ad occupare l'ultimo posto per la presenza delle donne nelle Istituzioni.

Che questa Regione dimostri, in un contesto nazionale, di essere molto più civile di altre Regioni italiane e di essere capace di affrontare questo tema senza volerlo strumentalmente arricchire di altre questioni, perché di idee belle ne abbiamo tutti quanti e ne potremmo mettere tutti quanti insieme tante, però io ho voluto presentare solo una legge per il doppio voto di genere, per rimuovere gli ostacoli che si oppongono nella realtà siciliana all'effettiva parità delle donne rispetto agli altri soggetti.

Questo è il senso di una proposta e a questo mi piacerebbe che il Parlamento, efficacemente e velocemente, stasera riconducesse la questione senza polemica e cominciando anche un rapporto di dialogo nuovo fra destra e sinistra.

A volte, la destra mi dice che io non voglio dialogare, ma il dialogo qui mi sembra che venga chiesto in modo unilaterale: *“rinuncia alle tue idee e al tuo programma e dialoghiamo”*.

Nel mio programma, questa proposta l'ho presentata come l'obiettivo dei cento giorni.

L'ho presentata tra le prime proposte di legge, inspiegabilmente non si è trattata prima.

Nessuno, quindi, mi può dire di avere abusato dell'articolo 11 dello Statuto.

Io vorrei aprire un dialogo nuovo, ma mi pare che da parte del centro-destra questo tentativo di dialogo, come dimostra questa volta, non venga accolto, perché si sceglie la linea dello scontro: *“cambia pelle e facciamo il dialogo”*.

Io sono Rosario Crocetta, con quel programma elettorale, che vuole la parità di genere e vuole un modo nuovo di governare. Su queste basi è possibile un dialogo?

No? Allora, se non è possibile, non rimproverate me.

PRESIDENTE. Il presidente della Regione è intervenuto sul secondo punto dell'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 19.00 e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala lettura Deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 18.19, è ripresa alle ore 19.56)

La seduta è ripresa.

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è determinata nel dare il termine per la presentazione degli emendamenti, in ordine alla cosiddetta legge elettorale, fino a domani alle ore 14.00. L'Aula, quindi, riprenderà i lavori domani, alle ore 16.00, con la discussione generale e, a seguire, con l'esame degli emendamenti.

Stasera proseguiremo, invece, con gli interventi che sono stati richiesti da parte di alcuni gruppi parlamentari in ordine alle comunicazioni rese dal Presidente della Regione sulla revoca dei due assessori e, quindi, anche sulla nomina dei nuovi.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, avevo già fatto osservare in una precedente seduta che, dal momento che gli emendamenti non possono essere presentati in Aula dai singoli deputati se non passano attraverso le Commissioni, sarebbe stato opportuno, da parte di tutte le Commissioni, far conoscere a tutti i deputati il termine per la presentazione degli emendamenti.

Signor Presidente, gli uffici delle Commissioni, su disposizione della Presidenza dell'Assemblea e dei presidenti delle singole Commissioni, ritengo debbano mettere al corrente tutti i deputati sui termini previsti per la presentazione degli emendamenti, perché siamo in un Parlamento dove dovremmo essere tutti al corrente di quello che avviene in Commissione. Ma non è così.

Tra l'altro, vi è un problema ulteriore: siccome inizia in Commissione l'esame del bilancio e della finanziaria, non ci possiamo permettere di arrivare in Aula senza conoscere i termini precisi, anche perché, poi, all'ultimo momento, non si capirà più niente.

Credo che sia diritto di tutti i parlamentari avere conoscenza dei termini specifici per ogni singola Commissione. L'avevo chiesto, se lei ricorda, quando fu dato il termine di un'ora, ma almeno in quella occasione fu inviata una mail in cui si comunicava la scadenza.

Qui nessuno ha avuto più comunicazione da parte di alcuna Commissione.

PRESIDENTE. Agli uffici non risulta, però si sta facendo una verifica.

Non è un contraddittorio tra questa Presidenza e lei.

LACCOTO. Controlliamo tutte le mail. Invito gli altri deputati a dire se hanno ricevuto l'invito da parte delle Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, stiamo parlando della I Commissione.

LACCOTO. Signor Presidente, invece io parlo in generale, e non soltanto della I Commissione. E comunque non ho ricevuto l'invito neppure della I Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

PRESIDENTE. Si riprende il secondo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io parlerò brevemente sulle dichiarazioni del Presidente Crocetta relative all'insediamento dei due nuovi assessori. Certo, mi farebbe piacere che l'assessore Sgarlata mi ascoltasse, ma capisco che l'onorevole Malafarina evidentemente non vuole che mentre io parlo anche dell'assessore Sgarlata, l'assessore mi ascolti. Siccome sono certo che mi ascolteranno entrambi, io brevemente dico all'assessore e soprattutto al Presidente Crocetta che si è liberato in un sol colpo del nulla cosmico per un verso, e della supponenza del nulla per un altro verso.

Però voglio fare una distinzione, perché io mi occupo solo dell'aspetto politico, e non intendo minimamente offendere il professore Zichichi, che apprezzo e stimo sotto il profilo scientifico, ma che purtroppo ha dimostrato - nelle rare volte in cui abbiamo avuto modo di confrontarci - di non "azzeccarci nulla", per dirla come un ex parlamentare famoso, con il lavoro di assessore e di politico. E lo dico anche essendo stato il deputato primo firmatario, nella scorsa legislatura, di un emendamento che ha rimpinguato di 300.000 euro il capitolo dedicato al Centro Ettore Majorana, senza conoscere il professore Zichichi, ma sol perché ritenevo che quell'attività scientifica fosse meritoria e fosse da tutelare, anzi da aiutare. Però, rispetto alla bontà dello scienziato Zichichi, ribadisco il nulla cosmico e lo parametro esclusivamente all'appello politico, cercando di non turbare suscettibilità che non ritengo di dovere turbare; anche se mi viene voglia, invece, nel caso dell'assessore Battiato, di turbarle pesantemente.

Presidente Crocetta, quando parlo di supponenza del nulla, parlo di un uomo, di un artista, che in passato ha avuto anche cose da dire. Ci ha spiegato ad esempio, che il senso del possesso fu pre-alessandrino, ci ha parlato dello scivaismo tantrico di stile dionisiaco, ci ha detto - perché no - dei desideri mistici di prostitute libiche. Sono frasi di sue canzoni! Forse lei, Presidente Crocetta, lo ha messo in Giunta ma non ne aveva mai ascoltata una.

Io, invece, in questi giorni, in queste settimane, mi sono anche dedicato alle sue canzoni, alla sua attività, per comprendere in fondo l'intimo dell'uomo e dell'artista e mi sono reso conto che egli parlava ad una platea che, probabilmente, nel corso degli anni si è assottigliata e, per questa ragione, non gli è rimasto che l'improperio e l'offesa.

Allora, parlo di supponenza del nulla in questo senso, consapevole del peso delle parole, e lo dico perché sono convinto, Presidente Crocetta, che lei abbia fatto benissimo a togliere per entrambe le ragioni, per una ragione politica seria di buon governo l'assessore Battiato, che ha tolto secondo me a buona ragione, anche per i danni che provocava alla buona politica che in Sicilia c'è, danni di immagine inequivocabili, e perché il professore Zichichi farà certamente meglio tornando a fare il suo lavoro nel quale è certamente impareggiabile.

Non sono abituato, Presidente Crocetta, ad esprimere giudizi preventivi e per questa ragione, cercando di augurarmi che l'archeologa assessore Sgarlata, in ragione dei tanti siti archeologici importanti che probabilmente dobbiamo rimettere nel circuito internazionale del turismo mondiale, sarà in condizione di farlo perché è competente nel ramo, e sapendo anche bene che la dottoressa Stancheris, conosciuta *urbi et orbi* come sua segretaria particolare, è anche una donna - ho letto il suo curriculum che ha delle competenze importanti come lei, Presidente, ha tenuto a ribadire in quest'Aula - che ha vissuto e lavorato per tanti anni a Bruxelles ed oggi, al di là di quello che ciascuno di noi pensa, la politica economica si fa soprattutto a Bruxelles, sia per quanto riguarda il dato nazionale che, soprattutto, per quello regionale.

Valuterò con attenzione il vostro operato, insieme a quello di tutti gli altri assessori, e soltanto dopo esprimerò un giudizio. Sono convinto però, in questa sede e questa sera, di dovervi soltanto augurare buon lavoro nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione le parole del Presidente Crocetta e non posso non formulare alcune riflessioni, senza per questo volere minimamente fare polemica. Ho ascoltato i decreti con i quali il Presidente Crocetta ha revocato la nomina del professore Zichichi e di Battiato nell'ambito della Giunta. Credo, peraltro, che non possa non ascrivere almeno ad una certa superficialità l'aver individuato le due figure per poi preporle a due Assessorati estremamente importanti e fondamentali.

Comprendo benissimo che sono due figure di alto livello, che sicuramente hanno dato un'immagine positiva al Governo e alla Sicilia, ma di certo non adeguate a svolgere, a mio avviso,

un compito estremamente importante e fondamentale quale è la guida di un Assessorato, che necessita di un impegno continuo e sistematico e di una competenza non indifferente.

La situazione in cui noi versiamo necessita dell'impegno continuo da parte degli assessori nel tentare di risolvere i tanti problemi che affliggono l'Isola, il suo territorio.

Se ci trovassimo dinanzi ad una materia completamente diversa, nel diritto privato ad esempio, esiste la cosiddetta *culpa in eligendo*. Signor Presidente, ripeto, non avendo intenzione di fare alcuna polemica, mi fa piacere che si sia ricreduto in funzione del fatto che ha toccato con mano, forse, che la scelta che aveva fatto in modo del tutto autonomo si è rivelata del tutto sbagliata. Sbagliata per quanto riguarda Battiato e la figura che ha fatto fare alla Sicilia e a lei stesso; per quanto riguarda il professore Zichichi - mi consenta - un grande scienziato, ma per ciò che concerne l'amministrazione di cosa pubblica, lei che ha fatto il sindaco sa che è cosa ben diversa.

Come chi mi ha preceduto, non mi esprimo nei confronti dei nuovi assessori, ma confido che lei abbia valutato bene le competenze delle due figure. Aspetto anch'io di vederle all'opera e sottolineo che la Sicilia è in attesa che qualcosa effettivamente si muova.

Poco fa ho ascoltato il suo intervento, signor Presidente della Regione, e condivido le sue affermazioni. Non possiamo soffermarci a valutare leggi elettorali quando qualcuno si suicida perché travolto dalla situazione economica, e come lui moltissimi imprenditori e tantissima gente. Dobbiamo comprenderlo, dobbiamo evitare di fare chiacchiere e cercare di fare molto di più di quanto facciamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, questa sera devo rivolgere al Presidente della Regione un apprezzamento per la nomina dei due assessori, sia per l'assessore Sgarlata che per l'assessore Stancheris.

Nel dire questo esprimo anche l'altro apprezzamento per avere revocato due insigni e illustri professionisti, che però niente avevano a che fare con la politica.

Io sono un sindaco e mi vanto di essere sindaco prima di essere deputato, e ritengo che un assessore deve avere competenza, professionalità e capacità di ascolto indipendentemente dalle appartenenze politiche. Ho avuto difficoltà di interlocuzione col maestro Battiato, che è un grandissimo artista, che apprezzo, ma che non aveva completamente la competenza per ascoltare, per affrontare e per capire i disagi e i problemi che provengono dal territorio.

Allo stesso modo troppo distante era l'assessore Zichichi.

Io, invece, auspico e rivolgo veramente un augurio alle due assessori, anche perché stasera c'è una Giunta al femminile, parliamo di voto di genere, quindi questo mi fa allargare il cuore perché fra donne ci si capisce meglio.

Io che ne sono il sindaco e che ho un'idea dello sviluppo del territorio, ho detto l'altro giorno che il Comune di Rocca di Caprileone è il comune capofila di un progetto di ospitalità diffusa e ritengo che all'Assessorato delle Risorse agricole abbiamo un ottimo assessore, ma perché è una persona che ha fatto la gavetta, è stato prima funzionario e poi dirigente generale, conosce bene i problemi dell'agricoltura. Ecco, si deve creare un connubio, il turismo non può essere un'attrazione se non ci sono infrastrutture, un territorio non si può sviluppare se non c'è sinergia fra i beni culturali e quindi tutte le opere architettoniche e artistiche e quindi la fruizione dei parchi.

Allora io auspico - e darò copia di questo progetto sia a lei, Presidente Crocetta, che agli Assessori - un tavolo di confronto, di concertazione con i territori e ancora una volta faccio appello al Governo affinché la programmazione non sia più una programmazione proveniente dall'alto, affinché i bandi non siano più emanazione esclusiva dell'Assessorato della programmazione, ma soprattutto che, come sanno bene l'assessore Stancheris e l'assessore Cartabellotta, quando parliamo di fondi europei

e del loro corretto impiego, che i fondi europei vengano effettivamente destinati ai territori, ma che siano i territori a programmare.

Auspico che la Regione cambi direzione e che il vento della programmazione possa cambiare a favore dello sviluppo e del rilancio dei singoli territori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, do anch'io il benvenuto alla dottoressa Stancheris e all'assessore per i beni culturali, dottoressa Sgarlata, augurando un sincero buon lavoro nell'interesse della Sicilia, aldilà delle appartenenze politiche. E credo che tra poco, Presidente, lei dovrà ricorrere alle quote azzurre, perché sta lasciando in minoranza gli assessori maschi della sua Giunta.

Presidente Crocetta, lei ormai mi conosce e mi conosce da molti anni, sa che io sono abituato a dire quello che penso, non le mando a dire con nessuno né mi nascondo dietro qualcosa, e credo che sia un modo per apprezzarci reciprocamente. Io stimo moltissimo lei e il lavoro che fa, non lo condivido per molte cose, ma so che lo fa nell'interesse della Sicilia e so che fa quello in cui crede.

Ma proprio per questo devo dirle che lei ha fatto perdere sei mesi al turismo e ai beni culturali siciliani, perché è una persona estremamente intelligente e sa quanto lontano vada la maggior parte dei politici. Lei sapeva benissimo, Presidente Crocetta, che né l'artista Battiato né il professore Zichichi avrebbero potuto fare quello che un assessore deve fare: essere presente in Assessorato, programmare lo sviluppo turistico e dei beni culturali della Sicilia, garantire la presenza alla Regione nelle mostre e nelle fiere internazionali, promuovere il turismo e quindi la Sicilia, valorizzare e rilanciare i beni culturali. Lei sapeva bene, quando li ha nominati, che né l'uno, per i suoi grandi impegni artistici - quelli li ha sempre rispettati in danno delle cose della Sicilia - sapeva fare l'assessore, né il professore Zichichi, che vive nell'*iperuranio* del mondo, ha mai compreso come si fa l'assessore per i Beni culturali in Sicilia. Sa, gli scienziati sono gente strana, che ha del mondo una visione totalmente diversa dagli essere umani, e quindi ha penalizzato a modo suo la Sicilia, e lei ha agito in concorso con dolo per avere penalizzato la Sicilia.

Però, le voglio dire che come nostro Presidente, non mio come parte politica, ma come siciliano, ha creato un danno enorme in questi sei mesi, e credo che gli assessori nominati avranno molto da fare per recuperare il tempo perduto, come dicevo poco fa all'amico assessore Cartabellotta a proposito della nostra assenza alla BIT di Milano.

Qualcuno dice che non serve il padiglione della Sicilia. Lo so che se ci vai magari non ti vedono, però ci sei, e se non ci vai ti cercano e dicono che la Sicilia non c'è, ma noi abbiamo perduto un'occasione per i nostri operatori turistici, per gli albergatori, per la promozione dei nostri monumenti e devo dire, signor Presidente, che certe volte i calcoli politici o la voglia di essere presente a tutti i costi, spesso anche direttamente all'interno degli assessorati, non paga.

Lei come me ha fatto il sindaco, lo ha fatto bene nella sua Gela, come credo di averlo fatto io nella mia Monreale, e sappiamo che noi sindaci abbiamo la voglia di capire personalmente tutto quello che succede nella nostra città o nella macchina amministrativa.

Ma il Governo di una Regione è cosa ben diversa.

Noi siamo un piccolo Stato, noi rappresentiamo cinque milioni di siciliani e abbiamo la responsabilità della Sicilia davanti a tutto il mondo, e noi abbiamo condannato la Sicilia all'isolamento culturale, all'isolamento turistico e alla non promozione dei beni culturali.

Io immagino che se avessimo avuto due assessori, come so e immagino saranno presenti quelli che lei ha appena nominato, presenti ogni giorno in Assessorato con i funzionari a programmare, a difendere i fondi comunitari, a presenziare nei grandi appuntamenti, a valorizzare i nostri monumenti, probabilmente avremmo avuto sei mesi di ricchezza, di presenza, di competizione, di valorizzazione, di contrasto con chi vuole toglierci i turisti.

Non l'abbiamo fatto, e lei sapeva bene, Presidente Crocetta, anche perché in Parlamento l'aveva detto lei stesso a proposito del professore Zichichi, e il Parlamento aveva dato un suggerimento.

Avrà poi letto le mie interrogazioni, decine, dove noi abbiamo avuto il sentore che due grandi personalità, un artista e uno scienziato, non si sposavano con gli interessi dei siciliani: uno inseguiva la propria carriera artistica e il proprio guadagno, l'altro inseguiva il sogno di scoprire l'ultima particella del mondo. Io credo che questo debba servire da lezione, prima a lei e poi a tutti noi.

Chi deve amministrare in un Governo deve essere una persona come noi, che ama questa Terra, che non ha altri interessi, che non sposa altri obiettivi, ma che lavora per la Sicilia e per i siciliani.

Poi sarà la storia, prima o dopo, la politica ogni giorno, a prescindere dalle parti o dai partiti, a valutare quello che facciamo, perché poi il giudice del politico è il popolo, il cittadino.

Io mi auguro che a lei, Presidente Crocetta, che è uomo di grande esperienza, questo serva di esperienza, lo ripeto per rafforzare, perché si mettano da parte egoismi e calcoli politici e si pensi a questa splendida Regione che amministriamo, la Sicilia. Auguri ancora agli assessori, ai quali sicuramente non mancheranno né le mie interrogazioni né la mia presenza negli assessorati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, il Gruppo parlamentare Democratici Riformisti si congratula con i due assessori neo nominati e augura loro buon lavoro e ringrazia lei per la scelta qualitativa delle persone, che sicuramente sono già apprezzate nello scenario regionale, in particolare la dottoressa Stancheris, che già collabora con lei, Presidente Crocetta, da parecchio tempo e che ha dato già motivo a tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione, di far vedere la propria professionalità; quindi riteniamo che sarà in grado di manifestare la sua professionalità anche nell'oneroso compito di cui oggi è stata da lei investita.

Certo, però, il nostro Gruppo parlamentare intende essere al suo fianco nella *rivoluzione crocettiana* fattivamente e attivamente; noi vogliamo essere attivamente coinvolti in tutti quei meccanismi politici essenziali per i quali ci è stato dato mandato dal nostro elettorato.

Noi siamo coerenti, non rivendichiamo poltrone, non abbiamo nessuna rivendicazione personale da fare, vogliamo soltanto una partecipata democrazia parlamentare ed extra parlamentare.

Non vogliamo che lei pensi che l'opposizione possa sostituire forze di maggioranza coerenti e leali che le dimostreranno sempre, in ogni occasione, la propria lealtà e la propria adesione ad un progetto politico che hanno sposato, pur venendo da provenienze diverse, in cui credono e in cui vogliono essere integrati *toto corde*.

Questo noi chiediamo, questo noi vogliamo, questo rivendichiamo come Gruppo parlamentare e come singoli deputati. Grazie, Presidente, e buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Oscar Wilde diceva che *"la persona intelligente fugge dalla politica per crisi di rigetto"*. In qualche modo, nella storia del coinvolgimento di personalità artistiche, creative, non c'è stata una grande fortuna.

Devo dire che anche Leonardo Sciascia non è che sia rimasto alla storia per avere tracciato un solco profondo nella vita politica italiana. Però, vorrei suggerire a questo Parlamento di non calcare troppo la mano, anche perché Zichichi per un verso e Battiato per un altro, di tutto avevano bisogno, tranne che del ruolo di assessori per essere delle personalità prestigiose di livello internazionale. E questo merito non glielo toglie nessuno, anzi suggerirei di non abusare perché rischieremmo di fare la parte dello zero che gira attorno per trovare uno che si mette davanti e da zero diventiamo dieci.

Detto questo, oggettivamente, l'esperienza non è andata a buon fine, ma io direi che non ci dobbiamo stancare di cooptare alla politica personalità di rilievo che comunque, in una certa fase,

hanno contribuito a quello che probabilmente era uno degli obiettivi del Presidente della Regione, dare il segnale che in Sicilia si cambiava, dare il segnale che in Sicilia si coinvolgevano personalità di assoluto livello e prestigio, e per questo dobbiamo avere senso di gratitudine nei confronti di queste personalità che non avevano bisogno di diventare assessori regionali per essere il professore Antonino Zichichi e il maestro Franco Battiato.

Ciò nonostante la vita va avanti, la vita in generale, la vita *tout court*, ma anche la vita politica e quindi io auguro ai neo assessori - e voglio utilizzare il termine al maschile perché una mia cara amica, Maria Luisa Spaziani, una volta fu chiamata la più grande poetessa italiana, ma lei corresse dicendo "prego, il grande poeta", come se il femminile fosse una *deminutio capitis* - di poter contribuire ai processi innovativi iniziati con il Governo Crocetta, in cui tutti ci sentiamo parte attiva ed anche entusiasta, e staremo al vostro fianco facendo quello che deve fare chi condivide un bel percorso, cercando di darvi il nostro contributo per fare la migliore delle figure possibili per una Regione come quella siciliana in cui, come diceva il mio amico e concittadino Gesualdo Bufalino "in Sicilia un uomo può morire ogni giorno trovando un sapore, un colore, un momento, un tramonto, un ambiente, un bene culturale, un bene gastronomico e ti passa la vita e tu muori e non l'hai esaurita tutta". Con questa citazione di questo mio vecchio e compianto amico io, personalmente, e il Gruppo del Partito Democratico vi augurano buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Pasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, signori assessori, io penso che il Parlamento non può non ringraziare gli assessori uscenti, l'assessore Battiato e l'assessore Zichichi, perché sono uomini che hanno comunque svolto un ruolo per la Sicilia, uomini - mi pare che Battiato lo abbia fatto anche a titolo gratuito - che hanno fatto la loro parte. A loro va sicuramente un ringraziamento da parte di tutti noi. Poi, come capita nelle migliori famiglie, può esserci sempre un problema o una divergenza e lì il capofamiglia si trova a fare delle scelte, e le scelte vanno fatte con determinazione al momento giusto.

Questo è quel che ha fatto il Presidente della Regione, e noi riteniamo che sia stato tempestivo, che sia stato capace, che abbia trovato soluzioni adeguate e idonee a questo ruolo, mi permetta di dirlo, Presidente, da uomo che appartiene alla categoria dei politici. Noi politici, che abbiamo fatto tanti sacrifici per diventare politici e che lo siamo diventati grazie anche al consenso popolare, potremmo dire che laddove fallisce il tecnico, la politica riacquista un primato.

Purtroppo, però, sono costretto ad essere smentito dai fatti di questa sua bella squadra di Governo, che fino ad oggi ha dimostrato capacità e qualità. Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente Crocetta ha vinto le elezioni ed è giusto che proceda alle nomine del suo Governo.

Egli ha inteso, nelle sue scelte, espropriare il diritto dei parlamentari della sua maggioranza di essere componenti del suo Governo, indicando una serie di tecnici che lo affiancano in questa esperienza, certamente importante per lui, ma non solo, per tutti i siciliani. E stasera avrebbe dovuto avere l'onestà intellettuale di dire, a proposito delle comunicazioni rese all'Assemblea, di essersi fortemente sbagliato ad avere indicato due professionisti, stimati per la loro attività ma non certo per l'esperienza amministrativa, condotta in passato.

Possiamo ricordare l'assessore Battiato per avere fatto due dichiarazioni importanti: la prima, che non aveva trovato alcuna risorsa finanziaria e che l'Assessorato era stato derubato; la seconda, a proposito delle parlamentari presenti nel Parlamento nazionale, e su cui non è il caso qui di dilungarci; possiamo ricordare l'altro assessore, Antonino Zichichi, uomo di scienza importante, per

essere apparso in questa Aula una volta sola, ma poi non si é avuta notizia della sua presenza nel sistema di governo della Regione siciliana.

E ricordiamo sia lui che l'altro assessore per non avere mai dato i numeri di telefono personali ai propri uffici e, quindi, al Parlamento e a tutti coloro i quali dovevano relazionarsi con loro, quasi a volere proprio tenere una sorta di distanza rispetto al Parlamento, quasi a volere rappresentare un'attività che erano pronti a svolgere e che avrebbero svolto ogni giorno nell'interesse della Sicilia e dei siciliani. Non credo che ci sia stata alcuna attività da parte di questi soggetti.

E se stasera il Presidente della Regione avesse proprio specificato il suo errore nell'avere indicato queste due persone, avrebbe fatto una cosa onesta nei confronti del Parlamento, nei confronti della politica e nei confronti dei siciliani, perché si può anche sbagliare, si può anche commettere un errore, si può anche indicare una persona che si ritiene essere in grado di garantire quanto meno una produttività nell'azione di Governo e poi sbagliarsi e recitare il *mea culpa* in Parlamento per dire "sono costretto a fare una sostituzione".

Non c'è ombra di dubbio, infatti, che il Presidente della Regione ha colto al volo un'opportunità che gli è stata lanciata per caso dai mezzi di comunicazione, a proposito dell'assessore Battiato, quasi una ciambella di salvataggio, e non gli è sembrato nemmeno tanto vero procedere alla loro sostituzione perché era l'occasione propizia per rimuoverli dal loro ruolo per incapacità di svolgere l'attività di assessori regionali, e procedere alla loro sostituzione.

Mi auguro che i sostituti siano all'altezza del compito, perché indubbiamente per la Sicilia il turismo e i beni culturali rappresentano un importante tassello di quello che deve essere il progetto di sviluppo di questa Terra, che non può prescindere dalla tutela del territorio e dell'ambiente e dalla valorizzazione dei beni culturali, insita in un processo di valorizzazione del turismo, l'unica risorsa reale a mio avviso che questa Regione debba avere.

Presidente Crocetta, lei ha proceduto ad indicare due persone: questi due assessori che, certo, lei ha scelto in virtù di una conoscenza personale, di una valutazione personale, non solo dei *curricula* ma pure dell'esperienza che hanno maturato. Mi auguro che siano all'altezza del compito al quale sono state chiamate, perché non sono state chiamate a fare i suoi collaboratori sul piano personale, ma a svolgere un ruolo di governo, un ruolo di guida di questa Regione, un ruolo di guida per tutti gli operatori del turismo siciliani. Proprio l'altro giorno, abbiamo avuto notizia di un imprenditore del settore turistico delle Eolie che si è suicidato proprio perché, in presenza di una grave crisi che in questo momento attraversa il turismo siciliano, abbiamo avuto in questa Regione un uomo di governo, come l'assessore Battiato, che è stato assente per quattro mesi in questa Assemblea; stessa cosa ha fatto l'assessore Zichichi. Io mi auguro che i due assessori che li sostituiscono siano all'altezza del compito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, il Gruppo politico dell'UDC ha abbracciato sin da subito la candidatura del Presidente Crocetta perché pensava che il momento storico-politico che viveva la Sicilia dovesse per forza di cose passare attraverso un cambiamento. E per cambiamento intendo dire che la Sicilia si deve presentare, per forza di cose, con un volto nuovo, con una immagine diversa fatta di gente laboriosa, di gente onesta, e Crocetta, col suo coraggio per tanti anni di battaglia, rappresentava e rappresenta oggi l'uomo giusto per condurre la Sicilia verso nuovi obiettivi.

E' chiaro che dopo le belle parole che ci diremo stasera resta comunque una Sicilia che ha grosse difficoltà di bilancio, che ha grosse difficoltà per la crisi. L'agricoltura non va bene, e qui dobbiamo impegnarci tutti a dare speranza al mondo agricolo, a dare speranza alle piccole e medie imprese, agli artigiani, alle famiglie che vivono questo momento di grande disagio sociale, alle infrastrutture che servono, che sono importanti per un'Isola che vuole davvero affrontare il cambiamento.

Abbiamo dimostrato grande coraggio, abbiamo discusso in quest'Aula, è stata una sofferenza per tanti di noi che per motivi politici sono cresciuti anche attraverso le province. Ebbene, è stato dato un segnale politico forte che la Nazione guarda con grande attenzione.

Oggi in Sicilia non ci sono più le province, nasceranno i consorzi di liberi comuni; ma è stata una risposta forte, importante, che si inserisce perfettamente nel corretto percorso del cambiamento.

La Formazione: io penso che sia sotto gli occhi di tutti che la Formazione va rivista, va collegata al mondo del lavoro, e con grande coraggio questo Governo sta cambiando dalle fondamenta la formazione siciliana, perché non c'è formazione se non c'è collegamento col mondo del lavoro.

E' alle imprese che bisogna guardare, e bisogna guardare con attenzione e ascoltarle perché la formazione è il primo momento, è il passaggio successivo per inserirsi nel mondo del lavoro.

La sanità. Assessore, devo dire che lei lavora molto bene, ma la vera scommessa è eliminare i viaggi della speranza, la vera scommessa è eliminare le attese lunghe che, purtroppo, in Sicilia ancora ci sono per le visite specialistiche.

Beni culturali e turismo. Io penso e spero per voi neo assessori che parliate tanto bene insieme, perché la nostra Sicilia può crescere e deve crescere nel mondo attraverso i beni culturali e il turismo, che è un binomio, e dovete vivere in simbiosi questo aspetto perché il cinque per cento della popolazione mondiale ha un sogno: visitare questa Terra!

Sta a noi, alla nostra intelligenza e, soprattutto, al vostro lavoro fare sì che questo sogno diventi realtà, perché è da qui che si comincia per il nostro rilancio, per un cambiamento vero.

Offriamo al mondo l'idea di una Sicilia diversa perché il mondo ci accoglie, ci attende, e i siciliani anche. Buon lavoro e in bocca al lupo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà

CANCELLERI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, do il benvenuto ai nuovi assessori in questa squadra senza alcun pregiudizio, perché noi siamo abituati a valutare il lavoro e non a valutare la persona in quanto tale e, quindi, non conoscendone le qualità lavorative, è ovvio che aspettiamo i primi risultati e vi diamo perciò il benvenuto e un augurio di buon lavoro.

In questo breve intervento vorrei poter utilizzare le parole di chi mi ha preceduto, l'onorevole Ragusa, quando diceva che il cinque per cento delle persone vuole visitare la nostra Terra.

E' sotto gli occhi di tutti, o meglio sotto gli occhi di quei cittadini che vivono in quella zona e che la sentono propria col cuore e con l'anima, e parlo di "Isola delle Correnti" che, a seguito di autorizzazioni rilasciate dal precedente Governo, sta purtroppo subendo una grandissima devastazione ambientale. Con questo mio intervento spero di carpire il vostro interesse perché possiate immediatamente andare a verificare; anche perché le concessioni che sono state rilasciate di ampliamento di un sito balneare e di costruzione di un altro sito balneare sono senza il PUDM (Piano di utilizzo del Demanio Marittimo) e siccome questo è obbligatorio secondo la legge regionale, la 15 del 2005, articolo 4, vi chiedo di intervenire immediatamente affinché non facciamo di questa Terra, che vuol essere visitata dal cinque per cento della popolazione mondiale - e cito nuovamente chi mi ha preceduto - semplicemente un posto dove si piazzano ombrelloni, dove si cementifica e dove invece non si dà il giusto rispetto alle cose belle che abbiamo.

Se quel cinque per cento vuole venire da noi è perché ci riconosce una fattezze dei beni artistici ed ambientali che non ha pari, che ha un immenso valore, e non sono certo i chioschi dei bar o gli ombrelloni piazzati a fare della nostra Terra una delle più belle al mondo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo della Regione, onorevoli colleghi, intervengo stimolato, sollecitato, dall'ultimo intervento, quello appena svolto dal collega del

Movimento Cinque Stelle, perché se, anziché lui, da questo podio avesse preso la parola Beppe Grillo avrebbe detto, così come ha detto con riferimento alla vicenda nazionale “Bersani è come Monti”, che “Crocetta è come i suoi predecessori”.

Stasera è la serata delle interversioni logiche. E' stato detto da questo podio che gli assessori, professore Zichichi e Maestro Battiato, non avevano bisogno di essere nominati assessori per aggiungere una stelletta al proprio *carnet* di scienziato l'uno e di artista l'altro. E' vero!

Loro non avevano bisogno di essere nominati assessori, era il Presidente Crocetta che aveva bisogno di nominare loro assessori per mettersi una stelletta al petto! Per dimostrare al mondo intero che egli, a capo del Governo della Regione siciliana, aveva nominato due illustri siciliani che avrebbero contribuito a trasformare, migliorandola, questa Terra, che avrebbero contribuito al buon governo della Regione siciliana, che avrebbero contribuito a rinnovare la politica.

Chi quella scelta ha compiuto si è dovuto ricredere, ha dovuto rimangiarsi la parola, ha dovuto forse attendere la prima propizia occasione per ritornare sui propri passi e dare il benservito all'uno e all'altro. Che cosa rimane di questa esperienza? Che cosa rimane in Sicilia della presenza di due illustri, uno scienziato e l'altro artista, per quattro mesi, quattro mesi e mezzo, cinque mesi al Governo? Non rimane nulla, rimane *tabula rasa*, rimane l'errore di una impostazione di Governo che è tutta protesa all'annuncio e alla sensazione e poco, per non dire nulla, alle realizzazioni e alle cose concrete!

Ma stasera si tenta di consumare un'altra inversione logica, quella secondo la quale il Presidente Crocetta tiene fuori dalla sua Giunta i partiti; questi reietti partiti, anche quelli della sua maggioranza, che sono costretti a vedere nominati assessori quasi chiunque, ma non gli esponenti dei partiti, dei partiti di maggioranza.

Il mio intervento vuole anche essere a futura memoria. Vedremo, stabiliremo, giudicheremo tra qualche tempo, tra qualche mese, se questa impostazione sarà l'impostazione dell'intera legislatura. Vedremo se le fibrillazioni all'interno dei partiti non avranno la forza di convincere il Presidente Crocetta a rimaneggiare, a rivedere la sua Giunta. Vedremo!

Certo, se Crocetta per cinque anni dovesse mantenere questa Giunta, avrebbe certamente rappresentato e rappresenterebbe una novità. Se, invece, prima della fine della legislatura, nel corso dei prossimi mesi, forse nel corso del prossimo anno, tutta questa impalcatura che serve soltanto per i giornali, che serve soltanto per la stampa, quella video e quella scritta, dovesse essere riveduta e scorretta, i siciliani avranno compreso e comprenderanno come si sarà trattato, ancora una volta e soltanto, di fumo negli occhi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho voluto prendere la parola per segnalare il mio grado di soddisfazione nel vedere questa sera negli scranni del Governo una rappresentanza istituzionale di livello e una rappresentanza istituzionale formata da una maggioranza femminile. Non si tratta di un dato scontato, non si tratta di un dato usuale, tanto meno in una Regione come la nostra dove la presenza femminile è ancora residuale e minoritaria. E, dunque, vanno salutate positivamente le nuove indicazioni che sono state conferite alla dottoressa Mariarita Sgarlata e alla dottoressa Stancheris. Vanno salutate positivamente, in particolare queste due ultime, perché si tratta di settori strategici per la nostra Isola; si tratta di due settori che, è vero, sono stati in *standby* negli ultimi mesi, ma che hanno particolarmente bisogno di andare in sinergia.

Immaginare il Turismo come una gestione separata dai Beni culturali e, viceversa, i Beni culturali da una gestione separata dal Turismo, è una libertà che non possiamo consentirci. Quindi, mi auguro che le due nuove assessore - mi piace chiamarle al femminile, e non è *deminutio*, ma nel mio cuore è un grande posto - ebbene, penso che le due assessore questo debbano fare: andare in concordia per affrontare questioni che sono in cantiere da troppo tempo.

In particolare, credo che la cultura sia particolarmente sofferente in questo momento in Sicilia; provengono da varie parti segnali che dicono di musei a rischio di chiusura, biblioteche a rischio di chiusura che vanno avanti per il volontariato di persone dedite a quel mestiere, a quella professione, a quell'amore. Vi è una cultura profondamente in difficoltà per le questioni che attengono alle associazioni che si occupano di musica e che tanti fermenti positivi portano nel territorio siciliano, come anche tutte le associazioni che si occupano di teatro e, quindi, anche loro sono animatori positivi del nostro territorio. Accenno a questo per non prolungare ulteriormente il mio intervento, ma credo che il tema della cultura, dello spettacolo, debba essere messo al centro della riflessione del Governo. Questa è una terra che ha bisogno di eventi per attrarre turismo e questi eventi devono essere ben costruiti e ben modulati perché abbiano la capacità di attrattiva che, altrimenti, avremmo difficoltà ad esercitare nella competizione internazionale che c'è intorno a noi.

Auguro, dunque, alle due assessori un buon lavoro.

Auguro loro di avere l'energia necessaria, a tenersi in contatto con il territorio, a fare della rete dei sindaci, degli amministratori locali, degli stessi deputati i loro punti di riferimento in modo da alimentare in Sicilia, una Sicilia in difficoltà, una Sicilia sofferente, la speranza che davvero il Governo Crocetta, questo Governo della rivoluzione e della dignità, risponda alle loro aspettative.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, credo che bisogna passare alla Giunta di genere, perché troppe donne ora! Io non mi soffermerò alla scelta delle quote di genere o delle donne, auguro loro buon lavoro perché questa Regione ne ha bisogno, mi soffermerò soltanto a sollecitare quello che questa Giunta si è ripromessa dal primo giorno del suo insediamento: il rispetto della legalità.

Pertanto, invito l'assessore per la salute a far applicare l'articolo 6 della legge 5.

Invito il nuovo assessore per i beni culturali a fare in modo che la gara d'appalto, espletata un anno fa e vinta da una società di fuori, possa essere completata e così garantire ai dipendenti di Novamusa il ritorno al lavoro, cosa che ora non avviene.

Aspettiamo da otto mesi che si dia senso alle cose che la legge ci impone.

Mi auguro che lei possa garantire ai lavoratori di Siracusa e di tutta la Sicilia il lavoro, come prevede la legge.

Mi auguro che l'assessore per il turismo possa finalmente porre mano ai debiti contratti dalla Giunta precedente e quindi garantire ai lavoratori di avere quanto loro dovuto.

Mi auguro che l'assessore per i lavori pubblici possa porre rimedio a tre anni di illegalità perpetrati dal suo predecessore, per non avere nominato, come prescrive la legge, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Siracusa, e chissà quante altre porcherie che sono state fatte. Mi auguro che l'assessore completi finalmente questo iter.

Questo è l'augurio che mi faccio in un tempo in cui, purtroppo, l'Unione europea ci prende in giro: da un lato, ci mette nell'Obiettivo 1 - siamo, quindi, riconosciuti come Regione che deve avere l'attenzione economica della Comunità europea -, dall'altro, ci impone il patto di stabilità e ci impedisce di spendere le risorse che vengono date con l'Obiettivo 1. Ci revoca, quindi, le risorse che ci vengono fornite e poi ci insulta dicendo che non siamo in grado di spenderle.

Dunque, un invito alla Giunta a colloquiare col Governo nazionale, quando questo avverrà, per presentarsi all'Unione europea e porre rimedio alla nefandezza di questo suo atteggiamento, dato che, mentre da un lato ci impegna in tutto, dall'altro lato ci leva tutto, anche quello che gli diamo come Governo nazionale per contribuire alla spesa della Comunità europea.

Quello che mi auguro non è conoscere tecnicamente. Io sono contrario ai governi tecnici, non perché l'abbia con qualcuno in particolare ma perché sono convinto del primato della politica.

I tecnici possono essere utilizzati con la legge 10, sulla trasparenza, come consulenti, quando necessita; ma la politica non può continuare a derogare a quello che è il suo motivo di esistere.

Il Governo Monti, per esempio, ha distrutto l'economia italiana, e per il quale non ho votato un solo atto, motivando il perché del non voto; il Governo Monti, pur essendo composto da tecnici, non ha voluto ascoltare le ragioni per un rilancio economico e occupazionale di questo Paese.

I tecnici, assessore per l'economia, hanno interesse a far quadrare i numeri senza guardare a come farli quadrare. E' giusto! Ma non è giusto usare la sciabola, è meglio usare il bisturi per vedere dove e cosa tagliare, e questa è una valutazione che deve fare il politico.

L'augurio che mi faccio - lo faccio a voi, lo faccio a me stesso e ai siciliani - è che questa ventata di gioventù, di donne e di entusiasmo, possa produrre l'effetto che questa Regione vuole, cioè la garanzia di un rilancio economico. Altrimenti il Governatore Crocetta sa che la rivoluzione non è soltanto il nome di un partito che lui conosce ma, purtroppo, può diventare un fatto grave per la Sicilia. Buon lavoro!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Gianni avrei potuto non parlare, ma anch'io desidero associarmi ad alcune richieste che sono state formulate al Governo.

Innanzitutto, gli auguri ai due assessori per un lavoro fruttuoso e ricco di risultati importanti per la Sicilia. Conosco l'assessore Sgarlata, so quali sono le sue capacità, le sue competenze, le sue conoscenze. So che è una docente universitaria brillante e che, quindi, nella nuova attività che verrà a svolgere metterà, come sempre, la sua passione al servizio dei siciliani.

Conosco, solo per averla incontrata qualche volta, l'assessore Stancheris, e a tutte e due comunque vanno sicuramente i miei auguri. Però, alcune cose vorrei sollecitare all'assessore Sgarlata.

L'onorevole Gianni, giustamente, ha introdotto il problema dei lavoratori di Novamusa; ma qui, più che su di loro, credo che vada affrontato per intero il ragionamento sulla fruizione dei nostri beni culturali. Lo scorso mese, tanti turisti sono venuti a Siracusa e non sono riusciti a visitare il Castello Maniace, che è uno dei monumenti federiciani più importanti al mondo. E' insopportabile, assessore, che la gente arrivi nella nostra città e non ne possa visitare i monumenti.

Noi diciamo che tutto il mondo invidia i monumenti della Sicilia.

Goethe aveva detto che senza la Sicilia non si comprendeva l'Italia, e poi venendo a visitare la città di Siracusa disse che se non si conosce la città di Siracusa non si conosce il mondo.

Però, assessore, non possiamo impedire alle migliaia di visitatori che vengono nella nostra città di visitare i monumenti. Veda, il personale che il suo predecessore ha utilizzato in questi mesi per sostituire i lavoratori di Novamusa, così come quelli dell'altra cooperativa che operava ad Agrigento, è gente che vuole lavorare ma non ha specifiche competenze, non conosce le lingue. Non possiamo pensare che, all'ingresso dei nostri monumenti, il *front office* con i turisti provenienti da tutto il mondo sia costituito da persone che riescono appena a parlare in italiano.

Questo non è assolutamente consentito!

Pertanto le chiedo, assessore, di attivarsi immediatamente; per la gara credo che ci vorrà molto più tempo, ma si potranno sempre utilizzare questi lavoratori con formule temporanee, anche di collaborazione, e riaprire immediatamente le biglietterie che, al momento, sono chiuse.

In particolare, poi, voglio rappresentarle la situazione drammatica che si vive al Teatro Greco di Siracusa, dove inopinatamente è stata spostata la biglietteria, nonostante il Comune di Siracusa abbia dato dei locali idonei per poter aprire nuovamente la biglietteria.

In più, le dico che il suo dirigente, il dottore Geraci, ha emanato due provvedimenti, coi quali ha ordinato alla Sovrintendenza della zona archeologica del Teatro Greco di trasferire la biglietteria accanto ai venditori di souvenir; cosa che non è stata ancora fatta. Di conseguenza, lei sa che sabato abbiamo avuto un doppio sciopero: da una parte, i lavoratori di Novamusa, che hanno occupato la strada rendendo quasi impossibile sia la circolazione a Siracusa che l'ingresso al Teatro Greco, e,

dall'altra, i lavoratori che sono stati trasferiti qualche anno fa su richiesta della Sovrintendenza ma che non sono nella condizione di potersi rapportare con i turisti che vengono a Siracusa.

Non chiedo, perché io sono siracusano e lei è siracusana, di risolvere immediatamente questo problema. Lo chiedo solo ed esclusivamente perché è una situazione così abnorme, è una situazione così sciocca, che credo nemmeno Kafka avrebbe mai immaginato una situazione simile.

Di conseguenza, assessore, la invito - anche perché c'è il dirigente generale che conosce questa vicenda - a fare in modo che entro questa settimana almeno uno dei due problemi, uno sicuramente di stupidità amministrativa e l'altro di assoluto menefreghismo, venga risolto.

Non si può perdere un anno di tempo per fare una gara, non si può perdere un anno di tempo per scoprire che c'è qualcuno che stava frodando e rubando denaro della Regione. Ci si accorge immediatamente, dopo uno o due mesi, che nelle casse regionali non entrano 19 milioni di euro, o comunque un terzo di 19 milioni di euro; chiunque altro se ne sarebbe accorto e avrebbe posto fine a questo furto legalizzato di funzionari regionali a danno della Regione stessa.

Per cui, ripeto, questo glielo chiedo e glielo chiederò tutte le volte che lei verrà in Aula.

All'assessore Borsellino vorrei chiedere, se è possibile, di firmare, entro questa settimana, un provvedimento di giustizia che riguarda le province di Siracusa e di Agrigento, le uniche due province al mondo che non hanno la radioterapia, le uniche due province al mondo in cui i nostri malati - e non c'è famiglia a Siracusa che non abbia almeno un malato - sono costretti ad emigrare da Ragusa a Catania con costi esorbitanti. C'è la gara, abbiamo trovato, grazie a lei, le somme necessarie; quindi la invito a firmare il decreto.

PRESIDENTE. Non essendo alcun altro deputato iscritto a parlare, la seduta è sospesa e riprenderà domani, giovedì 4 aprile 2013, alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 21.05, è ripresa alle ore 16.50 di giovedì 4 aprile 2013)

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali». (5-55-66-67 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali». (5-55-66-67 bis/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Se il presidente della Commissione lo desidera, può prendere la parola, in mancanza del relatore onorevole Anselmo.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, onorevole Forzese.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che avrei voluto fare una splendida relazione ma, dal momento in cui mi sento più che altro non tenuto in considerazione per come sono stati condotti i lavori d'Aula, *in primis* perché ieri, dopo la sospensione, non sono stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari - a dire il vero, non so nemmeno come sia finita perché stavo parlando col collega Picciolo e lei, giustamente, ha ritenuto opportuno dare il via ai lavori - e, in secondo luogo, anche perché so che ha chiamato qualche capogruppo ed io non sono stato nemmeno aggiornato, mi

chiedo se, per un momento, in entrambi i ruoli, lei, da Presidente dell'Assemblea, ed io, da presidente della Commissione Affari Istituzionali, potessimo mettere da parte qualche rancore.

Ho l'impressione che lei, Presidente Ardizzone, in questa occasione, così come la volta scorsa quando si è trattato dell'abrogazione delle province, non abbia usato quel rispetto che più volte rivendica per quel che concerne l'attività d'Aula, e mi riferisco al primo punto, in quanto la Commissione, la volta scorsa, non è stata chiamata nemmeno dopo che lei ha ritenuto opportuno dare il via ai lavori su ciò che riguardasse gli emendamenti e i subemendamenti.

Al di là del ruolo svolto in Commissione perché si potessero esaminare i subemendamenti, ieri ho tentato di dare all'Aula qualche ulteriore delucidazione, ma non mi è stato concesso di intervenire sull'ordine dei lavori. E, così come lei, brillantemente, più volte ha ribadito che l'Aula è sovrana e che lei, responsabilmente, sa svolgere il proprio ruolo, io volevo semplicemente dire che ritengo importante che, così come deciso, non nella seduta di ieri ma in quella di circa sette o otto giorni fa, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, laddove il suo riferimento regionale e il mio riferimento parteciparono e in cui era stato deciso che il disegno di legge sulla preferenza di genere doveva essere trattato o, quantomeno, dovevo assumere un impegno in tal senso, in presenza pure del suo presidente di Gruppo parlamentare, l'onorevole Leanza, perché la Commissione si riunisse giovedì, il giorno prima, per ciò che riguardava l'abrogazione delle province, apprendemmo che l'Aula era stata rinviata all'8 aprile.

Non volevo mettere in discussione nulla, ma volevo dire soltanto che mi era stato chiesto di convocare la prima Commissione che, così come ha sempre fatto, sempre in quella seduta non solo ha espresso il parere sui documenti finanziari, ma ha pure esitato il disegno di legge sulla cosiddetta "preferenza di genere", presenti tutte le forze politiche.

Ritengo che mai come oggi il Governo Crocetta possa, ancora una volta, mettere in evidenza una vera e propria rivoluzione. Ritengo importante che la preferenza di genere sia tenuta in considerazione in una Regione come la Sicilia, che ha già dimostrato su temi diversi, importanti, di fare responsabilmente, richiamando tutte le forze politiche sia di minoranza sia di maggioranza, qualcosa di serio. Non a caso, ieri il Presidente Crocetta ha dato le deleghe ad una presenza prettamente legata alla "preferenza di genere".

Quest'oggi, nella speranza che tutto ciò che è successo in questi ultimi giorni possa essere messo da parte - non vorrei che in prima Commissione, che è, a mio avviso, tra le più importanti di questo Parlamento, per motivi di carattere personale, sia da parte sua che da parte mia, venga esautorato un rapporto di lavoro, cosa che sicuramente non giova a nessuno di noi, e metto in evidenza che se pure ho sbagliato qualcosa l'ho fatto in buona fede -, oggi abbiamo l'esigenza e l'interesse che ognuno di noi sia messo nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro nel rispetto del suo ruolo istituzionale.

Mi è sembrato di capire, in una delle lettere che ho ricevuto da parte sua, che ci sia stata da parte delle forze politiche una carenza nell'evidenziare l'attività della Commissione.

Devo dire che ho sempre cercato di dare il massimo di me stesso, coinvolgendo tutto e tutti ad una sola ed esclusiva condizione, quella di salvaguardare e di migliorare la qualità di vita di tutti i siciliani e, per chi rappresenta questo Parlamento, non penso che sia democratico o comunque è poco democratico che lei, Presidente Ardizzone, ieri, con una prova di forza, nel momento in cui io, da presidente della Commissione Affari istituzionali, le ho chiesto la parola sullo svolgimento dei lavori in Aula, non me l'abbia concessa. Sento di dover dire che la Commissione ha predisposto un testo, che ha già consegnato agli uffici, e penso che mai come oggi, per quel che riguarda il lavoro svolto dalla Commissione - ieri, presenti il Presidente Crocetta, l'assessore Valenti e tantissimi autorevoli rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha esaminato una serie di emendamenti che sono stati ritirati, mentre qualche emendamento è stato condiviso all'unanimità -, sia importante, fondamentale, che l'Assemblea regionale approvi la legge sulla doppia preferenza di genere.

PRESIDENTE. Do il benvenuto all'onorevole Anselmo, relatore del disegno di legge in discussione. Vorrei ribadire all'Aula che non ho fino ad ora partecipato a riunioni di maggioranza né intendo parteciparvi né prendo disposizioni da riunioni di maggioranza perché io sono il Presidente dell'Assemblea. Gradirei che anche coloro che rappresentano l'istituzione parlamentare ad ogni livello - Consiglio di Presidenza, presidenti di Commissione - si attenessero a questo principio.

Noi non siamo vincolati a vertici di maggioranza, lo ribadisco; io non vi ho partecipato finora e non intendo assolutamente farlo.

Siccome non ho compreso bene se il presidente della Commissione si sia rimesso al testo, considerata l'importanza del disegno di legge e visto che è presente il relatore, onorevole Alice Anselmo, mi sembra opportuno, dopo avere dato la parola all'onorevole Cordaro sull'ordine dei lavori, che la stessa possa illustrare autorevolmente l'esito del lavoro della Commissione.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché non ho ben compreso il senso dell'intervento del collega Forzese. Sarà un limite mio, me ne scuso, però mi è sembrato tutt'al più un problema privato che non credo possa trovare albergo nel corso di una discussione di questa natura, convinto come resto dell'importanza di questo dibattito e della necessità dei buoni rapporti, istituzionalmente parlando, tra il presidente della prima Commissione e il Presidente dell'Assemblea.

Non credo sia questa la sede opportuna, si è parlato di riunioni di maggioranza, di riunioni di opposizione e, obiettivamente, ad un certo punto mi sono confuso.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, io non ho partecipato né parteciperò a nessuna riunione di maggioranza.

CORDARO. Presidente, ho capito, e ne sono assolutamente convinto, anche se raccolgo il grido, l'appello accorato del collega Forzese all'unità delle istituzioni, che egli solleva con amarezza.

Detto questo, Presidente, sono venute fuori, come lei ha sottoposto all'attenzione dell'Aula ieri sera, alcune indicazioni; in realtà c'era la volontà, mi era sembrato d'averne compreso, di addivenire, al di là del tema legato alla doppia preferenza di genere, ad altri temi che potevano trovare sintesi.

Rispetto a questo, signor Presidente, io credo che la presenza del Presidente Crocetta in Aula sia indispensabile - nulla volendo togliere all'autorevolezza e al prestigio dell'assessore Valenti e dell'assessore Bonafede - su un tema così importante, dove l'indirizzo politico diventa assolutamente imprescindibile, e quest'indirizzo politico non può che darlo il Presidente della Regione. Credo, pertanto, e sottopongo all'attenzione di tutti, a cominciare dai capigruppo di maggioranza, che la presenza del Presidente Crocetta sia assolutamente necessaria se vogliamo portare avanti una discussione che, entro la serata di oggi, ci porti a definire il percorso legislativo.

Questa è la mia richiesta sull'ordine dei lavori: comprendere se il Presidente arriverà, se non arriverà o se dobbiamo sospendere. Vorrei che in tal senso la Presidenza si determinasse.

PRESIDENTE. Mi sembra pertinente quest'intervento dell'onorevole Cordaro.

L'assessore Valenti mi comunica che il Presidente della Regione è in volo da Roma e conta di arrivare nel più breve tempo possibile.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non avremmo mai voluto ascoltare le dichiarazioni di un presidente di Commissione durante la trattazione di una legge che è stata affrontata dalla prima Commissione, e averlo ascoltato lamentarsi del fatto che non gli è stata data la possibilità di intervenire, che non gli è stata data la possibilità di concordare, di parlare, di trattare adeguatamente questo disegno di legge, è certamente un fatto grave ed è un ulteriore elemento che avvalorava quanto da noi sostenuto ieri a proposito della irritualità del percorso di questa norma.

Considerato che si può dire che le elezioni sono state già indette, stiamo discutendo una norma che vuole modificare le regole a partita già iniziata, e ciò è irrituale anche per l'iter che il testo ha avuto in Commissione. Ancora una volta, al di là delle dichiarazioni rese in Aula sui rapporti con la Presidenza o sulle accuse, peraltro smentite dalla Presidenza, rispetto a partecipazioni a vertici, o comunque a vertici di deputati, che nulla hanno a che vedere con i rapporti che interessano quest'Aula, inviterei la Presidenza, alla luce di tali dichiarazioni, di evitare di far affrontare al Parlamento una norma molto ma molto controversa, sulla quale peraltro si è espresso il presidente della prima Commissione denunciando di non aver avuto adeguato percorso istituzionale all'interno della Commissione stessa e nei passaggi tra Aula e Commissione.

Pertanto, signor Presidente, ancora una volta la invito a non insistere nell'esame di una legge che, per molti aspetti - come dimostreremo quando parleremo nella discussione generale e sui singoli emendamenti - è una legge liberticida, è una legge che interviene a partita già iniziata.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la sua posizione era già ben nota, ne prendiamo atto.

Lei ha più volte manifestato il desiderio del rinvio della discussione. Però, sulla necessità del rinvio in Commissione del disegno di legge, deve dare atto a questa Aula che abbiamo riaperto i termini, poiché eravamo in sessione di bilancio, considerato che si è andati avanti coi lavori in Commissione, per dare la possibilità a tutti i parlamentari di presentare emendamenti.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi non scenderò oggi nel merito della discussione che il presidente Forzese ha voluto testé porre sul tappeto circa le questioni di maggioranza, però pongo un problema sull'ordine dei lavori.

Questa sera abbiamo in Aula un testo che ha avuto un primo esame da parte della Commissione, lo abbiamo apprezzato, la Commissione ha dato il parere sul testo che poi è arrivato in Aula; ma ieri, dopo un'ulteriore Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, quel testo l'abbiamo rimandato in Commissione perché venissero apprezzati degli emendamenti con un parere preventivo.

Intanto, ritengo necessaria la presenza del presidente Forzese, ma non lo vedo, e comunque vorrei capire quali sono i lavori che dovremo svolgere questa sera, nel senso che abbiamo un testo e su quel testo discutiamo? Ieri in Conferenza - come ha detto in maniera egregia il capogruppo del PID - Cantiere popolare, onorevole Cordaro - vi è stata una sostanziale apertura su alcuni temi da parte del Governo. Ad esempio, uno per tutti, il Movimento Cinque Stelle ha ribadito la necessità di creare un filtro ad eventuali degenerazioni che il presidente Formica ha paventato, come il rischio di voto controllato, quindi ad esempio il seggio unico. Qualcuno ha pure detto che cambiare le regole del gioco durante la partita o, io direi, a partita ancora non iniziata, chiaramente è comunque qualcosa che va soppesato. Ma al contempo, qui dobbiamo metterci d'accordo.

Allora stasera io non so se l'assessore Valenti, prima di iniziare, vorrà relazionare, o se dobbiamo attendere il Presidente Crocetta per capire come il Parlamento deve muoversi.

Dobbiamo muoverci su quel testo? Gli emendamenti che abbiamo apprezzato sono emendamenti che faranno parte del disegno di legge o servivano solo per avere un indirizzo?

Ma questo non possiamo dirlo, anche perché il testo non ci è stato consegnato. E, quindi, in questo senso, cosa abbiamo fatto? Abbiamo perso un po' di tempo, circa quattro ore di tempo in Commissione; e allora ha ragione l'amico presidente Forzese a sentirsi frustrato, a sentirsi mortificato, per l'attività non svolta della Commissione Affari istituzionali. Ha ragione l'amico onorevole Panepinto a dire che forse domani si accenderanno i riflettori della Corte dei Conti per capire se dobbiamo risarcire il danno economico per il consumo di energia elettrica e, chiaramente, rischiamo di andare verso una Babele, rischiamo di cadere in una confusione come mai ha rischiato di cadere, o di scadere, questa Assemblea.

Io ho già trascorso alcuni anni in questo Parlamento, ma oggi mi pare che a tre giorni, a quarantotto ore, a settantadue ore, a novantasei ore dal termine ultimo per approvare questa norma, onde evitare che i comizi elettorali siano convocati, l'emanazione imminente del decreto da parte dell'assessore Valenti che, con molta pazienza e con molto zelo - di questo la ringrazio, e ci voglia scusare se talvolta, magari, c'è stata qualche intemperanza - anche lei, giustamente, aspetta di capire cosa deve fare, se deve firmare un decreto oppure no, o forse qualche malalingua dei miei colleghi di Gruppo mi ha detto che *“stiamo aspettando che il Presidente Crocetta faccia un nuovo decreto per spostare nuovamente le elezioni”*.

Non voglio crederci perché saremmo veramente al paradosso, al di là del fatto che oggi ci sono tanti altri problemi. E allora un po' di serietà!

Noi stasera, come Gruppo parlamentare PDL, vorremmo capire intanto cosa fare: primo, su quale testo dobbiamo lavorare; secondo, se gli emendamenti che ieri abbiamo apprezzato in Commissione fanno parte integrante del testo oppure no; terzo, se il Governo ha aperto, così come ieri ha detto in Conferenza dei capigruppo, a qualche ipotesi dei vari Gruppi parlamentari e infine, per concludere, qual è la tempistica, che tipo di programmazione ci vogliamo dare per l'eventuale approvazione di questo disegno di legge. Sono piccoli, semplici e chiari interrogativi che io mi permetto di rivolgere pure al Governo, magari per venirci incontro e capire come meglio possiamo lavorare in uno spirito di efficienza, di celerità e, alla fine, di concretezza.

Riprende la discussione del disegno di nn. 5-55-66-67 bis/A

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge nn. 5-55-66-67 bis/A.

Invito l'onorevole Anselmo a svolgere la relazione.

ANSELMO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso, prima di iniziare la compiuta relazione del disegno di legge oggi in esame, rivolgere un plauso alla prima Commissione per i lavori che sono stati fatti, lavori durante i quali si è trovata una larga intesa all'interno delle discussioni, a volte anche accese e abbastanza animate; però, alla fine, quando si vuole si può fare della buona politica, ed effettivamente ci siamo trovati tutti d'accordo su alcune norme.

Fondamentale è stato l'apporto del Governo che, con estrema pazienza e competenza, ci ha dato una mano e ha permesso di esitare oggi quel testo che sta sollevando parecchie critiche, però si è voluto approfittare di questa finestra anche per sistemare alcune storture del sistema elettorale.

Mi attengo a quanto scritto per evitare di esagerare con i tempi.

Il disegno di legge approvato dalla I Commissione 'Affari istituzionali' nella seduta del 25 marzo scorso che si propone oggi all'Aula contiene, da una parte, norme in materia di rappresentanza di genere e, dall'altra, alcune modifiche al sistema di elezione dei consigli nei comuni con popolazione

superiore a 15.000 abitanti nonché alla disciplina dei rimborsi dei permessi retribuiti per i lavoratori dipendenti che siano eletti negli enti locali.

Riguardo al primo gruppo di disposizioni, si rileva che la parità dei generi è lontana dalla piena affermazione nella vita sociale e ancora più lontana nella politica, soprattutto nella nostra Regione, dove la situazione ha raggiunto livelli allarmanti. Mentre all'Assemblea regionale siciliana in questa legislatura si ha una nutrita presenza di deputate regionali, non accade altrettanto negli enti locali.

La normativa vigente in materia di rappresentanza di genere negli organi degli enti locali non ha, infatti, raggiunto l'obiettivo che il legislatore si è da tempo prefissato. In proposito, si ricorda che la legge regionale n. 6 del 5 aprile 2011, recante “Modifiche in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali” e approvata nella scorsa legislatura, non ha raggiunto la maggioranza dei consensi sulla proposta di introdurre la preferenza multipla nella elezione dei consigli comunali e provinciali. La medesima legge, disciplinando la rappresentanza di genere nella composizione delle giunte, ha stabilito il principio della presenza di entrambi i generi nelle giunte senza, tuttavia, prevedere una specifica sanzione nel caso di inosservanza; inoltre, non è prevista alcuna percentuale minima della rappresentanza di genere.

Con il presente disegno di legge, si intende rafforzare e specificare la normativa vigente, anzitutto attraverso l'introduzione nelle elezioni dei consigli comunali della doppia preferenza di genere, cioè la possibilità di poter esprimere una o due preferenze ma, in quest'ultimo caso, a candidati di genere diverso. Nel caso di due preferenze espresse per candidati dello stesso genere, la seconda preferenza è nulla e viene fatta salva la prima.

Al fine di rendere adeguatamente incisiva la norma, si prevede altresì l'innalzamento del livello di rappresentanza di genere nella composizione delle liste elettorali - attualmente fissato nella misura massima di tre quarti per ciascun genere - prevedendo che nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi. Qualora la lista non dovesse rispettare tale regola, è concesso un termine per la regolarizzazione, scaduto il quale la lista è riusata ed esclusa dalla competizione elettorale. La modifica che si propone è in armonia con quanto già previsto a livello nazionale dalla legge 23 novembre 2012, n. 215.

Le modifiche sopra illustrate sono contenute nell'articolo 1 del disegno di legge in esame e riguardano l'elezione dei consigli di tutti i comuni, a prescindere dalla classe di popolazione del comune.

L'articolo 2 del disegno di legge disciplina, invece, la rappresentanza di genere anche nella composizione delle giunte comunali, prevedendo che ogni genere non possa essere rappresentato in misura inferiore al 30 per cento. Anche in tal caso nell'ipotesi di violazione della norma è prevista una sanzione, consistente nella nullità del provvedimento di nomina degli assessori.

Nel corso dell'esame in Commissione, sono stati inoltre approvati due emendamenti, riprodotti rispettivamente nell'articolo 3 e nell'articolo 4 del disegno di legge. Il primo riguarda la soglia di sbarramento e comporta l'abbassamento della percentuale minima di voti - fissata al quattro per cento dei voti validi espressi rispetto all'attuale 5 per cento - che le liste devono raggiungere per essere rappresentate nei consigli comunali nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Il secondo attiene al tema dei rimborsi a favore dei datori di lavoro per i lavoratori dipendenti pubblici e privati eletti negli enti locali e prevede che tali rimborsi siano dovuti esclusivamente per i dipendenti che risultino essere stati assunti in data antecedente all'elezione.

Auspica che il presente disegno di legge possa essere approvato dall'Aula celermente e in modo condiviso, si rileva infine che esso non comporta spese od oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, oggi questa Assemblea regionale discute, e spero che alla fine approvi, il disegno di legge in materia solo di rappresentanza di genere, di cui si discute sin dalla scorsa legislatura. Avevo presentato, già nella scorsa legislatura, un emendamento alla riforma elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, che però non vide l'approvazione in quanto bocciato col voto segreto. Poi ho ripresentato il disegno di legge sulla rappresentanza di genere, a firma mia e di altre colleghe del Partito Democratico, come primo disegno di legge della XVI legislatura.

Personalmente ringrazio il Presidente della Regione per avere voluto con forza che questa Aula affrontasse l'argomento sulla preferenza di genere, per colmare quel deficit di presenza di donne nelle istituzioni locali, anche in sessione di bilancio, ritenendo che questa, e sottolineo solo questa riforma, contenesse quella eccezionalità per cui si è aperta una finestra legislativa.

La doppia preferenza di genere, oltre a colmare un deficit di presenza, introduce finalmente quel principio di uguaglianza e di parità fra uomini e donne fondante di tutte le democrazie moderne.

L'obiettivo della piena integrazione delle donne nei processi decisionali della rappresentanza politica e istituzionale è funzionale alla reale attuazione del modello democratico che si intende costruire. Non basta essere *l'altra metà del cielo*, frase molto cara al Presidente della Regione, se poi l'altra metà della terra non partecipa attivamente alla costruzione di una democrazia paritaria che tenda a rimuovere ostacoli, pregiudizi, discriminazioni fondati sulla diversità di sesso.

Non basta dire *“ci vorrebbero più donne in politica”*, se poi queste non sono messe nelle condizioni di poter esercitare questa nobile e importante missione. Infatti, la presenza delle donne nelle istituzioni in Sicilia raramente supera il venti per cento, ben lontana quindi da quel trenta a cui invece bisognerebbe tendere. Questi numeri, che vanno dal quattro al dodici per cento, sono veramente irrisori rispetto alle tantissime donne impegnate nel volontariato, nei partiti, nelle associazioni e a tutte quelle donne che vorrebbero dare un contributo per un reale cambiamento della nostra società, partendo dal luogo a loro più vicino qual è appunto il comune.

Ma senza una legge che aiuti questo processo, il numero delle donne elette nei consigli comunali è destinato a non aumentare, anzi, potrebbe diminuire malgrado la riforma elettorale del 2011 che obbliga la presenza nelle liste del venticinque per cento di donne.

La norma che proponiamo non parte dal capriccio personale di qualcuno, ma dalla consapevolezza che in un Paese democratico le norme, le sentenze, vanno applicate e rispettate.

La sentenza della Corte Costituzionale numero 4 del 2010 dispone che tutti i cittadini di entrambi i sessi possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive, in condizioni di eguaglianza e pari opportunità. Inoltre, dispone che le leggi regionali devono rimuovere ogni ostacolo che impedisca la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica, e promuovere la parità di accesso tra donne e uomini nelle cariche elettive.

Signor Presidente, capisco che ai colleghi parlamentari questa discussione poco importa, ma credo che stiamo facendo una cosa importante per la nostra Regione, quindi dovrebbero mostrare un po' di attenzione. Si tratta di una sentenza che motiva la legittimità della doppia preferenza fondandola su due norme costituzionali, gli articoli 51 e 117, comma 7, della Costituzione, per promuovere appunto un riequilibrio della rappresentanza politica rispettosa del principio di eguaglianza fra i generi.

In tal senso, dice la Corte, ciò che conta in termini di giustizia non è tanto il superamento della contingente sottorappresentanza femminile, quanto la promozione garantita da copertura costituzionale di un meccanismo redistributivo della possibilità di accesso per tutti al sistema di decisione politica che determini una partecipazione, e così pure una realizzazione, della rappresentanza politica sostanzialmente, e non solo formalmente, rispettosa del principio di

uguaglianza tra i generi. Fra l'altro, i diritti fondamentali di elettorato attivo e passivo rimangono inalterati: il primo, perché l'elettore può decidere di non avvalersi di questa ulteriore possibilità che gli viene data in aggiunta alla preferenza unica e, quindi, si tratta solo di possibilità; il secondo, perché la regola della differenza di genere per la seconda preferenza non offre possibilità maggiori ai candidati dell'uno o dell'altro sesso di essere eletti. Non vi sono candidati più favoriti o più svantaggiati rispetto ad altri, ma solo un'eguaglianza di opportunità particolarmente rafforzata da una norma che promuove il riequilibrio di genere nella rappresentanza consiliare.

La democrazia paritaria è un principio innovativo e moderno riscontrabile in tanti Paesi europei, ma anche in alcune Regioni italiane; espressione di una realtà in cui le donne sono chiamate a concorrere come gli uomini alla costruzione della società e al rinnovamento della politica.

Noi non vogliamo quote, Presidente e assessore, non abbiamo mai chiesto "quote rosa" anche perché non vogliamo gabbie. La doppia preferenza di genere è motivata dal fatto che non attribuisce privilegi, rispetta gli uomini perché non vengono previste quote riservate e una donna, per poter essere eletta, deve ricevere i voti. Se non è radicata nel territorio, i voti non arrivano da soli, e avere nelle istituzioni e nelle assemblee elettive una maggiore presenza femminile vuol dire iniziare a costruire un Paese moderno e un cambiamento culturale profondo nella nostra società.

Questo Parlamento che, negli anni, ha varato ottime leggi, anche innovative rispetto alle altre Regioni d'Italia, oggi non può chiudersi a riccio pensando che il resto del mondo non si muova e che rimanga fermo.

Citava la relatrice, onorevole Anselmo, il disegno di legge n. 215 approvato alla Camera.

Noi dobbiamo sfidare le cose e i sistemi senza avere timori né preoccupazioni che il tutto possa prendere una piega che non ci piace, e che la doppia preferenza di genere non raggiunga lo scopo che ci stiamo prefiggendo, cioè di portare in consiglio comunale donne che esercitano quell'azione politica autonoma e libera che derivi dalla loro intelligenza, dalla loro capacità e dal radicamento che esse hanno nel territorio mentre rispondono, invece - come qualcuno dice - al maschietto di turno che le ha fatte eleggere. Se questo è ciò che pensiamo, facciamo un doppio torto alle donne, che sono poi la maggioranza in Italia e in Sicilia, che nella vita faticano per affermarsi, per avere un lavoro dignitoso, che studiano per essere preparate più degli uomini, che sono mamme e donne impegnate nel sociale. Ecco, questo è quello che noi pensiamo.

A mio avviso, se non proviamo a mettere delle novità positive in politica, il rischio maggiore, per quel che mi riguarda, è un ritorno al passato e a quell'invocato cambiamento nella politica e nelle istituzioni che stenterà a partire.

La storia ci insegna che se non ci fossero stati uomini e donne che si sono battuti, nel loro agire politico e quotidiano, per acquisire diritti, per sfidare regimi a favore della democrazia, per creare condizioni di eguaglianza nel Paese, noi oggi non staremmo qui a discutere.

E allora noi, che siamo legislatori, abbiamo un obbligo: essere lungimiranti, rinnovatori, verso una società fatta di uomini e donne. Non cogliere l'innovazione e la portata storica della doppia preferenza di genere significa ignorare il deficit di democrazia delle amministrazioni locali siciliane e non voler essere motori del cambiamento che, invece, cresce a prescindere dalla politica e che si manifesta sempre più nella nostra società.

La politica ha bisogno di un vento nuovo e di questo vento nuovo noi dobbiamo essere interpreti.

Anticipare in Sicilia quello che altre regioni ancora oggi non hanno fatto, significa porre questa regione non più come terra retrograda, ma innovatrice e riformista. Se poi questo avviene sul terreno dei diritti civili, di democrazia, di parità e di uguaglianza, meglio ancora.

Non ci piace, però, che qualcuno intorbidisca le acque inserendo in questo disegno di legge una riforma elettorale camuffata, non ragionata, cambiando le regole del gioco a pochi giorni dall'indizione dei comizi elettorali o, peggio ancora, che si dica che la doppia preferenza agevolerà la mafia, il voto di scambio, le peggiori nefandezze.

Il voto di genere è foriero di clientela: chi dice questo sa di mentire e sa di dire bugie.

Ciò che è vero è che siamo di fronte ad una profonda arretratezza culturale e politica.

Mi auguro che questo Parlamento sia anticipatore di riforme e non conservatore, così come, purtroppo, spesse volte avviene.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo soddisfazione per il disegno di legge che approda in Aula relativamente alla doppia preferenza di genere, perché questa norma consente di riequilibrare la presenza femminile nelle assemblee elettive a tutti i livelli.

E' difficile intervenire per me che sono una donna e che sono stata anche combattuta nel sostenere questa norma, perché da un lato è come se noi donne dovessimo rivendicare ancora oggi un diritto che, invece, dovrebbe essere riconosciuto a tutti proprio perché attiene al tema dei diritti civili. Ma proprio perché, per ataviche convinzioni, il ruolo della donna è stato misconosciuto dai partiti, mi sento in dovere di farlo perché devo dire pure che io ho sofferto fino a quando sono riuscita a diventare deputato e a raggiungere questo mio desiderio, volto semplicemente a rappresentare un territorio, e ho riconosciuto che nel corso di tutti gli anni questo limite è stato rappresentato dal fatto che io fossi donna. E allora, tante persone come me, che pure sono capaci, competenti, brave e che hanno voglia di spendersi in politica, purtroppo negli anni - la verità è questa - sono state mortificate dai partiti. Perché? Dov'è il ruolo del partito?

Il partito è semplicemente dove è stato misconosciuto il ruolo della donna nella formazione delle liste; tant'è che nel 2007, con l'anno europeo di Strasburgo, si è sentita la necessità della quota. Quindi, si è pensato alla donna non come ad un valore aggiunto, riconoscendole dignità, ma come se fosse una quota, come se fosse qualcosa attinente alla materia economico-finanziaria, e questo ha mortificato, secondo me, negli anni il ruolo della donna.

Alcuni partiti si sono adeguati, hanno cercato di inserire le donne nelle liste.

Però alla fine, forse non hanno mai ricercato quelle donne che potevano avere anche una capacità elettorale, che avevano avuto esperienze. Le donne non vogliono scorciatoie, ma vogliono avere riconosciuto quel diritto, costituzionalmente garantito, della opportunità di genere.

E quindi oggi, che parliamo di pari opportunità, è fondamentale che anche a livello legislativo venga riconosciuto questo ruolo alla donna.

Io sono stata spinta a sostenere questa norma dagli ultimi atteggiamenti che dimostrano quanto il ruolo della donna, anche all'interno della componente politica, culturale, lavorativa, sia emarginata. Basti vedere che il Presidente della Repubblica ha nominato dieci saggi, dimenticando che in Italia ci sono donne di valore, dimenticando che ci sono professioniste brave, scusandosi poi l'indomani.

Questo significa che ancora, nella mentalità della politica, il ruolo della donna non ha raggiunto effettivamente quella parità che, invece, per legge le è riconosciuta. E questo non fa altro che mortificare, come dicevo prima, la donna in quanto tale.

Proprio perché ho apprezzato la sensibilità del Governo nel presentare questo disegno di legge, nel volere a tutti i costi rimandare le elezioni perché venisse approvato, ho presentato un emendamento affinché questa norma venga estesa anche alle elezioni regionali, dato che abbiamo abolito le province, facciamo dei provvedimenti sempre per gli altri, ma è opportuno, perché non cambia niente, estendere il principio a livello regionale.

Invito perciò la Presidenza, vista la delicatezza del tema, a valutare l'ammissibilità del mio emendamento che vuole rafforzare, nella composizione delle liste, il ruolo che dovrebbero svolgere le donne all'interno non solo dei consigli comunali, ma anche per le elezioni regionali.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grasso, per il suo autorevole e brillante intervento, però mi corre subito l'obbligo di dirle che, purtroppo, l'emendamento da lei presentato non è ammissibile.

Giustamente, posso dire tra virgolette anche provocatoriamente, lei ha presentato un emendamento per estendere la preferenza di genere per l'elezione dei parlamentari e delle parlamentari regionali, ma non è possibile esaminarlo in questa sede perché lo Statuto regola in maniera rigida, con una procedura rafforzata, la legge elettorale per l'elezione dei parlamentari regionali.

Poi, è il caso di dire che nel suo territorio occorrerebbe - lei è la dimostrazione che forse non ci sarebbe neanche bisogno di questa legge, alla quale io sono favorevole - una legge al contrario per tutelare gli uomini.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che non intervengo in quanto donna, lungi da noi l'idea che a parlare di politiche rivolte alle donne debbano essere solo queste ultime, ma intervengo in quanto persona che ha avuto determinate esperienze e, quindi, può affermare con una certa sicurezza quanto segue.

Quella della doppia preferenza di genere è una norma che, a noi del Movimento Cinque Stelle, lascia del tutto indifferenti, perché non abbiamo mai avuto bisogno di una legge che mettesse donne in Parlamento. Noi ne siamo la prova in quanto in un sistema orizzontale dove non esistono capi di partito, dove non esistono equilibri di potere, dove non esistono segretari, dove non esistono occasioni o riti del tipo *"ero al posto giusto al momento giusto"* o dove non esiste la fortuna di essere riusciti a farsi notare dal capo di turno, ma esiste solo la possibilità di candidarsi per tutti e per tutte senza alcuna distinzione, in questo sistema emerge il merito, e il merito non è né donna né uomo.

Non c'è bisogno di leggi che garantiscano a noi donne un posto in prima fila.

La collega Raia ha fatto bene a citare l'articolo 3 della Costituzione perché, effettivamente, la nostra Costituzione è meravigliosa, dice che *"tutti i cittadini sono uguali e hanno pari dignità di fronte alla legge ed è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli"* - ed è un passaggio fondamentale - non garantire quindi, ma rimuovere gli ostacoli. Tutti i cittadini hanno la stessa dignità e, quindi, questo disegno di legge non introduce l'uguaglianza; l'uguaglianza è già garantita dalla nostra Costituzione. Anzi, direi il contrario, nel senso che il disegno di legge non è proprio rivolto, secondo me, ad introdurre l'uguaglianza.

Allora, noi qui dobbiamo ragionare su qual è l'ostacolo. L'ostacolo qual è? Che la gente non vota le donne? Io non credo che l'ostacolo sia questo, altrimenti non si spiegherebbe perché noi del Movimento Cinque Stelle, che abbiamo lasciato i cittadini liberi di scegliere i loro rappresentanti, rappresentiamo oggi il 40 per cento delle donne in questo Parlamento e il 40 per cento delle donne al Parlamento nazionale. Il fatto che, per esempio, le donne siano le più votate nelle nostre file in Sicilia o il fatto che, addirittura, più del 50 per cento dei capolista alla Camera e al Senato erano donne. È evidente che l'ostacolo è un altro; l'ostacolo non è che la gente non vota le donne.

L'ostacolo, purtroppo, è ben più radicato ed è di tipo culturale.

Se i partiti vogliono che ci siano più donne in Parlamento, come ne mettono il 30 per cento ne possono mettere il 50 per cento, ne possono mettere il 60 per cento, il 70 per cento.

Mettete le donne, che i vostri capi le mettano e vedrete che la gente le voterà, se hanno meriti e se non sono solo burattini messi là perché fa comodo, se sono competenti e motivate.

Il problema è ben più radicato, è un problema culturale.

Se vogliamo risolverlo non introduciamo una legge, perché non si può risolvere con una legge ciò che non riusciamo ad affrontare col buon senso. Se vogliamo risolverlo, rimuoviamo gli ostacoli.

Gli ostacoli quali sono? Ad esempio, l'allattamento? Noi qua abbiamo la prova vivente del fatto che una donna con un bambino piccolo ha serie difficoltà a fare politica e allora creiamo delle *nursery*, creiamo dei posti accoglienti, delle stanze - non ci vuole molto - in cui le donne che fanno politica possano tranquillamente allattare e poi tornare a fare il proprio lavoro.

Cerchiamo, più che altro, di creare dei servizi alle famiglie e non alle donne. Alle famiglie che hanno bambini, all'interno delle quali uno dei due genitori sceglie di fare politica.

Rendiamo obbligatorio, per esempio, il congedo parentale anche per gli uomini, in modo che se una donna decide di fare politica anche l'uomo può mettersi in congedo parentale e, quindi, la donna può occuparsi di politica e non deve pensare ai figli, alla famiglia o, peggio ancora, al marito.

Ci riserviamo di valutare bene questo disegno di legge, anche alla luce delle pericolose derive che può avere, e concludo citando una scrittrice attivista del Movimento femminista americano, Betty Friedan: *“Una ragazza non dovrebbe aspettarsi speciali privilegi per il suo sesso, ma neppure dovrebbe adattarsi al pregiudizio e alla discriminazione. Deve imparare a competere, non in quanto donna ma in quanto essere umano”*.

(Applausi)

Per una questione pregiudiziale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è pervenuta alla Presidenza, proprio in questo momento, una nota contenente una questione pregiudiziale, sollevata ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, a firma degli onorevoli Di Mauro, Formica, Lombardo, Figuccia, Cascio Francesco, Cordaro, Falcone e Lantieri.

L'articolo 101 del Regolamento interno così recita: *“Iniziata la discussione, la proposta deve essere avanzata con domanda sottoscritta da almeno otto deputati, dal Governo o dalla Commissione. Non può procedersi oltre nella discussione”* - lo voglio dire con chiarezza all'Aula così ci chiariamo sulle procedure - *“o deliberazione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta, dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro”*.

Nella nota si fa riferimento ad una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, IV sezione, del 6 novembre 2012. Ho chiesto agli uffici di darne copia ai capigruppo per una pronta visione.

Onorevole Formica, la questione è importante molto più di quello che si pensi, dopo che lei stesso ha plaudito agli interventi svolti in quest'Aula.

Pertanto, sospendo la seduta per cinque minuti per consentire agli uffici di fare distribuire copia della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e per dare la possibilità ai Gruppi parlamentari di esaminarla, dopo di che potranno parlare sulla pregiudiziale due deputati a favore e due contro.

Intanto, comunico che sta per arrivare il Presidente della Regione, come richiesto dall'onorevole Cordaro.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.47, è ripresa alle ore 17.58)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sospendo nuovamente la seduta per consentire un approfondimento ulteriore sulla pregiudiziale sollevata.

(la seduta, sospesa alle ore 17.59, è ripresa alle ore 18.03)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Figuccia, firmatario della richiesta di pregiudiziale.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fino a questo momento la questione è stata affrontata in termini politici, per cui il testo è rimbalzato ripetutamente dalla Commissione all'Aula.

Oggi si pone una questione di carattere giurisprudenziale. Di fatto, si pone una questione: la Regione rischia di essere censurata dal diritto internazionale, questa è la ragione secca per la quale riteniamo che non sia possibile che la norma in esame trovi applicazione, soprattutto con riferimento alle elezioni amministrative del mese di maggio, e ciò per una ragione semplice, perché si stanno cambiando le regole del gioco; perché la legge non la si può modificare a due mesi dal voto, quando ormai le liste civiche sono in fibrillazione in tutti i territori, quando le liste sono state già completate e l'inserimento di questo elemento contribuisce a modificare integralmente gli effetti della partita.

Il Codice di buona condotta in materia elettorale, approvato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa durante la sessione del 2003, così recita: *“Gli elementi fondamentali del diritto elettorale, e in particolare del sistema elettorale propriamente detto, la composizione delle commissioni elettorali e la suddivisione delle circoscrizioni non devono poter essere modificate nell'anno che precede l'elezione o dovrebbero essere legittimate a livello costituzionale o ad un livello superiore a quello della legge ordinaria”*.

Mi si potrebbe obiettare che il Codice non ha trovato attuazione nell'ordinamento italiano, visto ad esempio la legge Calderoli, più nota come legge *Porcellum*, che fu adottata a pochi mesi dal voto.

Ma, attenzione, a sostegno di questa dichiarazione che fa riferimento al 2003, oggi dobbiamo fare i conti con un altro elemento. A partire dal 6 novembre 2012 vi è una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, IV sezione - e lei, signor Presidente, da esperto giurista, avrà già avuto modo di attenzionarla - che ribadisce l'assoluta inviolabilità, in merito al Codice di buona condotta in materia elettorale, ai punti 93, 94 e 95 della sentenza che ha sancito un principio di diritto, cui tutti gli Stati e tutte le Regioni da quel momento devono uniformarsi: il principio secondo il quale le norme in materia elettorale non possono essere modificate nell'anno antecedente la consultazione elettorale.

La sentenza - e concludo con le parole della stessa - ricorda che “la stabilità della legislazione elettorale assume una particolare importanza per il rispetto dei diritti garantiti dall'articolo 3 del protocollo 1”. In effetti, se uno Stato modifica le regole elettorali fondamentali o se le modifica alla vigilia di uno scrutinio, rischia di scalfire il rispetto del pubblico per le garanzie che si presume assicurino libere elezioni o la sua fiducia nella loro esistenza.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare contro la richiesta di pregiudiziale l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà. A seguire è iscritto a parlare a favore della pregiudiziale l'onorevole Formica e contro la pregiudiziale l'onorevole Gucciardi.

ANSELMO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto la sentenza, però credo che questa pregiudiziale non valga nel caso di specie.

Richiamo ai colleghi quello che è successo in occasione del varo del cosiddetto decreto 'salva liste', tra l'altro leggevo il Codice di buona condotta elettorale, i paragrafi 65 e 66, sostanzialmente quanto detto è assolutamente vero, però mi dice anche che questa condizione è superabile laddove si dimostri la mancanza di volontà di manipolazione e di interessi congiunturali di partito.

Se dobbiamo leggere bene il Codice, lo leggiamo tutto e per intero, dalla prima all'ultima parola; non estrapoliamo soltanto dalla sentenza e dal Codice di buona condotta elettorale le parti che, chiaramente, fanno comodo. Tra l'altro, la sentenza riguarda la Bulgaria, che è famosa per le modifiche all'ultimo minuto per consentire colpi di Stato e le liste fantasma. Un caso chiaramente poco conforme e non applicabile al diritto italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

CORDARO. L'onorevole Figuccia ha illustrato la questione pregiudiziale. Possono parlare due a favore e due contro.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato il discorso dell'onorevole cittadina Ciancio ho pensato per un momento, e ci sto ancora riflettendo, se non sia il caso di cambiare gruppo e iscrivermi al Movimento Cinque Stelle.

PRESIDENTE. Si attenga alla questione pregiudiziale, che è importante.

FORMICA. Lo dico perché il discorso fatto qui dall'onorevole Ciancio ha avuto una tale determinazione, una tale consapevolezza, un tale orgoglio dell'essere donna e una tale precisione nel denunciare l'ipocrisia e la vergogna di questa legge e nell'indicare, invece, quali possono essere i motivi, le disposizioni di legge per eliminare gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito alle donne di essere adeguatamente rappresentate, che quasi mi viene voglia di dire che siete bravi e che se continuate così è possibile che mi vedrete nei banchi del Movimento Cinque Stelle.

Sulla questione pregiudiziale, signor Presidente, lei che è fine giurista e ottimo avvocato, si sarà reso conto sulla giustezza della sentenza che è stata addotta a giustificazione e supporto della questione pregiudiziale; perché, cosa dice la sentenza della Corte europea?

Non è buona norma cambiare le regole del gioco a partita iniziata. E qui la partita è iniziata perché i partiti hanno già iniziato a raccogliere le firme e, quindi, a partita iniziata e a regole certe, date, è iniziata la raccolta delle firme, con un provvedimento abnorme, abnorme nella convocazione dell'Assemblea, abnorme nelle modalità con cui è stato portato in discussione, abnorme per come è stato discusso in Commissione, abnorme per ciò che prevede, abnorme nel contenuto che è proprio centrale per quanto riguarda la pregiudiziale, dove si vuole arrivare?

Qui in maniera artificiosa, a partita iniziata, partendo da una eterogenesi dei fini o delle azioni collaterali indesiderate si vuole introdurre una cortesia, un regalo alla mafia.

Con questa legge, ammantata dalla prospettiva di dare alle donne la possibilità di entrare in Parlamento, si fa il più bel regalo alla mafia in una Terra come la Sicilia che di voto di scambio e di condizionamento del voto mafioso non aveva proprio bisogno, tanto è la presenza mafiosa in questa Terra e tanto è condizionante e favorente per la ricerca del voto l'introduzione delle preferenze.

Bene, per impedire questo scempio e per dare seguito a questa sentenza, che a maggior ragione dice che durante la partita le regole del gioco non si cambiano, invito tutta l'Aula a votare favorevolmente la pregiudiziale, dopo avere invitato la Presidenza a vedere se ci sono i presupposti perché, autorevolmente, in base a questo principio, non si proceda oltre nella discussione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Formica, lei mi dà lo spunto, con quest'ultimo appello che mi ha formulato, per evidenziare che il procedimento elettorale ancora non è partito poiché in Gazzetta Ufficiale non è stato pubblicato il decreto di indizione dei comizi elettorali.

Ha facoltà di parlare contro la pregiudiziale l'onorevole Gucciardi.

Onorevole Cordaro, non le posso dare la parola perché sono due a favore e due contro, compreso il presentatore. Sto venendo incontro alle esigenze di tutti, lei avrà modo di parlare successivamente.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di me l'onorevole Anselmo ha indicato, con puntualità e precisione, le ragioni della insussistenza delle motivazioni della pregiudiziale presentata dai colleghi parlamentari, citando anche il Codice di buona condotta in materia elettorale e, quindi, richiamandosi a tutto ciò che serve per interpretare una decisione di questo tipo che, evidentemente, dovrebbe adattarsi all'ordinamento giuridico del nostro Paese.

Tuttavia, da una lettura complessiva della decisione, ci accorgiamo che proprio la doppia preferenza di genere è materia che, come è stato ripetuto più volte e come è stato più volte affermato, attiene più, in questo contesto storico, ai diritti civili che alla modifica di norme elettorali.

Si ritiene esattamente, come si può leggere così, velocemente, da questa decisione, che proprio la doppia preferenza di genere è l'unica norma che con certezza non rientra in questa decisione, trattandosi, appunto, di situazioni superabili soltanto - dice letteralmente la sentenza - laddove si riuscisse a dimostrare la mancanza sia di volontà di manipolazione sia di interessi congiunturali di partito. Considerato che la doppia preferenza di genere non attiene, ovviamente, né all'uno né all'altro caso, ma semplicemente vuole applicare un principio di non discriminazione sancito dalla nostra Costituzione, proprio l'articolo 1 del disegno di legge esula dall'applicazione di questa sentenza con certezza; non così per tutte le altre norme e per gli emendamenti aggiuntivi al disegno di legge. Quindi, signor Presidente, proprio alla luce di questa decisione, invito la Presidenza e gli Uffici a valutare di stralciare da questo disegno di legge tutte le norme che non attengono alla materia dei diritti civili, qual è certamente la doppia preferenza di genere e, quindi, a stralciare tutta la materia elettorale, proprio per non incorrere in una infrazione degli indirizzi della giurisprudenza internazionale.

VINCIULLO. Signor Presidente, la macchina elettorale è partita con una delibera di Giunta. Sospendiamo.

CORDARO. Ha ragione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordaro ha chiesto di intervenire per un fatto tecnico, così come l'onorevole Cancellieri mi fa segno che vuole intervenire, non a favore né contro, bensì per un chiarimento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cordaro.

CORDARO. Signor Presidente, non esprimerò un parere, ma intanto dico subito all'onorevole Formica che mi dissocio, perché in ogni caso non sono convinto che questa sia una legge che favorisce la mafia. Certamente non sono convinto che nell'intento di chi l'ha proposta ci sia la volontà di favorire la mafia e considerato che ognuno è libero di esprimere il proprio parere, io mi permetto di esprimerlo con serenità.

Detto questo, ho cercato di leggere la sentenza nei due minuti a disposizione e cercherò di dare ai tanti colleghi, *absit iniuria verbis*, che non sono giuristi, una chiave di lettura, anche se di parte - perché mi rendo conto di essere di parte - quanto più corretta possibile sotto il profilo giuridico.

In questa sentenza si legge testualmente che “...è sul versante temporale dell'introduzione di tale regola che la Corte porta le proprie censure al principio di stabilità della legislazione elettorale, per cui chi intenda candidarsi deve avere la possibilità di adeguarsi ad eventuali regole introdotte in prossimità della competizione elettorale.” Quindi, come dice correttamente il Presidente, non c'entra niente il fatto che le liste siano o meno presentate, c'entra il principio per il quale chi intenda candidarsi deve avere la possibilità di adeguarsi ad eventuali regole introdotte in prossimità della competizione elettorale. Ed ancora: “è in quest'ottica che, secondo la stessa Corte europea dei diritti dell'uomo, deve leggersi il suggerimento della Commissione di Venezia di non procedersi nell'anno che precede l'elezione alle riforme del modo di scrutinio, della composizione delle commissioni elettorali, del disegno dei collegi, così come dicono i paragrafi 65 e 66 del Codice di buona condotta in materia elettorale.”

Evidentemente, Presidente Ardizzone, e mi rivolgo al giurista oltre che al Presidente, quando si fa riferimento alla certezza dell'assenza di volontà di manipolazione o alla mancanza di volontà di interessi congiunturali di partito, è evidente che questa non può essere una presunzione *iuris et de iure*, cioè una presunzione assolutamente inattaccabile; è, invece, certamente una presunzione *iuris tantum*, che ammette prova contraria. E allora vero è, onorevole Gucciardi, che noi qui non possiamo provare l'assenza della volontà di manipolazione o l'interesse congiunturale di partito, ma è altrettanto ed ovviamente vero che non possiamo provare il contrario! E quindi, data la pertinenza

per certa, la conclusione, signor Presidente, e ho finito, è questa ed è la conclusione della sentenza: “quel che si può affermare è che un tale *decisum* conferma la presunzione di illegittimità di riforme elettorali all’ultimo momento, nell’anno che precede le elezioni, contenuta nel ridetto Codice di buona condotta elettorale.” Io credo che su questo non possa che pronunziarsi l’Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Cancelleri per formalizzare la richiesta di sospensione.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere alla Presidenza la sospensione dei lavori per qualche minuto, per avere la possibilità di interfacciarmi col mio gruppo parlamentare e per dare la possibilità anche agli altri gruppi parlamentari di fare una piccola discussione su quello che viene proposto e, quindi, sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo l’Aula avvertendo che riprenderà alle ore 18.40.

(La seduta, sospesa alle ore 18.25, è ripresa alle ore 18.45)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Oddo, Trizzino e Nicotra sono da considerarsi in congedo.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a nomina di Presidente e Vicepresidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta comunicazione da parte dell’onorevole D’Asero che è stato eletto Presidente del Gruppo parlamentare Popolo della Libertà (PDL) verso il PPE e che l’onorevole Falcone è stato eletto Vicepresidente del gruppo medesimo.

L’Assemblea ne prende atto.

Votazione della questione pregiudiziale

PRESIDENTE. Pongo in votazione per alzata e seduta la questione pregiudiziale, presentata dagli onorevoli Di Mauro, Formica, Lombardo, Figuccia, Cascio Francesco, Cordaro, Falcone e Lantieri.

E’ chiaro che se la pregiudiziale dovesse essere approvata, non si procederebbe oltre alla discussione del disegno di legge, quindi la votazione è più che importante per il prosieguo della serata e dei lavori almeno fino al 30 aprile.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(La pregiudiziale è respinta)
(proteste in Aula dai banchi di centro-destra)*

FORMICA. Sono astenuti i deputati del Movimento Cinque Stelle!

PRESIDENTE. Ricordo che in caso di votazione per alzata e seduta non sono previsti astenuti.

Onorevole Formica, ogni parlamentare opera senza vincolo di mandato. Non ci sono astenuti e lei lo comprende perfettamente.

FORMICA. Controprova.

PRESIDENTE. Posso fare la controprova. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi. Venticinque contrari.

*(La pregiudiziale è respinta)
(proteste in Aula dai banchi di centro-destra)*

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 5-55-66-67 bis/A

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge.

Se non ci sono altri iscritti a parlare nella discussione generale, sospendo la seduta per dieci minuti.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che ho chiesto di parlare nel merito del provvedimento non nascondendo, non tanto il fantasioso utilizzo di una sentenza su una materia profondamente diversa e comunque per tentare di bloccare una cosa che si può condividere o no, ma che certamente non incide sul procedimento elettorale, ma incide su diritti che, in qualche modo, riguardano una innovazione che nel nostro ordinamento inevitabilmente si sta producendo.

Vorrei ricordare ai colleghi, che hanno perplessità su una materia come questa, che già esiste in una Regione del nostro Paese, la Campania, una legge elettorale che prevede la doppia preferenza di genere, ed è stata approvata con un voto largo del Consiglio regionale campano.

Lo dico perché sono tra quelli che pensano che materie come queste abbiano bisogno di una consapevolezza e di una condivisione che sappia andare oltre le dimensioni di schieramento, proprio perché sono convinto che, invece, questioni che sono delicate sul piano elettorale debbano avere non solo il consenso ma anche un tempo di gestazione capaci non soltanto di creare l'accordo o meno nei luoghi dove si forma la decisione, ma di arrivare ai cittadini, che sono poi quelli che esercitano la sovranità attraverso il voto. Non ho nascosto quindi - l'ho detto anche pubblicamente - che considero inaudito che si cambino le procedure elettorali a qualche giorno dalle elezioni.

Lo considero inaudito perché non condivido il testo - al di là del merito, giuste o sbagliate che siano le norme, su cui poi si può discutere - che, dall'articolo 2 in poi, interviene su procedure che riguardano materie per le quali bisogna avere un rispetto sacrale.

Non lo condivido, e ricordo ai colleghi che, nell'aprile 2011, abbiamo approvato una riforma delle procedure per le elezioni comunali e provinciali e, rispettosi come eravamo del procedimento, poiché interveniva su materie che riguardavano procedure elettorali, nell'approvare quella legge abbiamo inserito la previsione di entrata in vigore dopo otto mesi.

L'articolo 11 della legge 6 del 2011 dava attuazione alla legge che avevamo approvato nel mese di aprile a partire dall'1 gennaio del 2012, proprio per evitare che ...

DI MAURO. Quella era una legge complessa.

CRACOLICI. Sono sorpreso perché ritenevo che l'onorevole Di Mauro, nella scorsa legislatura, fosse fra coloro che avevano votato la preferenza di genere e la doppia preferenza. Prendo atto stasera che forse fu uno dei franchi tiratori che, nel segreto dell'urna, si è nascosto per cercare di bocciare la norma. Ma, detto questo, aggiungo subito che la questione inserita dall'articolo 2 in poi, per me, non è materia trattabile, a meno che non si preveda che l'articolo 2 e i seguenti articoli si applicano a decorrere dalle prossime elezioni.

Non sono d'accordo poi, e farò una battaglia su questo, perché considero un grave errore - lo dico con franchezza - l'abbassamento della soglia di sbarramento, in un momento come quello che vive la politica in Sicilia e non solo, perché siamo ad una frantumazione del quadro politico.

C'è il rischio di una frammentazione, l'abbiamo visto e lo vediamo in tutte le competizioni elettorali dove ormai i partiti non esistono più, anche quelli che si professano nuovi.

C'è una proliferazione di liste che fa diventare l'elezione comunale, spesso, più un concorso per tanti candidati che non una battaglia di idee, di opinioni, di rappresentazioni, attraverso formazioni che hanno un cemento comune che, una volta, erano i partiti, ma che adesso, spesso, non si capisce più cosa siano. Ritengo sbagliato intervenire su questa materia; tra l'altro - vorrei ricordarlo a tanti nostri colleghi - la materia dello sbarramento è stata introdotta dall'Assemblea regionale siciliana e confermata con un referendum che ha riguardato e investito il popolo siciliano.

Tutti i partiti che, ipocritamente, avevano votato in Aula la riforma del cinque per cento, al referendum si sono schierati per abrogare la stessa legge che i partiti avevano fatto. Malgrado ciò, i siciliani hanno bocciato l'indicazione dei partiti confermando lo sbarramento al cinque per cento.

Anche questo lo dico per memoria, visto che le percentuali rischiano di essere anche qui un gioco e un artificio per cui si inizia con il quattro per arrivare al tre, forse al due, chissà alla fine magari ci convinciamo di azzerarlo e di tornare all'antico.

Io, invece, considero l'introduzione della preferenza di genere, a differenza di altri colleghi, come ho sentito da chiacchiere nei corridoi, un tema di civiltà.

Ho ascoltato con interesse la collega del Movimento Cinque Stelle - che credo essere la più giovane parlamentare in questo nostro Parlamento, oltre che donna giovane -, la quale ha usato argomenti che fanno parte di un dibattito che si svolge da anni nel nostro Paese, ovvero se la rappresentanza di genere la si debba tutelare con meccanismi elettorali che in qualche modo garantiscano la rappresentanza. E' un tema aperto da tempo.

Ma voglio provare a dire solo una cosa: tutte le opinioni sono legittime, però se non avessimo varato prima la norma regionale, secondo cui nelle liste elettorali almeno un terzo delle candidature deve essere di rappresentanti di genere - l'introduzione dell'obbligo femminile nelle liste con cui abbiamo introdotto la modifica della legge elettorale, poi c'è stata quella sulle amministrazioni comunali - e pure che il listino deve comporsi per metà di uomini e per metà di donne, in questo Parlamento, non avremmo la quantità di donne che oggi abbiamo. Quindi, dire che la legge di per sé è un elemento che quasi penalizza la forza delle donne - mi permetto di dire - è sconfessato dalla realtà. Se oggi il nostro Parlamento ha molte più donne di quante non ne aveva dieci o quindici anni fa, lo si deve anche a quella legge che ha introdotto prima l'obbligo delle candidature e, mi auguro, anche l'obbligo delle preferenze, perché è evidente che se apriamo oggi la prospettiva per le elezioni amministrative sulla doppia preferenza di genere, inevitabilmente si arriverà pure alla questione delle elezioni regionali, e lì vi è una legge che ha una sua specificità, come è stato ricordato dalla Presidenza, con una procedura diversa rispetto alla legge ordinaria per le amministrative.

E lo dico perché la democrazia non è iniziata in Sicilia il 28 ottobre del 2012.

Siamo arrivati ad oggi con tutti i limiti, grazie anche ai passi avanti che si sono fatti, con innovazioni, a volte faticosamente conquistate, ma che hanno consentito di dare alle istituzioni democratiche una capacità di essere luoghi accoglienti anche per gli uomini, visto che io faccio parte di questa categoria, ma che nel passato sono state esclusivamente o prevalentemente solo degli uomini.

Oggi credo che qui, ma anche in tanti consigli comunali, in tanti luoghi amministrativi, comincia ad esserci una presenza femminile sempre più diffusa e che non riguarda solo una parte politica.

Io vengo da un partito che ha introdotto l'obbligo del 40 per cento delle candidature da qualche anno; vengo da un partito che ha fatto qualche mese fa le primarie, che hanno riguardato milioni di persone e che sono state fatte votando un uomo e una donna, cioè con la possibilità di votare un uomo e una donna. Il risultato di quelle primarie è che oltre il 40 per cento, non delle candidate scelte dal partito, ma delle candidature scelte dai cittadini, sono state candidature femminili.

Si tratta di una questione elettorale? No, è una questione di civiltà!

Ecco perché arrivare oggi ad approvare questa legge che garantisce la rappresentanza di genere costituisce un elemento di innovazione civile, non di procedura elettorale; mentre sono convinto che tutto quel che attiene alle procedure elettorali, ancorché condivisibili - ho sentito parlare di norme sui rimborsi - è questione di per sé condivisibile, ma, obiettivamente, intervenire in una procedura già iniziata è un precedente molto, ma molto delicato.

Pertanto, signor Presidente, chiedo che quest'Aula si esprima esclusivamente per la parte che riguarda l'introduzione della preferenza di genere e chiedo altresì alla Presidenza, se valuterà in tal senso, che poiché è materia delicata e visto che la procedura elettorale è già iniziata con l'indizione dei comizi elettorali, di fare per questa parte ciò che si è fatto in altre occasioni.

In altri momenti - credo che il Presidente Cascio lo ricorderà - l'Aula si è determinata stralciando articoli del disegno di legge esitato dalla Commissione e rinviandone la trattazione ad altro apposito disegno di legge, separandoli dal testo che era stato prodotto dalla Commissione per quest'Aula.

E' un modo per evitare una discussione caotica e per concentrarci su un aspetto che, poi, potrà essere condiviso o non condiviso, ma sappiamo di cosa stiamo parlando, parliamo di un aspetto di natura politica-civile, e non di una norma che interviene su procedure che invece devono essere, a mio avviso, in maniera certa, definite una volta per tutte e prima del voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io sono stato uno degli assertori della doppia scheda, la scheda separata per il sindaco rispetto al voto di lista. Ma oggi abbiamo assistito ad una pregiudiziale che, se non attinente alla materia in esame, ci fa riflettere su quella che è stata l'indizione di una convocazione straordinaria che, se poteva avere un senso per la doppia preferenza, non lo può avere assolutamente per quanto riguarda la riforma elettorale a comizi già deliberati dalla Giunta. Iniziare con precedenti come questi non fa bene al nostro Parlamento.

Accettare una riforma elettorale quando vi è stata già l'indizione dei comizi diventa un fatto grave per l'Aula. In un momento così particolare, se ci fossimo limitati alla preferenza di genere, sulla quale vi è un largo dibattito a livello nazionale, ci avrebbe consentito di chiudere questa discussione in poche battute; ma certamente non possiamo, in questa fase, modificare norme elettorali.

Anche la problematica riguardante un terzo delle preferenze per la composizione delle liste, ma soprattutto la possibilità che non venga annullato il voto qualora si esprimano più di due preferenze, sono elementi che sicuramente portano ad un controllo del voto.

Mi pare che in quest'Aula stiamo assistendo ad invettive contro un Gruppo parlamentare o contro un altro, che certo non fanno bene al Parlamento, tra l'altro in diretta espressione di quella che dovrebbe essere la rappresentatività del popolo siciliano. E mi preme sottolineare che non sarebbe opportuno né da parte del Presidente dell'Assemblea né da parte del Parlamento modificare anche una sola virgola rispetto alla legge elettorale oggi in vigore.

Noi stiamo facendo un lungo dibattito e chissà quanto si protrarrà la seduta odierna su posizioni diverse, mentre la Sicilia vive un momento particolarmente grave, per cui dovremmo concentrarci più che altro sulle questioni di merito, in una Terra che vede uomini suicidarsi per debiti o per questioni di sopravvivenza.

Abbiamo assistito a situazioni che hanno portato al disastro economico dell'Isola, naturalmente nessuno vuole dare colpe al Governo attuale o alla maggioranza attuale o al Parlamento attuale, ma dovremmo riflettere su atteggiamenti più responsabili anche da parte nostra.

Non possiamo sicuramente accettare di tenere una seduta così lunga, dove abbiamo discusso ieri e oggi perché si vuole abbassare il quorum, si vuole - forse, anche giustamente rispetto alla situazione siciliana - creare il seggio unico. Ma voi pensate che i Comuni in questo momento, alla vigilia del voto, siano in grado di organizzare una riforma dei seggi rispetto a quelli attuali?

Sono condizioni, queste, che non ci consentono assolutamente di affrontare questi temi in un momento in cui siamo qua, con i giorni contati rispetto ai termini che bisogna dare al Commissario dello Stato, per poi essere penalizzati all'ultimo secondo dell'ultimo momento per l'indizione dei comizi. E voi pensate che possiamo stravolgere le regole attuali?

Noi abbiamo un'occasione - assessore, lo dicevo oggi -, che è quella della riforma dell'ente intermedio, una riforma complessa di per sé, e a quella riforma dobbiamo cominciare a lavorare subito dopo il bilancio per fare un testo unico degli enti locali. In quella sede si potrà discutere tranquillamente sulle riforme, anche di tipo elettorale, da introdurre in Sicilia.

Ma non è questo il momento, non è opportuno, perché, al di là delle pregiudiziali di una sentenza della Corte europea, io dico che qui ci troviamo in una situazione ancora più grave.

Abbiamo fermato l'indizione dei comizi elettorali e si vorrebbe accettare oggi una modifica della legge elettorale? Riflettiamo su quello che stiamo facendo o che vogliamo fare.

Io credo che il disegno di legge, così come è in Aula, non possa essere esaminato ora se non solo ed esclusivamente per quanto riguarda la doppia preferenza di genere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, inizio questo mio intervento raccordandomi con quanto accaduto pochi minuti fa. E penso che, al di là della non approvazione della questione pregiudiziale, che insieme ad altri colleghi ho presentato all'Aula, bisogna dire con grande serenità e con grande senso di responsabilità da parte dei componenti di quest'Aula, bisogna confermare e renderci conto che la maggioranza che sostiene il Governo Crocetta, che sostiene il Presidente Crocetta, è allargata ad un nuovo Gruppo, che è il Movimento Cinque Stelle. Vedete, in questi mesi abbiamo assistito a dei balletti e a delle pantomime su quello che accadeva dentro quest'Aula. Si è, poi, inventato il cosiddetto "modello Sicilia", che mi sono sforzato con grande dedizione di comprendere cosa fosse: non capivo, perché si parlava di riforme epocali, si parlava di vicende che stavano per rivoluzionare questa Terra, si parlava di voti incondizionati e incondizionabili.

Oggi ci rendiamo conto che il "modello Sicilia" non è altro, forse, che un'alleanza nata all'indomani delle urne e che vede, purtroppo, uno scambio, ahimè, non sui problemi della Sicilia o sulle problematiche che attanagliano la nostra Regione, ma che riguarda solo ed esclusivamente uno scambio di immagine, uno scambio di notorietà, come se si fosse davvero in un *reality*.

Si cerca di sfidarsi, come accade anche ne "Il Grande Fratello" o in altri noti *reality*, tra i vari personaggi su chi deve avere il primato all'interno della "casa", e all'interno di questa "casa" si assiste quotidianamente a questo. Anche perché abbiamo assistito ad una non riforma delle province, approvata col voto favorevole di questo Gruppo; si è assistito alla vergognosa assenza dei componenti del Movimento Cinque Stelle in prima Commissione sul parere relativo ad alcune nomine politiche di candidati nelle liste del partito del Presidente della Regione, che niente hanno a che vedere con quei commissariamenti - mi riferisco, ad esempio, alla Camera di Commercio di Ragusa - e che colpevolmente, perché si tratta di omissione-commissione, si sono alzati di fatto favorendo quel parere.

E così oggi accade che questa pregiudiziale non viene votata dal Movimento Cinque Stelle. Pregiudiziale che, peraltro, non fa nient'altro che ricalcare un *post* all'interno del *"blog Beppe Grillo"* del Marino Mastrangeli, oggi senatore, che titolava non più tardi di sei mesi fa *"L'Unione europea vieta di cambiare legge elettorale un anno prima delle elezioni, denunciando il Parlamento italiano e l'Unione europea"*, peraltro, sbagliando tutto perché non c'entra l'Unione europea bensì il Consiglio d'Europa, che è un'organizzazione internazionale, quindi l'Europa non c'entra nulla. Ma questi è un senatore, e sappiamo che il Movimento Cinque Stelle si diverte anche in questo.

Allora, penso che innanzi tutto si tratta di una grave incoerenza che nasconde un allargamento di maggioranza. Poi, allargo il giudizio politico anche alle comunicazioni che il Presidente ha fatto l'altro giorno in quest'Aula, quando si è fatto riferimento a questa convocazione improvvisata, come è improvvisato ogni atto che questo Governo, purtroppo, pone in essere richiamando l'articolo 11 dello Statuto regionale che, giustamente, lei Presidente, che è baluardo e finora ha dimostrato grande coraggio a difesa delle prerogative di questa Aula, prevede la richiesta di convocazione straordinaria dell'Aula da parte del Presidente della Regione.

Ma il dato politico, anche qui, va raccolto perché la riflessione che oggi ci porta ad essere presenti è su quale sia la valutazione del Presidente della Regione sul termine o sull'aggettivo *"straordinario"*. Io penso che oggi *"straordinario"* sia affrontare le problematiche inerenti alla mancanza di lavoro, alle difficoltà delle piccole e medie imprese, alla crisi economica che morde e divora il nostro futuro. Non penso che il problema straordinario della nostra Regione sia approvare questa legge e far sì che domani il Presidente della Regione possa andare al programma televisivo *"Le invasioni barbariche"* a dire che ha fatto l'ennesima rivoluzione, che consiste nel nulla.

Io non penso che siano queste le motivazioni per cui si convoca l'Aula, ma sono scelte che fa il Presidente della Regione che sta trascinando, purtroppo, la maggioranza - una maggioranza composta da uomini di grande esperienza e di grande valore - all'interno di un vortice di tristezza e di rassegnazione, perché queste scelte, che nei corridoi del Palazzo vengono notoriamente criticate dai componenti della maggioranza, poi purtroppo vengono approvate puntualmente da questa maggioranza parlamentare, che ancora non ha avuto il sussulto d'orgoglio di dire che l'azione di Governo umilia questo Parlamento, ma soprattutto umilia la stessa maggioranza calpestandone la capacità politica di rappresentare la Giunta di Governo, calpestandone la capacità di proposta e di innovazione. Infine, signor Presidente, cerco di affrontare anche la norma in esame.

Mi riallaccio a quel che ha detto l'onorevole Cracolici - anch'egli personaggio di cui ho grande ammirazione - che, di fatto, ripropone quanto riportato nella pregiudiziale, e sono perfettamente d'accordo quando dice che il problema non sta tanto nella norma o in quello che prevede che - lo dico chiaramente - può essere condiviso, anzi può essere un importante processo di innovazione delle nostre istituzioni, per allargare, per facilitare anche una maggiore partecipazione, in una prima fase, delle donne. Ma l'onorevole Cracolici pone un altro problema, un problema serio che pone anche il Codice al quale abbiamo fatto riferimento nella pregiudiziale: un problema di tempi.

Ormai, come dicevo prima, siamo abituati al surrealismo di quest'Aula.

Sembra di assistere ad un film di Luis Bunuel o di altri surrealisti famosi perché, ad un mese e mezzo dalle elezioni, sfido qualunque deputato di quest'Aula - che in questi giorni si confronta quotidianamente, telefonicamente e non, con i candidati al consiglio comunale e con i sindaci per la preparazione di liste, e con candidati sindaci che hanno liste pronte - a non avere imbarazzo nel non sapere rispondere ai propri dirigenti di partito su come si svolgeranno le prossime elezioni.

E' una situazione surreale: a due mesi dalle elezioni stiamo a discutere di seggio unico, di doppia preferenza, di abbassamento della soglia di sbarramento. Discutiamo di leggi che regolano la democrazia, ed è surreale che accada perché stiamo giocando con qualcosa di cui forse non ci rendiamo conto. Per favorire la voglia di immagine di un presidente della Regione che ancora non ha prodotto nulla agli atti per la Sicilia, rischiamo di minare le regole base della democrazia, riportate nel Codice di buona condotta elettorale, cui facevamo riferimento e che riporto brevemente, anche

perché ricalcano in modo straordinario ciò che ha detto prima l'onorevole Cracolici: *«Articolo 63 - La stabilità del diritto è un elemento importante per la credibilità di un processo elettorale ed è essa stessa essenziale al consolidamento della democrazia. Infatti, se le norme cambiano spesso l'elettore può essere disorientato e non capirle, a tal punto che potrebbe a torto o a ragione pensare che il diritto elettorale - ascoltate bene - sia uno strumento che coloro che esercitano il potere manovrano a proprio favore e che il voto dell'elettore non è di conseguenza elemento che decide il risultato dello scrutinio»*.

Ebbene, onorevoli colleghi, io vi richiamo, al di là delle appartenenze politiche, ad un sussulto di democrazia, ad un sussulto di dignità, a quella accezione che il termine di onorevoli ci deve consegnare: in un momento di grave crisi delle Istituzioni e del nostro ordinamento democratico continuare a minare queste regole e a far sentire l'elettore semplicemente la pedina di uno scambio e di un gioco più grande di lui, non so dove ci porterà. Purtroppo ci porterà, a causa della voglia di espressione di qualcuno, a pagarne tutti quanti le conseguenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ero contrario alla pregiudiziale.

Ero contrario, pur avendola sostenuta, firmata e votata, perché la ritenevo superata dalla sostanza dei fatti. Bene hanno fatto i colleghi a menzionare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha rappresentato un rafforzativo di una vicenda che, indubbiamente, era già pregiudicata nella logica, perché non è necessario essere dei fini giuristi per assicurare un principio, basta una semplice dichiarazione di buon senso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi di qualunque parte politica, anche gli amici del Movimento Cinque Stelle che spesso si confondono nei meccanismi decisionali e del voto, ma come si può pensare logicamente, dopo che il presidente della Regione ha dato delega all'assessore competente per fissare la data per le elezioni amministrative, credo il 9 o il 10 di giugno, o comunque è stata resa nota la volontà del Governo di individuare una data per lo svolgimento delle elezioni amministrative, a poco meno di un mese dalla indizione dei comizi e quindi dall'avvio delle procedure di raccolta di firme per i simboli nuovi, la presentazione delle liste, le candidature, gli accorpamenti, tutto quello che concerne le procedure pre-elettorali, di presentare ed approvare questo disegno di legge!

Al di là della giusta affermazione del principio della preferenza di genere, che è veramente, non dico una conquista di civiltà, perché il termine è roboante, ma un principio importante che viene affermato dal punto di vista legislativo, come è possibile che ci sia un Parlamento, ma prima ancora di un Parlamento un Governo che decida di intervenire pesantemente - a partita iniziata, direbbe qualcuno - affermando questioni che riguardano la composizione delle liste, il tetto massimo del numero degli abitanti o addirittura le quote per quanto riguarda la composizione delle giunte e delle percentuali di maggioranza?

E' insano come principio, signor Presidente, ed è un'altra presa di posizione di questo Governo che, per mascherare l'incapacità di affrontare i temi dell'occupazione, dei precari, dell'agricoltura, dell'ambiente, della disoccupazione, della crisi degli imprenditori, non riuscendo ad occuparsi dei problemi veri della Sicilia, preferisce occuparsi di temi che, al di là di un aspetto di civiltà, rappresentano argomenti tediosi che non riguardano nessuna delle categorie in crisi della Sicilia e che rappresentano un condizionamento del dopo alla vigilia di procedure elettorali.

Signor Presidente, credo che non possiamo andare avanti così.

Il Presidente Crocetta e il suo Governo devono comprendere che esistono delle regole pure per loro, anche se capisco che chi arriva al punto di nominare assessore la propria segretaria sia convinto di essere onnipotente! Fra l'altro, mi sia consentito dire per un problema di giustizia, che l'affermazione del Presidente della Regione *“ma io non me ne ero accorto; ho pensato all'ultimo minuto che potevo nominare la mia segretaria e le chiedo scusa perché ci ho pensato all'ultimo*

minuto”, cioè un Presidente della Regione che non programma la nomina di un assessore importante, quale quello per il turismo, è possibile quando si è forse in preda a un delirio di onnipotenza o quando si è consapevoli dell’incapacità di affrontare i temi programmati nella Regione e allora ci si diverte a dire che bisogna modificare la legge elettorale per poi andare nelle sedi televisive a dire che si è fatta un’altra riforma.

Signor Presidente, invito lei che è stato un apprezzato amministratore, oltre che un fine giurista e un valente avvocato, a rafforzare le preoccupazioni di questo Parlamento, ma anche dei sindaci, dei candidati, dei partiti, che non possono essere preda di decisioni dell’ultimo minuto.

Anch’io chiedo alla Presidenza di volere consentire il voto della norma sulle procedure per la rappresentatività delle donne nelle liste e poi lasciare tutta la restante materia al prossimo turno elettorale fra un altro anno.

PRESIDENTE. L’Aula, probabilmente, era disattenta. Spetta a me fare la sintesi e poi si continua con la discussione generale. Sostanzialmente, abbiamo una proposta concorde...

TURANO. No, no!

PRESIDENTE. ...concorde di due persone. Di due deputati appartenenti a schieramenti diversi.

(Brusìo in Aula)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.31, è ripresa alle ore 19.32)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, gradirei concludere il mio ragionamento prima di giudizi affrettati.

Abbiamo avuto interventi da parte di più parlamentari, due per ciascun opposto schieramento, che, se non erro, sembrano concordare su una questione che poi proceduralmente vedrà coinvolta l’Aula. Consentitemi, da parte di più deputati si è fatto appello a questa Presidenza addirittura per *stoppare* la legge o per stralciare alcune parti, ma sapete bene che non rientra più nelle competenze di quest’Assemblea, almeno per le parti già esitate dalla Commissione.

E comunque, occorre un voto d’Aula.

Siccome si sta svolgendo un dibattito civile e, devo dire, ricco di contenuti, l’onorevole Cracolici aveva svolto un ragionamento all’inizio del suo intervento evidenziando l’opportunità che quest’Aula voti la preferenza di genere e rinvii la restante materia - vediamo quale potrebbe essere la procedura - ad altra sede; aveva addirittura formulato l’ipotesi di approvare il disegno di legge e prevederne l’entrata in vigore in un momento successivo.

Ora, un autorevole esponente del PDL, l’onorevole Caputo, mi sembra che in qualche modo abbia sintetizzato questo ragionamento, anche se in forme diverse, perché ha manifestato la sua non contrarietà alla norma sulla preferenza di genere ritenendo opportuno rinviare ad altra sede, ma ancora non si è stabilito quale sede e in quale forma, il ragionamento sulle altre norme.

E’ chiaro che tale ragionamento fa parte del dibattito in itinere ed è per questo che l’ho voluto sottolineare, perché ci potrebbe far uscire da questa *impasse*.

Questo è quanto volevo evidenziare.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per rispondere al collega Lombardo e per difendere l’operato del Governo.

Onorevole Lombardo, siamo al quinto mese e non al quinto anno di legislatura, quindi ancora questo Governo deve dare sicuramente il meglio di se stesso.

Ha iniziato con alcuni provvedimenti, che sicuramente faranno bene alla comunità siciliana.

Signor Presidente, prima delle vacanze di Pasqua lei ci aveva convocati per l'8 aprile, ma una chiamata urgente ci riconvoca per il 3 di aprile per discutere un disegno di legge che va nella direzione delle elezioni amministrative di giugno, che prevedono il voto in tanti comuni della Sicilia.

A parte la preferenza di genere, di cui sono convinto e sicuro che potrebbe andare anche bene, sul resto delle materie non penso che così, di punto in bianco, si possa fare una riforma della legge elettorale. E le comunico, signor Presidente, che questo è l'ultimo disegno di legge che io voto, non perché sia contrario al Governo, ma questo è l'ultimo disegno di legge che voterò se prima non vedo un disegno di legge che va a sconfiggere la crisi che c'è fuori.

Questo è l'ultimo disegno di legge che mi vede impegnato in quest'Aula, perché è impensabile che con tutto quello che accade ogni giorno in Italia, e nel Meridione in particolare, noi perdiamo tempo su delle leggi importantissime, ma che sicuramente non sono più importanti di quelle che potrebbero riguardare il popolo siciliano che sta morendo.

Oggi, ho incontrato rappresentanti di enti che non possono pagare le piccole e medie imprese, e rappresentanti di imprese che non possono pagare il DURC perché avanzano soldi dalla Regione, dalla pubblica amministrazione, si trovano in grande disagio e devono pure licenziare i lavoratori!

Diceva l'economista Keynes che la *spending review* serve fino ad un certo punto, quello che occorre è che la pubblica amministrazione investa, che spenda!

Desidero che il mio intervento venga registrato e rimanga agli atti. Questo è l'ultimo disegno di legge, e non c'è partito che tenga! Se non c'è una legge sullo sviluppo che possa cambiare finalmente le regole in Sicilia non voterò più niente, mi asterrò! Quello che chiede il mio elettorato è questo! Quindi, in questo disegno di legge l'unica cosa che accetto è la doppia preferenza di genere, dopodiché cancelliamo tutto, io non voterò niente e sposerò questa iniziativa con tanti parlamentari, perché l'attenzione della gente, dei siciliani va sicuramente da un'altra parte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, mentre qui si discute, si continua a perdere tempo e il disegno di legge fa la navetta tra l'Aula e la prima Commissione col presidente della Commissione che, giustamente, sente il peso della sua attività istituzionale, dal momento che sostiene di non essere stato nemmeno invitato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tant'è vero che il banco della Commissione è sguarnito e privo di qualsiasi rappresentante della Commissione stessa; nel momento in cui si fa da traghetto, si perde tempo, si ammicca alle donne facendo capire che ognuno di noi è più propenso al voto di genere rispetto ad altri, la Sicilia sta morendo! La Sicilia è in condizioni economiche drammatiche, con imprenditori che si suicidano, e in Commissione Bilancio, anziché il Governo portare il nuovo strumento finanziario e farlo esitare velocemente per l'Aula, si continua a bivaccare - io sono vicepresidente di quella Commissione - e tutti i giorni ascoltiamo le lamentele di quanti, dagli agricoltori alla formazione, dagli imprenditori ai rappresentanti dei vari settori dell'economia siciliana, vengono a implorare l'aiuto della Regione.

E la Regione, ancora una volta, si dimostra matrigna ed incapace di dare risposte immediate.

Mi fa piacere che sia presente l'assessore per le risorse agricole, che, in questi giorni, sta promuovendo una serie di iniziative; ma se non c'è lo strumento economico-finanziario, come può l'assessore cercare, ad esempio, di combattere la "tristezza" degli agrumi che sta devastando tutti gli agrumeti siciliani? E così pure, mentre l'assessore per le infrastrutture lotta per avere i fondi per intervenire sul dissesto idrogeologico, noi continuiamo qui a perdere tempo.

Signor Presidente, lei deve contingentare i tempi: o questa legge passa stanotte oppure è chiaro che non possiamo continuare a stare qui ad ascoltare deputati che parlano solo per il piacere di parlare e sollevano problemi sol perché non hanno altro da fare.

Non é possibile modificare le regole del voto a comizi già indetti, perché lei poco fa ha detto una inesattezza, mi permetto di correggerla, dicendo “ma ancora i comizi elettorali non sono stati indetti!”. Non è vero! Erano stati già indetti per il mese di marzo, poi le elezioni sono state spostate al mese di maggio e, ancora, le ricordo che c'è una terza delibera di Giunta che sposta le elezioni al mese di giugno. Quindi, il percorso è già iniziato, il percorso è quasi arrivato al traguardo, e la prima cosa che dobbiamo dire è se sia possibile dare vita a questa riforma.

Si era partiti col voto di genere e ricordo due cose importanti: innanzitutto, se la legge è arrivata in Aula è perché il PDL, insieme al Movimento Cinque Stelle, è rimasto in Commissione consentendo l'approvazione della legge e mantenendo il numero legale, perché se noi e il Movimento Cinque Stelle fossimo usciti fuori dalla sala della Commissione, quella sera sarebbe venuto meno il numero legale e mai la legge sarebbe arrivata in Aula.

L'idea che il PDL sia contrario alla legge è assurda.

Ricordo che l'onorevole Vicari, da deputato di questa Assemblea, aveva presentato un disegno di legge in tal senso e che poi il PDL lo ha riproposto al Senato e che fra il programma prioritario del PDL vi era, appunto, il riconoscimento del voto di genere. Ma come arrivare al voto di genere evitando che questo diventi uno strumento attraverso il quale il voto viene controllato?

Signor Presidente, quando il Movimento Cinque Stelle pone il problema di avere il seggio unico per procedere allo scrutinio, lo fa non perché sono fissati, sono convinti che il seggio unico di scrutinio sia uno strumento inutile, ma è perché sanno, i primi loro, che attraverso il seggio unico si impedisce, a cominciare dalla mafia, di controllare il voto in Sicilia.

Con la scheda rotante - perché questa è la storia della nostra terra - nel passato si è controllato il voto; con la scheda rotante negli anni passati tutti erano costretti a votare, così come il potente di turno, spesso legato alla malavita, costringeva a fare. Per cui, sul voto di genere non ci sono dubbi che siamo tutti d'accordo; ma dobbiamo trovare, ancor prima di votare sul voto di genere, un risultato che ci consenta di ottenere l'assoluto anonimato.

Non possiamo avere sezioni dove vanno a votare 350-400 persone, e dove il voto, attraverso il voto di genere, diventa un voto che si controlla, un voto non più democratico, un voto in cui si è soggetti al ricatto della mafia. Questo non lo dobbiamo assolutamente dimenticare!

Signor Presidente, se passiamo ad approvare l'articolo 1, dico fin d'ora che dobbiamo tirar fuori un emendamento che è stato inserito, non so per quale motivo, fra quelli aggiuntivi, per porre subito un freno a questo rischio, e il freno si chiama seggio unico di scrutinio, cioè la possibilità di mettere tutte insieme le schede per evitare che qualcuno possa controllare il voto.

Ripeto, da parte nostra c'è la volontà di portare avanti la legge. C'è, però, anche la volontà di dare vita ad ulteriori aggiustamenti, perché - come sostenevano alcuni colleghi in Commissione - se prevediamo il doppio voto, è chiaro che dobbiamo anche prevedere una maggiore omogeneizzazione fra candidati uomini e candidate donne. E se poi vogliamo ad inizio corsa, dal momento che pare essere ormai un fatto su cui si può procedere, dare vita a questa riforma, è chiaro che la richiesta di autorevoli colleghi di abbassare dal 5 al 4 per cento la soglia minima per poter accedere in consiglio comunale, credo che sia un fatto dovuto a cui quest'Aula non può assolutamente sottrarsi.

Così come l'altra richiesta di garantire sì la maggioranza al sindaco, ma non di mortificare gli elettori e i consiglieri, com'è avvenuto al consiglio comunale di Palermo.

Deve essere un'altra proposta da prendere in considerazione.

Poco fa, si discuteva in maniera dotta di una sentenza della Corte europea.

Bene, questa sentenza della Corte europea, se vale per la Bulgaria, credo che valga pure per alcuni comuni della Sicilia, eccome! Sul pericolo vero di infiltrazione da parte della malavita e della mafia, bisogna aprire gli occhi.

Signor Presidente, il tempo incombe. Non è che qui siamo senza limiti, perché i comizi elettorali devono essere indetti fra il sessantesimo e il cinquantacinquesimo giorno prima delle elezioni, e ancora aspettiamo una decisione del Commissario dello Stato, e poi dobbiamo pubblicare la legge. Di cosa stiamo parlando? O poniamo un termine, un freno, lavorando giorno e notte, oppure stiamo ingannando i siciliani, dando loro l'impressione che vogliamo la legge quando sappiamo che è una corsa contro il tempo che non si fermerà mai, perché non riusciremo ad approvarla nei tempi utili affinché sia operativa per le prossime scadenze e perché non si vara una legge con la doppia preferenza, soprattutto con la preferenza di genere, se non si approva prima di tutto il seggio unico per evitare le infiltrazioni mafiose.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire nei lavori chiedo al Governo di chiarire se sono state indette le elezioni. A mio avviso non sono state ancora indette.

Serve per chiarezza, diventa dirimente questo tipo di ragionamento.

VINCIULLO. Non occorre che lo dica il Governo, c'è una delibera di Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, il Governo può fare un'interpretazione autentica perché tutti noi potremmo leggere la Gazzetta ufficiale e non mi risulta che sia stato pubblicato il decreto.

Lei ha sollevato delle questioni giuste, più volte si è parlato di tre date.

Facciamo chiarezza anche su questo punto che serve per il prosieguo del dibattito.

Ha facoltà di parlare l'assessore Valenti.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, solo una precisazione, in quanto l'indizione dei comizi elettorali dovrà avvenire tra il sessantesimo giorno e il cinquantacinquesimo giorno prima della data delle elezioni, che sono state individuate dalla Giunta con delibera per il 9 giugno. Quindi, il termine per l'indizione è esattamente il 15 aprile.

Fino a quella data, con decreto dell'Assessore per le autonomie locali verranno indetti i comizi elettorali ufficialmente. Fino a quella data, quindi, l'atto formale è proprio il mio decreto per l'indizione dei comizi.

VINCIULLO. Non è che il chiarimento del Governo è vangelo!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, sulle indicazioni del Governo non può intervenire.

Onorevole Turano, lei parlerà dopo l'onorevole Cordaro.

Nell'ordine sono iscritti a parlare gli onorevoli Cordaro, Turano, Falcone, Vullo, Assenza, Cancellieri, Di Mauro e Formica.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io temo che questa serata possa essere ricordata come una pagina nera nel cammino di questa legislatura. Sono già accadute alcune cose, a mio parere, molto gravi e, probabilmente, il vero problema e la vera incomprensione che sta alla base della fibrillazione dell'Aula è la mancanza di una regia o, forse meglio, una contraddizione concettuale. Noi sappiamo che la volontà del Governo e della maggioranza che lo sostiene è quella di votare la doppia preferenza di genere e basta, lo ha detto l'onorevole Gucciardi e lo ha sostenuto il Presidente Crocetta, pur con delle aperture ad eventuali altre richieste.

E però, nello stesso tempo, onorevole Gucciardi, è accaduto in prima Commissione che tanto da parte di deputati anche di esperienza e di cultura del Partito Democratico, quanto da parte di colleghi dell'UDC, siano venuti diversi emendamenti che, invece di favorire un percorso di chiarezza, hanno di fatto messo carne al fuoco, perché non soltanto a quel punto sono stati apprezzati i loro

emendamenti e, quindi, hanno finito per far parte integrante del disegno di legge che oggi viene apprezzato dall'Aula, ma hanno soprattutto, e ciò è più grave, aperto la stura ad una sequela di emendamenti corretti che sono venuti anche dall'opposizione e che hanno finito per fare della discussione che oggi doveva avere ad oggetto la doppia preferenza di genere, una discussione su una vera e propria riforma elettorale.

Allora, se qua non ci chiariamo, Presidente Ardizzone e soprattutto Presidente Crocetta - ed è per questo che io dall'inizio della seduta chiedo la presenza del Presidente della Regione - se non ci chiariamo su qual è l'obiettivo che ha il Governo e qual è il limite entro il quale noi finiremo, a quel punto sì, per entrare nel merito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, scriveremo stasera una pagina nera nella storia di questa legislatura.

La contraddizione concettuale che qualcuno ci deve chiarire sta alla base della prosecuzione del ragionamento, altrimenti continueremo a navigare a vista. Ci sono colleghi della maggioranza che finiscono per sentirsi di opposizione; ci sono colleghi dell'opposizione, come due che ho sentito poc'anzi del PDL, che non capiscono più se sono all'opposizione o se sono in maggioranza e ci sono persone, colleghi deputati come me, di modesta levatura intellettuale, che, a quel punto, rischiano di confondersi e di non capire più qual è il gioco al quale stiamo giocando.

Presidente, fuor di metafora, io voglio ribadire alcuni concetti precisi.

Il primo. La pregiudiziale, onorevoli colleghi, che a vario titolo siete intervenuti, è assolutamente pertinente, anzi, era assolutamente pertinente perché in democrazia vale il voto e quest'Aula, secondo il Presidente che ne è il garante, l'ha bocciata; è pertinente perché lo dice il diritto e perché lo dice chi l'ha ammessa e, quindi, era pertinente.

La pregiudiziale era pertinente, soprattutto in ragione di quanto - e in questo io sono d'accordo col collega Caputo - era accaduto in quest'Aula. Vedete, io che non sono un uomo che vive dei *boatos* e dei conati della gente, ma sono un uomo che cerca di vivere stando con i piedi per terra ed interpretando le reali esigenze di questa nostra difficile terra; non farò come il collega Lentini che - non me ne abbia - per la seconda volta dice che non parteciperà più ai dibattiti se non si parla di economia, però è sempre qua e ci partecipa. Quindi, collega Lentini, ci aiuti lei che è di maggioranza ad uscire da questo imbarazzo, perché tutti sappiamo che ci sono imprenditori che si suicidano; ma, colleghi, abbiate un po' di dignità e di rispetto per gli imprenditori che si suicidano perché qua finiamo per fare tutti i demagoghi, dopodiché per la terza volta ci troviamo un Governo che chiede una ulteriore finestra in sessione di bilancio e di finanziaria per parlare del nulla! Del nulla!

Allora, rispetto a questo un po' di dignità, perché, colleghi del Movimento Cinque Stelle, il vostro padrone Grillo, qualche mese fa, urlava al colpo di Stato quando il Presidente Napolitano voleva cambiare la legge elettorale con un consenso parlamentare vastissimo, gridava nelle piazze al colpo di Stato! E voi, oggi, ad un mese e mezzo dal voto, al netto del fatto che siano stati indetti o meno i comizi elettorali, volete introdurre il seggio unico, che è una cosa sacrosanta, ma dovete mettervi d'accordo e dovete mettervi d'accordo con voi stessi, perché quando la politica esisteva, ed era quella con la "p" maiuscola, se ci fosse stato un intervento come quello pregevole dell'onorevole Ciancio e poi il suo Gruppo avesse votato, come ha votato, quella pregiudiziale, il minimo che poteva accadere era che l'onorevole Ciancio uscisse dal Gruppo e si iscrivesse al Gruppo Misto! Quando la politica esisteva! Ma siccome voi giocate, come bene ha detto l'onorevole Lombardo, perché vi pare un gioco, il gioco prima o poi sarà disvelato. La luna di miele con quei siciliani e con quegli italiani che hanno creduto nel vostro progetto finirà e forse torneremo ad occuparci finalmente delle cose vere della politica e degli interessi reali della gente.

In questo disegno di legge che è diventato riforma elettorale, ci sono delle cose serie, presidente Ardizzone, ed io le valuterò perché del mio Gruppo parlamentare parlerò soltanto io.

Il Gruppo PID - Cantiere Popolare non ha alcun interesse dilatorio, ma vuole affrontare il tema che ci sottoporrà il Governo quando ce lo spiegherà, spero definitivamente, in maniera costruttiva.

Chiediamo, quindi, che si esca da questa contraddizione concettuale, altrimenti sosterremo delle tesi che riteniamo giuste sotto il profilo politico.

Noi non possiamo sopportare oltre, e quindi ci batteremo, perché ci sia, ad esempio, un premio di maggioranza che assegni una maggioranza assoluta in consiglio comunale solo raggiungendo il 40 per cento, con l'oltraggio alla democrazia che si è verificato qualche tempo fa a Palermo.

Noi non supporteremo oltre che un partito che ha preso il 10 per cento porti in Consiglio comunale 30 consiglieri comunali su 50! Se ci costringerete a portare avanti una riforma elettorale, noi faremo le barricate su punti di principio, che sono punti di giustizia sociale e politica.

L'Italia è l'unico Paese al mondo che ha due sbarramenti: il premio di maggioranza e lo sbarramento. Sono due sbarramenti!

Non c'è altra repubblica democratica al mondo che abbia questo sistema elettorale!

Considerato che il premio di maggioranza costituisce già di fatto una finzione giuridica, perché assegna più parlamentari di quelli che la democrazia numerica assegna, dobbiamo intenderci: noi chiederemo che lo sbarramento venga abbassato - è stata una battaglia, e sarà una battaglia del Cantiere Popolare - o, addirittura, eliminato, e ne spiegheremo in Aula il motivo, affinché la rappresentanza democratica torni ad essere rappresentanza del popolo e non una rappresentanza elitaria. Abbiamo assistito, grazie ad una legge che abbiamo subito nel 2011 e che ha eliminato l'effetto trascinamento, ad un vero *papocchio* durante le ultime elezioni amministrative.

Si abbia il coraggio di spiegare ai siciliani che ci vuole la doppia scheda e che ciascuno può determinarsi in maniera chiara e ordinata, segnando su una scheda il sindaco e su un'altra il consiglio comunale. Se ci costringerete su questa strada noi ci stiamo, perché abbiamo argomentazioni a iosa! E andiamo al nodo: la doppia preferenza di genere.

Sulla doppia preferenza di genere il Gruppo del PID - Cantiere Popolare non ha alcuna preclusione. Certo, Presidente Ardizzone, mi rendo conto, anche assistendo al dibattito, che è complicato entrare nella psicologia delle donne e, francamente, mi fermo rispetto alla prospettazione di un tema identico che è stato esposto in maniera assolutamente diversa dalla collega Ciancio e dalla collega Raia. Rispetto a questo, quindi, battaglia di libertà? Battaglia di steccato? Le ho sentite tutte e due! C'è chi sostiene, e sono donne, che la doppia preferenza di genere finisce per essere la battaglia di una "riserva indiana"; c'è chi sostiene - e ho ascoltato eminenti colleghi spiegare anche la scaturigine della presenza di un numero x di donne in lista - che questo sia, invece, un momento serio di democrazia.

Il gruppo del Cantiere Popolare non si ferma dinanzi alle innovazioni, è pronto a lavorare in questo senso, lo diciamo con estrema chiarezza, comprendendo però anche quelle colleghe o quei colleghi che hanno una posizione di difficoltà rispetto a questo approccio.

Concludendo, non voglio minimamente dare giudizi morali su nessuno, mi dispiace, questo lo devo dire con chiarezza e mi rammarico anche del fatto di avere alzato i toni nei confronti dei colleghi del Movimento Cinque Stelle; però quello che è accaduto stasera in quest'Aula è spiacevole, è un uso della democrazia che io deploro e che ritengo debba essere, invece, un po' più serio e un po' più meditato.

Capisco che è un gruppo di 15 colleghi, però se si discute prima quello che si fa in Aula evitiamo di creare scempio della democrazia e di questo Parlamento. Rispetto, poi, al resto del lavoro noi attendiamo, e concludo signor Presidente, le indicazioni del Governo, perché rispetto a quella che sarà la prospettazione definitiva il Gruppo parlamentare del Cantiere Popolare si atteggerà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io pensavo di sviluppare un ragionamento esclusivamente politico su un tema così importante come quello elettorale. Ahimè, sono costretto a divagare brevemente per lasciare agli atti parlamentari un principio, secondo me, inderogabile.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, continui.

TURANO. Signor Presidente, mi sono fermato perché ritenevo opportuno che lei mi ascoltasse, atteso che questa piccola parte del ragionamento è diretta alla Presidenza dell'Assemblea, che sempre più mi rappresenta.

So di dover divagare dal tema principale per testimoniare e affermare quello che è il ruolo del deputato. Mi è stato spiegato che le regole erano cambiate, che il regolamento dell'Assemblea prevedeva delle procedure ferree e da diligente e - dico pure, con un pizzico di orgoglio - conoscitore del Regolamento stesso, mi sono preoccupato di studiare la parte del nuovo Regolamento. Se qualcuno dei colleghi, signor Presidente, e lei non ha bisogno di essere difeso, prova a lanciare una palla avvelenata per forzare sul Regolamento, io sono certo che lei non la raccoglierà. Qualche volta può capitare che la politica, all'unanimità, chieda di derogare al Regolamento stesso; ci vuole, però, l'unanimità. Perché lo dico?

Perché gli interventi di autorevolissimi colleghi, peraltro di lunghissima esperienza, portano a valutare come utile ed apprezzabile l'articolo 1 e poi motivano sulla opportunità o meno del rinvio della restante parte della legge. Mi chiedo allora quale sia il ruolo di un deputato.

Se ci fosse una sintesi politica, ci metteremmo due minuti a liquidare parti della legge o parti del disegno di legge che non hanno il consenso di questa Assemblea e, considerato che appartengo alla maggioranza e che la sostengo lealmente, ma che non rinnego né la propria storia né alcuni vecchi atti parlamentari che mi riguardano, ho la necessità di sapere che le regole vengano rispettate.

Questa legge, che è una legge elettorale, che arriva in un momento particolare e incendia, per certi versi, i lavori parlamentari, ma, nel rispetto del Regolamento, prevede la presentazione di emendamenti. E mi convince parzialmente il ragionamento dell'onorevole Cracolici, sul fatto che possiamo decidere di rinviarne l'applicazione parziale non al turno immediatamente successivo, ma all'altro ancora. Però nessuno pensi di impedire a quest'Aula di trattare gli argomenti contenuti nell'articolato del disegno di legge e in forma di emendamento o di subemendamenti. Faccio un esempio su tutti: personalmente non ho paura delle grandi sfide, così come mi appassiona l'idea di votare la doppia preferenza di genere e di dare l'opportunità all'elettore di scegliere liberamente tra un uomo e una donna, mi intriga l'idea di tornare di nuovo al sistema della doppia scheda.

Signor Presidente, si parla di argomenti importanti. Nel 1998 - onorevole Laccoto, anche lei era su questa lunghezza d'onda, non pensi che stia banalizzando un ragionamento, cerco solo di riportare al tema in esame argomenti importanti -, quando quest'Assemblea votò la legge che introdusse la scheda unica, il suo partito era d'accordo ed io ho votato contro quella legge, pur facendo parte di una maggioranza che sosteneva - parlo con lei e parlo pure con la maggioranza di allora, che era il centro-destra - perché ritenevo che la doppia scheda fosse un segno grande di libertà e di responsabilità che veniva affidato agli elettori.

Oggi arriva in Aula una legge elettorale e noi dobbiamo trattarla, ci vorrà meno di un minuto a bocciare il mio emendamento che prevede la doppia scheda; però sono pronto e disponibile, qualora questo dovesse influenzare così drammaticamente la libertà dell'elettore, a subemendare quel testo e a dire di rinviarlo alla prossima tornata utile. Del resto, è la terza volta che si rinviavano le elezioni per le province e non vedo perché non bisogna affrontare questi argomenti.

Signor Presidente, io chiedo soltanto il rispetto delle regole.

Personalmente, ho presentato emendamenti di cui sono fortemente convinto e vorrei che l'Aula si pronunziasse su questi, si facesse un dibattito chiaro, franco, leale, così si capisce chi, per esempio, considera innovazione e riforma il consegnare all'elettore la possibilità di esprimere liberamente il sindaco e chi, invece, lo considera ancorato e vincolato tuttora ai partiti. Ma non si pensi di poter dire che non sono ragionamenti attinenti all'argomento in esame.

Concludo, ho sfiorato di due minuti il tempo, per ribadire che la libertà che può essere concessa all'elettore di esprimere un uomo e una donna nella scheda, mi sembra un ragionamento serio che io

apprezzo, come pure apprezzo il coraggio del Presidente della Regione e del Presidente dell'Assemblea che, tempestivamente, portano questo argomento qui, e proprio perché è un argomento importante...

FORZESE, *presidente della Commissione*. ...e anche della Commissione...

TURANO. Presidente Forzese, chiedo scusa. Aspettiamo la Commissione al varco, finalmente speriamo possa dare parere sugli emendamenti presentati e vedremo il suo atteggiamento.

Concludo dichiarando il sostegno all'idea o all'originalità dell'idea che il Presidente della Regione ha avuto venendo in quest'Aula, e anticipo che sul punto della trattazione degli emendamenti, prerogativa sua, signor Presidente, qualora lei dovesse decidere diversamente, rimanga agli atti la mia volontà, la volontà di un deputato che vuol fare il parlamentare nel rispetto delle regole e che su alcuni temi non teme il confronto, anzi prova a ricordare come la stagione dei sindaci, una stagione importante, che ha riguardato sindaci prevalentemente di sinistra, sia stata ancorata poi esclusivamente ai partiti, allorquando invece andava mantenuta con la doppia scheda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera parlare di una parte della legge, la preferenza di genere, per uno come me che ha professato una vita di socialdemocrazia, i miei idoli sono stati da Saragat a Pertini, in un certo senso mi trova in imbarazzo, come mi sono trovato in imbarazzo quando si è parlato di rinvio della legge per le elezioni provinciali.

Perché mi trovo in imbarazzo?

Perché credo che parlare solo ed esclusivamente della preferenza di genere, per un saragattiano quale io mi professo, sia un fatto veramente limitativo.

Noi che siamo stati sempre per le riforme, tant'è che il gruppo a cui appartengo e sono iscritto si chiama "Democratici riformisti", e ho chiesto personalmente di chiamarlo "riformisti" per tale ragione. Non mi sembra questo dato di una parziale, di una parzialissima legge dove si vuol inserire una cosa giusta anche per chi fa politica, onorevole Ciancio, ci sono tante e tante piccole riserve sul voto di genere perché innesca un processo che, molte volte, potrebbe essere un processo di controllo del voto. Ci sono delle cose interessanti sicuramente fra quelle che propongono i colleghi del Movimento Cinque Stelle; però dico con la massima sincerità che vorrei scrivere, forse non ne sono capace, un libro su quanto ho sentito in Aula in questi mesi. Cose così assurde, cose senza senso, cose che poi capisco sono solo ed esclusivamente di politica.

Poc'anzi ho sentito - scusate questa piccola divagazione - parlare di imprenditori, parlare di sviluppo della nostra società. E capisco che è solo ed esclusivamente un discorso politico, mentre non si fa nulla, perché se dovessimo parlare di alcune cose, io ad esempio ho presentato diverse interrogazioni e vorrei sapere dal Governo, dall'assessore Lo Bello che non c'è, che fine hanno fatto quelle 4000 pratiche che ancora aspettano di essere evase?

Oggi, con grande apprezzamento, abbiamo presentato in 70 deputati un ordine del giorno sulla cenere vulcanica, un problema che si verifica tutti i giorni, purtroppo, a causa dell'Etna, un problema che costa alla nostra collettività siciliana milioni di euro e nessuno mai, in questi mesi e in questi anni, ha pensato di presentare un solo disegno di legge che decida che la cenere vulcanica non sia più un rifiuto, ma si possa utilizzare per tanti fini. Era così difficile farlo?

Poi, considerato che non io voglio fare il franco tiratore, perché non mi va, non vorrei essere così categorico come chi mi ha preceduto poc'anzi, e dico di trovarmi in grande imbarazzo, assessore Valenti, a votare questa preferenza di genere, veramente in fortissimo imbarazzo, perché la mia storia politica non mi porta sicuramente a votare in maniera parziale una legge del genere.

Io, che da sempre sono un riformista, avrei gradito una riforma complessiva della legge elettorale, e pertanto mi trovo in imbarazzo e mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, esprimerò non un dissenso di principio rispetto al tema della preferenza di genere, ma quella che è la mia profonda convinzione.

Siamo ancora una volta, e sempre, di fronte ad una norma *spot*, anche questo è un argomento che va di moda, anche questo è un argomento di cui si parla molto, anche questo è un argomento cavalcato sull'onda della protesta impersonata dal Movimento Cinque Stelle e su un argomento di questo tipo; quindi, chi ci si butta a capofitto è il buon Presidente Crocetta, ci mancherebbe altro, performandolo in uno dei problemi essenziali della Sicilia.

I siciliani, come tutti voi avete ben potuto notare, dopo l'approvazione della norma che ha, di fatto, sostituito terminologicamente le province, hanno fatto un grande balzo in avanti, sono tutti felicissimi, hanno dimenticato tutti i loro problemi; così come stasera non andranno a dormire se non sapranno che fine avrà fatto l'introduzione di questa doppia preferenza, di questa preferenza di genere, perché di fronte ai drammi veri della nostra Isola, continuiamo, mi scusi signor Presidente, a baloccarci su argomenti assolutamente ininfluenti per la vita della nostra collettività.

Caro Presidente, io voterò a favore della doppia preferenza, ma lo farò con un'introduzione che è la necessaria conseguenza: la doppia preferenza di genere obbligatoria comporta come conseguenza inevitabile che le liste siano composte in misura paritaria tra uomini e donne, altrimenti introduciamo un chiaro principio al principio di uguaglianza del voto, perché diamo una corsia preferenziale ad un sesso rappresentato in misura minoritaria rispetto all'altro.

Parità deve esserci, ma deve esserlo al cento per cento; le liste devono essere necessariamente presentate in misura paritaria fra i due generi, così come la rappresentanza in Giunta dovrà essere rappresentata ugualmente in misura paritaria.

Scherzando con l'illustre presidente della Commissione nei corridoi, dicevo - scherzando fino ad un certo punto, perché chissà che non ci si arrivi continuando di questo passo - che anche in questo caso, forse, lo scopo vero non è quello di arrivare all'introduzione di questa legge, ma magari di passare l'estate commissariando anche i Comuni ed eliminare il momento elettorale anche per i Comuni, perché siamo sulla buona strada, e non è così scontato il discorso dell'assessore sull'indizione non avvenuta, ancora non formalizzata, dei comizi elettorali.

Non è assolutamente così semplice.

Signor Presidente, io esercito la sua stessa professione, purtroppo ormai da tanti anni, e posso dirle che all'inizio, lei lo sa meglio di me, la rappresentanza femminile nell'Avvocatura era minoritaria; purtroppo da 12 anni, purtroppo per me e per i miei colleghi, sono presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa e la settimana scorsa abbiamo introdotto i nuovi vincitori di concorso: ebbene, su nove vincitori, nove erano donne.

Ma la rivoluzione si fa così, sul campo, non si fa creando delle corsie preferenziali forzate che poi, se non si portano alle estreme conseguenze, rimangono tali.

Caro Presidente, io sono stato eletto in una lista dove c'erano tre candidati uomini e due candidate donne, però la somma delle preferenze riportate dai tre candidati uomini era intorno ai diecimila voti, la somma delle preferenze delle due candidate donne era cento, e questa è una vergogna per il mio partito, io lo riconosco e lo dichiaro pubblicamente.

Non basta creare delle norme *spot*, bisogna poi agire nella sostanza per garantire l'effettiva parità, e lo si fa attraverso il valore delle persone che va ben al di là del sesso, che va ben al di là dell'esercizio di una professione rispetto ad un'altra, ma è insita nella bontà dei principi, nella capacità di esprimerla, nell'attività fattuale giorno per giorno.

Però, mi si consenta alla fine, non posso accettare la tesi di chi mi dice “*qui introduciamo una norma di civiltà e non parliamo di norme elettorali, mentre le altre sarebbero norme elettorali*”; questa è una grossissima sciocchezza, signor Presidente, mi si consenta il termine, ma non è materia elettorale la materia della composizione delle liste? E’ la materia elettorale per eccellenza!

Stiamo parlando di una composizione delle liste che viene in qualche modo forzata da una legge che incide, quindi, conseguentemente e necessariamente in materia elettorale molto al di là di quello che può essere la diminuzione della quota di rappresentanza dal 5 al 4 per cento o dalla doppia scheda. Pertanto, se si supera allegramente quel principio che in piena campagna elettorale si può modificare la legge elettorale, questa modifica può avvenire per tutti gli argomenti, e qui sono perfettamente d’accordo con l’onorevole Turano, che mi ha preceduto: la legge elettorale può essere modificata in tutti i suoi aspetti, altrimenti non si modifica per nulla.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cancellieri.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio un intervento di riepilogo rispetto agli interventi precedenti che ho sentito, anche perché è giusto dare in qualche modo delle risposte a quelli che sono stati degli attacchi non personali, ma rivolti comunque al gruppo che in questo momento, in questo intervento, sto rappresentando, e mi riferisco per esempio all’intervento dell’onorevole Lombardo quando dice che non comprende il “modello Sicilia”.

Il “modello Sicilia”, è molto semplice, sono 15 cittadini che sono entrati all’interno di un’istituzione e che stanno in maniera consapevole, in maniera personale, votando, di volta in volta, delle leggi a secondo che le ritengano giuste, opportune, oppure non votandole quando, invece, non le ritengano opportune. Possiamo citare un esempio su tutti quando, insieme al centro-destra, abbiamo votato per l’abolizione dell’ARSEA e mi sembra una cosa che vada ad appannaggio del fatto che quando diciamo che siamo equidistanti dalle forze politiche, lo siamo perché siamo vicini al merito delle proposte. Ma, chiaramente, quando si fanno degli annunci dove si dice: “*Cosa hanno fatto? Perché ancora sono qui? Dov’è la loro ventata di novità? Cosa hanno prodotto in questi mesi?*” Ebbene, noi che ovviamente non abbiamo fatto parte, negli anni, a vario titolo o con altre persone di riferimento a questa legislatura, in questi pochi mesi, caro onorevole Lombardo, le cito semplicemente quei disegni di legge che vanno a valorizzare l’attività che i cittadini potrebbero fare e, quindi, a migliorare la propria vita, perché abbiamo voluto dare in maniera consapevole delle risposte sul territorio, e sono: il disegno di legge per il riconoscimento dell’albergo diffuso (pratica che potrebbe sicuramente avviare molteplici attività di tipo turistico); il reddito minimo di dignità (l’istituzione da parte della Regione di un reddito minimo per le fasce meno abbienti); le norme di inserimento degli studenti nel mondo del lavoro (anche questo un disegno di legge che è stato presentato). E infine, caro onorevole Lombardo, con tutta la stima che io posso avere nei suoi confronti, il Fondo per il microcredito alle microimprese fatto con parte dei nostri stipendi a cui io, oggi, in maniera ufficiale la invito ad aderire con parte del suo stipendio.

Solo allora e solo allora, ripeto, potrà venirci a dire che non abbiamo fatto nulla, perché noi da incompetenti, da persone incapaci, da persone che non hanno alcuna capacità a livello politico e legislativo ci stiamo almeno provando e non stiamo facendo becera demagogia quando ci rivolgiamo a qualcuno dicendo che non abbiamo fatto nulla.

Ci stiamo almeno provando e questi sono fatti oggettivi.

(Applausi)

L’onorevole Lentini e l’onorevole Vinciullo, invece, hanno ripreso il nostro intervento svolto qui, qualche seduta fa, quando invitavamo il Governo a non perdersi più in normative di carattere legislativo che riguardassero qualcosa che non aveva a che fare con i problemi e con la crisi.

Io sottolineo le loro parole perché sono giuste. C’è una Sicilia che sta morendo, ci sono manifestazioni ogni giorno fuori da questi palazzi ed è giusto che dobbiamo cominciare a dare in

maniera immediata risposte a queste persone, perché altrimenti non stiamo facendo un buon lavoro come legislatori. Però, fino a quando si controllerà il voto in Sicilia, purtroppo, tante di quelle cose non cambieranno, allora siamo costretti a cominciare a mettere in piedi delle norme che siano di contrasto del voto di scambio, e questa diventa per noi imprescindibile per il passaggio alla votazione del doppio voto di genere, perché altrimenti avremo creato l'ennesimo esempio di doppietta - uno nove, uno otto, uno sette - che, per chi non è avvezzo a questi meccanismi, possono sembrare solo numeri ma che invece rappresentano una tracciabilità del voto. Ovviamente, non devo insegnarlo a voi che siete sicuramente più capaci e più esperti, non perché lo perpetrarete - assolutamente, non me ne voglia nessuno - ma semplicemente perché conoscete quali possono essere le dinamiche.

Il pensiero espresso dalla collega Gianina Ciancio è il pensiero del Gruppo Movimento Cinque Stelle solo ed esclusivamente per il fatto che noi concordiamo, e non perché siamo, come l'onorevole Cordaro ha ricordato, *"comandati dal nostro padrone Grillo"*.

Io mi rivolgo all'onorevole Cordaro chiedendogli di non rivolgersi mai più con questi toni perché non è giusto, perché è una mancanza di eleganza, è una mancanza di capacità comunicativa nei confronti di chi oggi è chiamato qui a fare lo stesso lavoro che fa lui e noi non ci siamo mai rivolti con quei toni, né a lui né a nessun altro in quest'Aula. E questo, ovviamente, fa male come dignità, fa male anche per chi effettivamente sta provando ad essere un cittadino all'interno delle istituzioni con alto profilo, alta dignità ed alto rispetto delle istituzioni.

Noi vogliamo riportare al centro di questa discussione quello che stasera è qui, chiedendo e ancora una volta invitando il Governo a cominciare ad occuparsi in maniera immediata dei problemi della Sicilia, dell'agricoltura, dei fondi liberabili per le piccole e medie imprese, per le piccolissime imprese, per le microimprese e, in generale, per tutti quei cittadini che vivono in questo momento gravi situazioni di rischio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Rinunzio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire non tanto perché nel corso di questo dibattito non avevo ancora preso la parola, ma perché ritengo giusto fare alcune puntualizzazioni e ripercorre l'*excursus* di questo disegno di legge presentato - come dice spesso il Presidente della Regione - da diverso tempo, ma che ha visto nel suo percorso, nell'iter legislativo, una serie di anomalie a cominciare da quella convocazione straordinaria con carattere d'urgenza ai sensi dello Statuto, riconosciuta da lei, signor Presidente dell'Assemblea, mi permetta di dirle con una forzatura interpretativa dell'articolo 75 del Regolamento.

La cosa che più mi fa specie questa sera è avere ascoltato interventi di colleghi, peraltro abituati a quest'Aula da tantissimo tempo, parlare di un disegno di legge che riguarda la riforma elettorale, indicando la strada per esaminare soltanto un articolo, e cioè il voto di genere, obbligando, anzi volendo obbligare l'Assemblea quasi a mettere il bavaglio su tutta un'altra serie di argomenti che, a mio avviso, potrebbero costituire una serie di pressioni, come ho avuto modo di dire in sede di Conferenza di Capigruppo.

Io ritengo necessario fare una considerazione di carattere generale, che è la seguente: o questa legge elettorale non va esaminata, come credo corretto, alla vigilia di una campagna elettorale che è già partita, che già vede i soggetti destinatari, sia delle liste civiche sia dei partiti, impegnati nell'attività di organizzazione delle liste, di un sistema di alleanze in ogni civico consesso, o si pone da parte il disegno di legge e si rinvia a dopo le elezioni con un impegno solenne da parte di tutti i

capigruppo - e ovviamente anche suo, signor Presidente - perché questo argomento possa essere trattato in via prioritaria, subito dopo l'approvazione delle leggi di bilancio e finanziaria, a cui io attribuisco molta importanza se non altro perché l'esercizio provvisorio di quattro mesi va a scadere a breve e ancora non sono stati presentati i necessari documenti finanziari.

Dagli interventi di alcuni colleghi, compreso quello dell'onorevole Cracolici, i parlamentari di quest'Aula si possono dividere in conservatori e innovatori. Innovatori sono coloro i quali sostengono il voto di genere, non immaginano minimamente la riduzione anche di un punto percentuale in ordine allo sbarramento né prevedono altre modifiche della legge elettorale. Sono conservatori, invece, coloro i quali pensano che non si possono fare modifiche alla vigilia di una campagna elettorale né immaginare - e questo è l'ulteriore regalo che la maggioranza ci vuole fare sulla legge elettorale - di mettere il bavaglio a quest'Assemblea perché, attraverso un marchingegno che non è consentito da alcuna norma regolamentare, questo disegno di legge sia trattato esclusivamente in ordine all'articolo 1.

Credo che questo non si possa fare, non si debba fare. Penso che si debba lasciare libero il Parlamento, qualora decidesse di passare all'esame di questo disegno di legge, di esaminare non solo gli emendamenti presentati e così gli articoli del disegno di legge, ma pure tutti gli altri emendamenti aggiuntivi, purché facciano parte o siano in assoluta sintonia col disegno di legge in esame.

Allora, signor Presidente, mi appello al suo buon senso, al buon senso del Governo, al buon senso dei gruppi parlamentari, perché questo disegno di legge, senza avere né vincitori né vinti e senza immaginare che su un disegno di legge elettorale possano esserci innovatori o conservatori, non venga approvato. L'idea del voto di genere è una questione importante, che va esaminata con attenzione. Va fatta una serie di riflessioni in ordine a quella che potrebbe essere la conferma della riserva obbligatoria per le donne nelle liste o, quanto meno, di un genere che deve essere messo obbligatoriamente in lista. Le due cose non possono essere entrambe in sintonia perché significherebbe voler avvantaggiare un sesso a tutti i costi.

Mi appello al buon senso di quest'Assemblea e alla storia di quest'Assemblea, perché due mesi prima della scadenza elettorale mai e poi mai sono stati esaminati disegni di legge di modifica del sistema elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente vorrei sgombrare il campo da un pregiudizio e cioè dal fatto che il centro-destra, e la Lista Musumeci in particolare, siano contrari ad una norma, ad una legge che possa favorire una maggiore rappresentanza delle donne all'interno delle istituzioni; tanto è che, addirittura, abbiamo presentato un disegno di legge in tal senso ancor prima di quello presentato dal Governatore Crocetta.

Questo per sgombrare il campo da ogni impossibile speculazione e per denunciare il tentativo da parte di un Presidente e di una maggioranza, che ha dimostrato di essere assolutamente succube dello stesso Presidente, forse perché legata alla paura che si possa andare a votare prima del tempo, e che accetta supinamente lo stravolgimento di ogni convenzione parlamentare sia a livello regionale sia a livello di qualsiasi Parlamento di Paesi democratici, dove neppure si sarebbe immaginato o pensato di presentare una modifica della legge a partita già iniziata. E non è vero quello che ha sostenuto il Governo, che ancora i comizi elettorali non sono stati indetti, rispetto al chiarimento che la Presidenza, opportunamente, ha chiesto al Governo, e non è vera la risposta del Governo, che non sono stati indetti i comizi e che comunque da qui al 15 aprile il Governo può modificare la legge.

Il Governo non può fare assolutamente più nulla perché è in una situazione obbligata in quanto, dopo avere cambiato per ben tre volte la data dell'elezione, l'ultima modifica, con delibera di Giunta, ha stabilito la data del 9 giugno come data ultima ed improcrastinabile per andare a votare; quindi - ripeto - il Governo non ha nessuna facoltà di intervenire da qui al 15 di aprile.

Il Governo è assolutamente obbligato a convocare i comizi elettorali per la data del 9 giugno, posto che, come ho detto prima, è la data ultima per votare in quanto poi sono previsti i ballottaggi e il tutto deve svolgersi all'interno del mese di giugno. Quindi, questa è stata una risposta fuorviante ed è stata una risposta che, ancora una volta, sottolinea la gravità del comportamento istituzionale da parte del Governo il quale, a tutti i costi e stravolgendo ogni regola e ogni rispetto per quest'Aula e per la gente, per i deputati, per la società, insiste, addirittura chiedendo di convocare in via straordinaria e urgente l'Aula per poter affrontare l'argomento.

Ora, per me sarebbe gioco facile sottolineare le folle di persone che manifestano tutti i giorni, come sosteneva l'onorevole Cancellieri, le manifestazioni di protesta che quotidianamente e in tutte le parti dell'Isola stanno lì a gridare la rabbia, l'impotenza, la preoccupazione per il proprio futuro o per l'impossibilità, nella maggioranza dei casi, non solo di avere un lavoro, ma addirittura di portare qualcosa da mangiare sulla tavola per i propri familiari.

Bene, l'Aula non è stata convocata in via straordinaria per dare risposta a questi problemi; non è stata convocata in via straordinaria per intervenire, ad esempio, su una norma che acceleri l'utilizzo e la spesa dei fondi europei; non è stata convocata in via straordinaria per cercare di porre rimedio alla massa enorme di gente che ha perduto il proprio posto di lavoro; bensì è stata convocata in via straordinaria sol perché il Presidente Crocetta aveva annunciato in televisione che per prima la Sicilia avrebbe votato una norma per le pari opportunità per dare, attraverso il voto di genere, la possibilità a molte più donne di essere elette. Ma vedete, a volte *"il diavolo fa le pentole ma dimentica di fare i coperchi"*; a volte, per il principio dell'eterogenesi dei fini, ci si prefigge di arrivare ad un risultato e, poi, si arriva ad un altro risultato molto diverso.

E' come le reazioni avverse ai farmaci, gli effetti collaterali dei farmaci, è come se si dicesse che c'è questo farmaco che fa passare il mal di testa però, a volte, provoca l'infarto.

Qui siamo in presenza di una legge che ha assolutamente questi connotati, colleghi, perché è una legge che introduce di nuovo la mala pratica delle preferenze, che introduce di nuovo la possibilità per la mafia in Sicilia, regione ad alta densità mafiosa, di controllare i voti, e vi spiego anche come farà.

Prima della riforma, fino al 1991, nei Comuni, soprattutto nei piccoli Comuni e nei quartieri degradati delle grandi città, la mafia aveva la possibilità di controllare facilmente il voto, ed era un controllo ferreo, un controllo che non ammetteva che si potesse "sgarrare" perché poi c'era la punizione, e che punizione! Era semplice: si andava presso le famiglie durante la competizione elettorale e si portavano dei *numeretti* dicendo che si doveva votare quei tre numeretti. Poi, c'era il rappresentante di lista che andava nella sezione e, man mano che uscivano le preferenze, le annotava. In tutte le sezioni c'erano i rappresentanti di lista con i taccuini pronti a prendere le preferenze man mano che uscivano, e come se uscivano! Era come i numeri del lotto, uscivano con una precisione che non ammetteva sgarri e se qualcuno osava ribellarsi e osava votare liberamente, poi ne pagava le conseguenze, anche con la propria incolumità fisica, con le minacce e persino con atti ancora più gravi di violenza. E se, invece, questo esercizio di pressione lo esercitavano - come lo esercitavano - le segreterie dei partiti, bene, le conseguenze erano che si diventava dei reietti, non si poteva più partecipare a dei concorsi perché inspiegabilmente si veniva bocciati, si veniva collocati in una situazione ai margini della società.

Oggi il governatore Crocetta, con la sua proposta, vuole reintrodurre nuovamente questo privilegio per la mafia e per le segreterie organizzate dei partiti che, attraverso le preferenze, così come contemplate con questo disegno di legge, ci faranno ripiombare indietro di 25 anni, ci faranno ritornare nel buio della non democrazia, ci faranno ritornare di nuovo alla barbarie. E oggi, soprattutto oggi, con la disoccupazione che c'è, con la fame che c'è, con la gente che non ha da mangiare, nei quartieri cittadini e in tanti paesi si assisterà al voto di scambio generalizzato con la certezza che ci potrà essere il controllo se il voto è avvenuto, se lo scambio c'è stato: *"ti do cento*

euro per ogni voto, se la combinazione uscirà; se non uscirà quella combinazione, non avrai i soldi”.

E' questo a cui mira il presidente Crocetta, è questo a cui mira il PD, è questo a cui mirano quei deputati che fanno della democrazia un vanto. Vogliono questo, vogliono farci ripiombare nuovamente in questo tipo di situazione. E allora, se non è questo che vogliono, devo pensare che è stata una *boutade* pubblicitaria, ma non si è tenuto conto abbastanza dell'eterogenesi dei fini e degli effetti collaterali. Effetti collaterali che spesso nei farmaci sono molto, ma molto più pesanti e dannosi rispetto a ciò che si prefiggono di curare. Questa è la situazione!

Onorevole Picciolo, trattandosi di materia elettorale posso parlare per un giorno.

Si legga l'articolo del Regolamento di pertinenza.

PRESIDENTE. Onorevole Picciolo, le confermo che è così. Però non sfidi l'onorevole Formica. Onorevole Formica, se potesse concludere il suo intervento, gliene saremmo tutti grati.

FORMICA. Signor Presidente, non è un problema di fare presto.

Lei, con una interpretazione del Regolamento molto forzata, oggi ha fatto sì che questa seduta si tirasse per le lunghe, perché questa seduta avrebbe dovuto interrompersi alle ore 19.15, quando c'è stata la votazione sulla pregiudiziale e lei, con la sua interpretazione del Regolamento, ha conteggiato la prima astensione del Movimento Cinque Stelle che non poteva essere conteggiata tra i votanti. A mio avviso, invece, doveva conteggiare solo i voti dei deputati che erano rimasti seduti, che non si erano alzati, e a quel punto si sarebbe accorto che la pregiudiziale era stata approvata!

Quindi ora, se la seduta si è prolungata fino a questo momento, non è colpa di chi vuole impedire uno scempio. Anzi, noi stiamo cercando di far capire, se ci sono ancora uomini liberi in questo Parlamento, che si vuole far fare un salto indietro, e mi vergognerei e mi vergognerò di uscire per strada se farò parte di un Parlamento che ha reintrodotto le preferenze: questa vergogna!

Mi appello ancora una volta ai deputati del Movimento Cinque Stelle, facendo loro notare l'ipotesi che da più parti serpeggia in quest'Aula sulla possibilità, peraltro avanzata ufficialmente dal Governatore in Conferenza dei Capigruppo e da alcuni capigruppo di maggioranza, di discutere solo del voto di genere. Capiranno bene che è una perfetta presa in giro rispetto alla possibilità che tutti gli emendamenti vengano esaminati, anche quello loro, correttivo, sul seggio unico, per impedire o almeno per diminuire la possibilità di controllo sul voto; a quell'emendamento non si arriverà mai se passa questa linea. E se non agiranno con attenzione, si saranno resi complici di una manovra del Governatore Crocetta e della maggioranza che lo sostiene per favorire di fatto, lo dico ancora una volta, la mafia! Perché con questa legge il Presidente Crocetta vuole favorire la mafia, quella mafia che a parole dice di combattere e che di fatto, invece, sta agevolando con questa norma.

Io mi auguro che questa norma venga bocciata dall'Aula e che il Parlamento abbia il tempo necessario per parlare di modifiche alla legge elettorale, al di fuori del periodo elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, per l'ennesima volta lei ha ribadito un concetto in riferimento alla votazione sulla pregiudiziale. Lei sa molto meglio di me che in caso di voto per alzata e seduta, dopo che è avvenuta la votazione - e in questo caso non era neanche avvenuta - può essere fatta la controprova, e comunque non è prevista l'astensione.

Questo solo per un chiarimento, perché ne resti traccia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera siamo chiamati ad un'ulteriore fase. Mentre siamo in un momento difficile della nostra vita economica, il reddito pro-capite dei siciliani è di 15 mila euro inferiore a quello dei greci, la disoccupazione giovanile è al 60 per cento, la più alta d'Europa, le famiglie sono in difficoltà, l'agricoltura è in difficoltà, anziché occuparci di

queste cose, per la seconda volta in quindici giorni siamo chiamati dal Governo ad occuparci di che cosa? La prima volta abbiamo parlato di abolire le Province, e vedremo fra qualche mese il risultato, oggi ci occupiamo della doppia preferenza di genere.

Anziché parlare di facilità di accesso al credito, di come rilanciare l'agricoltura, il turismo, il commercio, il Governo ci chiama a discutere di una legge per nascondere forse le vere difficoltà: l'incapacità di risolvere i problemi seri della Sicilia, di dare risposte concrete ai siciliani.

Allora mi rendo conto che oggi, forse, è più importante apparire in televisione per fare proclami mediatici che dare risposte concrete ai siciliani.

Io non ho niente contro le donne, anzi ben vengano: ma penso che una donna che abbia capacità e che si voglia confrontare con la politica, basta che si candidi in una lista per poter essere eletta.

Per quale motivo dobbiamo costringere le persone a dare il doppio voto?

Questo è un segno di antidemocrazia, perché la libertà di candidarsi, a mio parere, è un fatto che non può essere condizionato neanche da una legge. Ognuno si può candidare come vuole.

Non capisco per quale motivo si debba obbligare l'elettore a dare la doppia preferenza: è, secondo me, un fatto assai sbagliato. Nei piccoli comuni, dove si eleggono dieci o quindici consiglieri, signor Presidente, lei sa che i grandi elettori possono, con pochi voti, condizionare ed eleggere i consiglieri che vogliono e quindi bloccare anche la democrazia nei piccoli comuni, dove è importante lasciare libero ogni elettore.

Allora, io credo che oggi stiamo facendo un passo indietro perché, come dicevano bene gli altri colleghi, mettendo la doppia preferenza possiamo condizionare il voto perché quello che è il gesto nobile della legge può decadere in un condizionamento che, secondo me, può diventare per certi versi pericoloso nei piccoli centri, nei piccoli borghi.

Per questi motivi io sono contrario a questo disegno di legge e penso pure che è sbagliato, come hanno detto tanti intervenuti, cambiare le carte in corsa perché, per certi versi, sono stati già indetti i comizi elettorali, la gente si sta già impegnando e sicuramente non possiamo cambiare le regole perché faremmo un danno ai cittadini, ma anche alla credibilità di questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, vorrei illustrare un report del *World Economic Forum* che mi sembra alquanto interessante, è un report recente che ha messo in luce, se ve ne fosse ulteriormente bisogno, il *gap* tra uomini e donne.

Il divario viene misurato in termini di pari opportunità e riferito a quattro principali aree, ossia a partecipazione ed opportunità economiche, livello di istruzione, potere politico, salute e sopravvivenza. Prendendo in esame 134 nazioni, il rapporto mette in luce un netto peggioramento del nostro Paese: rispetto all'anno precedente l'Italia è passata dal 72^a al 74^a posto ed è superata pure dal Malawi e dal Ghana. Solo tre donne su sette hanno la possibilità di assumere incarichi di leadership. Il commento del redattore del report è, a tal proposito, lapidario: "è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio", come diceva Albert Einstein; in un contesto socio-politico-economico come quello attuale, purtroppo, gli stereotipi di genere sono tra i più frequenti e maggiormente condivisi dalla società. Credo che sia proprio colpa di questi stereotipi la causa della sottorappresentazione della donna nel lavoro e in tutte le sfere della vita pubblica, ed ancora di più in relazione alla discussione che ci vede presenti in questo consesso della politica.

Il nodo della questione non è certo la lodevole intenzione di cercare soluzioni, di proporre strumenti, di avviare iniziative tese a favorire quanto più possibile la riduzione del *gap* delle donne nella vita politica rispetto agli uomini, quanto invece se la legge che andremo oggi a votare potrà produrre tali effetti. In tal senso mi chiedo quanto invece non sia più produttivo adoperarsi, ad esempio, per attivare percorsi tendenti ad una reale trasformazione delle modalità di lavoro nella

politica e nelle amministrazioni, perché probabilmente è proprio lì che vanno ricercate le reali cause della scarsa partecipazione della donna nella vita politica e amministrativa.

Mi viene, ad esempio, da pensare alla nostra collega del Movimento Cinque Stelle che, essendo diventata mamma da poco, si trova ad affrontare i lavori d'Aula con un peso organizzativo e di gestione della propria vita sicuramente molto più problematico rispetto a quello che vivono gli altri colleghi. Immagino che l'adozione di politiche tendenti a realizzare nei centri amministrativi e politici dei luoghi adatti ove poter interpretare il proprio ruolo politico e amministrativo senza dovere rinnegare o dover fare salti mortali per suddividersi anche col ruolo di mamma, sono questa e tante altre le iniziative che potrebbero essere prese in considerazione e che potrebbero essere più incisive nella risoluzione del problema.

In merito alle altre norme relative a modifiche al sistema di elezione dei consigli comunali, mi riferisco all'abbassamento della soglia di sbarramento dal 5 al 4 per cento, nonché alla disciplina dei rimborsi dei permessi retribuiti per i lavoratori dipendenti eletti negli enti locali, sono convinto che siamo nettamente in ritardo nel trattare tali argomenti, troppo a ridosso di questa tornata elettorale per le amministrative, a meno che tali norme non entrino eventualmente in vigore per la tornata elettorale successiva. Sono altresì fermamente convinto che questi due giorni di Aula avrebbero potuto essere utilizzati in maniera migliore, diversa, e mi riferisco alle gravi problematiche, alle grandi emergenze che affliggono il popolo siciliano, che il popolo siciliano sta vivendo; mi riferisco a quegli imprenditori che chiudono bottega o che addirittura compiono gesti estremi, alle migliaia di padri di famiglia che hanno perso il loro lavoro o che sono in procinto di perderlo.

Oggi si sarebbe potuto utilizzare questo tempo, e così pure quello di ieri, in maniera molto più congrua: si poteva parlare di questi argomenti, si poteva studiare il bilancio, si poteva parlare di bilancio. Per questo motivo io dichiaro di essere a favore sicuramente della doppia preferenza di genere, anche se sono convinto che non cambierà lo stato delle cose, e di astenermi per quanto riguarda tutto il resto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

Si sono iscritti a parlare gli onorevoli Musumeci, Panepinto e Giovanni Greco.

Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio fare una breve premessa legata all'avvio di legislatura di questo Governo, del nostro Presidente Crocetta e del Presidente Ardiccioni.

E' stato un avvio di legislatura idilliaco per i primi passi: le norme sull'abolizione degli ATO rifiuti e degli ATO idrici e tutta una serie di iniziative che sicuramente hanno dato lustro a questo Parlamento e a questo Governo. Molto probabilmente, questo meccanismo virtuoso si è inceppato, perché la scadenza della tornata elettorale nazionale e quella prossima scadenza amministrativa ha fatto impazzire il sistema. Infatti, qui stasera ragioniamo e discutiamo di una norma che entra a gamba tesa durante la sessione di bilancio, e con la forza e l'imposizione deve passare a tutti i costi.

La verità qual è? Che oltre alla tornata elettorale nazionale - dove qualche forza politica qui dentro ha raccolto frutti - le ultime nomine di questo Governo giustificano l'appartenenza o il consenso elettorale a una determinata forza politica o a più forze politiche.

Io oggi ho apprezzato di vero cuore l'intervento dell'onorevole Faraone, io che faccio parte del centro-sinistra e di questa maggioranza sono amareggiato nel vedere che andiamo alle elezioni in ordine sparso e con tutte le forze politiche che vogliono dribblare il compagno di viaggio, perché di questo si parla in questa tornata elettorale.

La norma in esame stasera consolida non il voto di scambio della mafia, come ha detto qualcuno; ma vuole consolidare il voto di genere, vuole consolidare il responso elettorale di tutti gli amici che sono stati nominati fino a questa mattina. Questo è il vero fine, diversamente non si può giustificare!

Io sono d'accordo al voto di genere di cui all'articolo 1, ma ci vuole una legge organica, perché diversamente facciamo un gioco al massacro, dato che già la norma elettorale in vigore è insita nella normativa vigente. Un *deficit* di democrazia.

Quando voi parlate del comune di Palermo, di decine e centinaia di comuni in Sicilia, dove una maggioranza è stata garantita al 60 per cento, con consiglieri che hanno riportato tre voti di preferenza, mentre quelli che hanno riportato trecento voti di preferenza sono rimasti fuori, vi chiedo se ciò sia legittimo, se sia democratico tutto questo.

Allora, su questa base noi dobbiamo confrontarci.

Faccio un altro apprezzamento al Presidente Crocetta e all'assessore per l'economia, perché dopo il *tour de force* che ci hanno imposto stasera l'Aula dovrebbe discutere del bilancio.

E' apprezzabile e lodevole il percorso che si sta facendo nel riconoscimento dell'articolo 37, questi sono i veri risultati importanti. Sarà un risultato strategico per la Sicilia, per il futuro dell'economia della Sicilia, per i giovani e per le attività produttive che insistono su questo territorio.

Mi ero illuso forse che l'avvio fosse stato profetico, un avvio positivo che si è arrestato, e questo fermo continua, forse continuerà fino a dopo la tornata amministrativa.

Io sono d'accordo a fare una norma, ma ci vuole una riforma elettorale organica. Non si può limitarla alla doppia preferenza di genere, dobbiamo entrare nel merito e, come ha detto, e qui va un plauso, la compagine dei Grillini, ci faranno fuori tutti con la norma attuale, perché con questa norma di carenza, di *deficit*, loro raggiungeranno sicuramente la prima percentuale e sbatteranno fuori tutti i furbi e i furbetti che vogliono mettere in campo la diatriba all'interno delle coalizioni.

Su questa base necessitano organicamente due, tre, quattro punti.

Si sospenda la seduta, si faccia una riunione con il Presidente Crocetta e col Governo, si fissino tre o quattro punti importanti per ridurre il deficit di democrazia, per portare avanti questo testo.

Non si può continuare con un controllo così capillare con una norma del genere. Quando ci sono sezioni nei comuni di quattrocento votanti, e vanno quindici o venti voti ad un consigliere comunale, per essere eletto bastano duecento voti, che in quindici sezioni significa quindici voti per sezione, e voi pensate che non si possono controllare quindici voti su 400 votanti?

E allora facciamo la sezione unica.

Sulla proposta del seggio unico, di aumentare il numero degli elettori nelle sezioni, io penso che sarebbe la strada maestra per evitare il controllo del voto; dopodiché fare scattare un meccanismo che non dia la maggioranza ad una forza politica, ad un sindaco, che al ballottaggio arriva al quindici per cento e gli scatta il 60 per cento in automatico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che al punto in cui siamo dobbiamo prendere atto che il Parlamento ha evidenziato in maniera assolutamente chiara e inequivocabile la condivisione dello spirito di questo disegno di legge di sintesi, affinché sia data pari dignità e pari opportunità alle donne per poter essere presenti nei comuni a svolgere un ruolo che per la politica diventa un valore aggiunto. Noi riteniamo di essere stati - noi del centro-destra in generale, non è tempo di coccarde - antesignani quando, prima ancora che lo facesse il Governo, abbiamo presentato un disegno di legge che prevedeva, appunto, la pari opportunità di preferenze di genere.

Lo abbiamo fatto, quando pensavamo che il Governo potesse affrontare la propria avventura sulla scorta di una programmazione fatta di obiettivi, di tempi e di risorse.

E tuttavia abbiamo dovuto prendere atto con grande amarezza che questo Governo va avanti alla giornata, e va avanti con una approssimazione che non solo mette in difficoltà il Parlamento nella sua interezza - sia chiaro - ma non rende certamente onore al buon governo e ad un metodo di governo che è fatto di tappe, di obiettivi, di calendarizzazione e, appunto, di programmazione.

Nel mese di marzo, abbiamo scoperto che il Presidente Crocetta è per togliere il diritto di voto a quattro milioni di siciliani che avrebbero dovuto esprimere i vertici dei liberi consorzi dei comuni, e nel mese di aprile scopriamo che è per favorire le donne nel diritto ad essere elette nei Comuni.

Si va avanti, naturalmente, a zig-zag, con la schizofrenia che abbiamo dovuto conoscere e registrare in questi mesi e che, ahimé, siamo condannati e costretti a conoscere nel futuro.

Noi riteniamo che il disegno di legge in esame all'Assemblea sia assolutamente una tappa di civiltà, e come tutte le tappe di civiltà ha bisogno di un clima e di un contesto di assoluta serenità, di sereno confronto, di aperto dialogo, di predisposizione ad ascoltare e a recepire i suggerimenti degli altri, anche dell'avversario.

Questo privilegio l'Assemblea non lo ha avuto concesso da un Governo che pensa di andare avanti a segnare le proprie tappe sotto la spinta emotiva della piazza. Un Governo che, per non avere una programmazione, è convinto che sia sufficiente un annuncio, poco conta se davanti ad una telecamera, per potere poi costringere il Parlamento ad arrancare anche quando il Parlamento avrebbe necessità di occuparsi dello strumento fondamentale della sua vita e della vita dell'ente Regione, che è il bilancio che, per essere strumento fondamentale, abbisogna di atti propedeutici, di confronti sereni e di approfondimenti meditati.

“Che fretta c'era, maledetta primavera”, direbbe una vecchia canzone, che fretta c'era per arrivare all'esame di questo tema fondamentale e importante nel momento in cui poteva essere inserito in un dibattito molto più ampio, legato alla riforma degli enti locali in Sicilia? Che fretta c'era, quando si poteva benissimo affrontare il tema nel contesto di una stagione di radicali riforme, come era stato assicurato dal Governo all'Assemblea nel momento in cui è stato votato quel folle disegno di legge per la soppressione degli organi elettivi nei liberi consorzi dei comuni?

Tutti siamo d'accordo che serve una sostanziale riforma dell'ordinamento degli enti locali, tutti siamo d'accordo sulla necessità di rivedere la soglia di sbarramento che sottrae al diritto di rappresentanza centinaia di migliaia di elettori siciliani, tutti abbiamo avvertito il bisogno di rivedere la legge che consegna con la quota di maggioranza una stragrande rappresentanza delle assemblee civiche a sindaci che pure ottengono soltanto marginali quote di percentuale di voti e di consensi.

Sono emerse in questo dibattito tante perplessità, a cominciare da quelle sollevate dal mio capogruppo, onorevole Formica; tante perplessità legate alla possibilità di rendere l'ente locale impermeabile a condizionamenti e a pressioni esterne malavitose e di organizzazioni criminali.

Le perplessità, le diffidenze, i problemi manifestati in questo appassionato dibattito dal centro-destra e dal centro-sinistra avrebbero dovuto suggerire prudenza.

E allora, signor Presidente dell'Assemblea, signori del Governo e colleghi deputati, noi riteniamo che l'articolo 1 possa essere esaminato dall'Assemblea solo se viene sottoposto all'esame dell'Aula così com'è, senza alcuna aggiunta di emendamenti, pensando all'esame radicale, sostanziale, concreto dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia già a partire dall'indomani della sessione di bilancio. Lo vogliamo fare con grande senso di responsabilità e sapendo che il centro-destra su questa posizione non è del tutto unitario. Lo vogliamo fare facendo appello al contributo che questa opposizione di centro-destra vuole e sa offrire alla moderna e civile battaglia per consentire che la donna possa avere pari opportunità negli enti locali. Lo vogliamo fare ben sapendo che questo progetto di legge appare monco in molti suoi aspetti, a cominciare dal principio che avrebbe dovuto introdurre il cinquanta per cento dei candidati di ambo i sessi.

E' un progetto di legge assolutamente mutilato, è un progetto di legge che nella sua articolazione non fa onore al Governo che lo ha proposto nella sintesi, ma è anche un progetto di legge che richiama una nostra iniziativa, quella del centro-destra, per consentire di porre rimedio ad una menomazione che l'ordinamento degli enti locali ha finora custodito e conservato, non certo facendo onore alla tradizione e alla storia di questo Parlamento.

Anche per queste ragioni, signor Presidente, per recuperare al senso di responsabilità tutte le forze politiche che non si richiamano e non si riconoscono nella maggioranza di Governo, le chiedo la

cortesia di concederci dieci minuti di sospensione affinché questo mio appello, che non è solitario, che non è personale, ma è quello di larga parte della opposizione di centro-destra, possa diventare patrimonio di tutti. Noi vogliamo augurarci che a questa Sicilia, che arranca e che affronta con drammatica fantasia l'aridità del pane quotidiano, arrivi stasera un atto di grande responsabilità che questo Governo non merita.

Questo Governo meriterebbe un'instancabile e irriducibile opposizione improntata ad ostruzionismo. Ma proprio perché vogliamo rendere nobile questa battaglia di civiltà per la parità della preferenze di genere, vogliamo che stasera possa uscire fuori una decisione unitaria, la più ampia possibile. Per tale ragione formalizzo la richiesta, a nome del centro-destra, di concederci dieci minuti di pausa. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proviene una richiesta abbastanza chiara da parte di tutto il centro-destra. Ci sono altri due iscritti a parlare e, dato che c'è la possibilità di intervenire successivamente sia sugli articoli che sugli emendamenti, ringrazio della comprensione l'onorevole Giovanni Greco e l'onorevole Panepinto e sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.25, è ripresa alle ore 22.15)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci eravamo lasciati con una proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Musumeci per cercare di trovare un'intesa concordata in Aula.

Francesco CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Francesco CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo richiesto col presidente Musumeci una sospensione dei lavori proprio per mantenere, come centro-destra, una posizione comune su questo delicato disegno di legge.

Abbiamo contestato, in tempi non sospetti, la convocazione straordinaria dell'Assemblea in piena sessione di bilancio; abbiamo addirittura portato i precedenti storici di questo Parlamento sulle convocazioni straordinarie: solo quattro precedenti negli ultimi vent'anni.

Pertanto, questa convocazione straordinaria viene a due mesi dalle elezioni amministrative, per cui abbiamo contestato il metodo scelto per arrivare ad una riforma elettorale seria ed opportuna.

Noi riteniamo che in questo disegno di legge ci siano diversi spunti per migliorare l'attuale normativa in materia di elezioni amministrative negli enti locali. Penso alla norma antitruffa, la norma che prevede i rimborsi per i contratti fittizi assunti dopo la elezione; penso alla norma che ha consentito, ad esempio, al sindaco di Palermo, con un partito del dieci per cento, di ottenere 30 seggi su 50; penso alla norma di riduzione del numero dei consiglieri comunali, penso al seggio unico di scrutinio, che è una cosa seria per evitare il voto di scambio.

Ma in questo momento non siamo nelle condizioni di affrontare una riforma complessiva che ridisegna la legge elettorale per gli enti locali, perché siamo a ridosso di una competizione elettorale che ci vedrà impegnati in 140 comuni siciliani.

Allora, pur non volendo ostacolare il progetto riformista, che comunque rimarrebbe a metà, considerata la norma che intendiamo approvare questa sera, noi offriamo alla maggioranza una proposta che fa riferimento al PDL, alla Lista Musumeci e al PID - Cantiere Popolare: approvare un disegno di legge stralcio con un solo articolo, che contenga la doppia preferenza di genere, così come approvato dalla Commissione Affari istituzionali, senza emendamenti, e rassegnare tutto il

resto del disegno di legge alla Commissione stessa, che si adopererà con l'assessore Valenti, dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria, per un disegno di legge organico.

Su questo percorso siamo disponibili e vorremmo che il Governo e la maggioranza ci dessero una risposta pubblica in Aula sulla nostra proposta, senza ricorrere a conferenze di servizio o di presidenti di gruppi parlamentari e quant'altro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io ringrazio l'onorevole Cascio per avere portato questa proposta perché ritengo che introduca un elemento forte di novità nel confronto tra le forze politiche e il Governo.

Prendo atto che prevale una volontà riformatrice, legata alla possibilità, finalmente, di rimuovere - così come, tra l'altro, recita la Costituzione - gli ostacoli reali che ci sono nella partecipazione delle donne alla vita politica, con dati che sono persino allarmanti nella società siciliana.

Quindi, credo che in questo modo contribuiremo al rinnovamento della classe dirigente di questa Regione, anche attraverso nuovi confronti e nuove partecipazioni.

Credo che la proposta sia un segno di grande senso di responsabilità istituzionale, per cui il Governo la fa propria, l'accoglie, la condivide e inviterei tutti ad operare in tal senso, ritirando gli emendamenti per rinviarli alla Commissione Affari istituzionali, e a procedere rapidamente all'approvazione dell'articolo 1.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio sia il Presidente della Regione che l'onorevole Cascio per il buon senso manifestato, visto che ci siamo ritrovati quasi tutti in questi giorni a condividere, quanto meno, un percorso che ci vede ancora una volta protagonisti nel nostro Paese. Pertanto, la prima Commissione si impegna a trovare, ancora una volta, quella sinergia per portare avanti tutto ciò che si è detto, sia da parte delle opposizioni responsabili sia da parte di chi, chiaramente, ha condiviso questo ragionamento e di chi, come il Presidente della Regione e lei, signor Presidente dell'Assemblea, sicuramente non farà mancare il proprio appoggio alla riforma che rivede tutto ciò che si è detto.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione la proposta dell'onorevole Musumeci e dell'onorevole Cascio e devo fare una riflessione ad alta voce.

E' una riflessione che faccio al Governo e al Parlamento, perché non c'è dubbio che questo momento politico segna un fatto importante. Una parte dell'opposizione fa una scelta, senza concordare una linea politica con l'altra parte dell'opposizione, e per quanto ci riguarda noi vogliamo restare coerenti con quello che abbiamo detto sin dalle prime battute su questo disegno di legge, che riteniamo, nello spirito, per certi versi innovativo.

Avremmo preferito, però, che questo disegno di legge fosse esaminato in una fase successiva e che facesse parte di una proposta politica più complessiva per eliminare alcune storture, come ad

esempio quella che riguarda la possibilità che il sindaco, accompagnato da liste che raggiungono appena il 10 per cento, ottenga una maggioranza del 60 per cento; avevamo pensato pure che fosse corretto che si togliesse la riserva di un genere nella misura del 30 per cento, o del 25 per cento della versione precedente, perché non c'è ombra di dubbio che in questo senso ci sarà un genere che sarà favorito due volte: una volta, perché si assicura una rappresentanza minima nella lista, la seconda volta perché si obbliga ad un voto che deve essere attribuito ad entrambi i generi.

Credo che siano delle storture che, invece di innovare ulteriormente, complicano un disegno di legge che, votato l'anno scorso in un momento di sollecitazione forte da parte di alcune forze politiche, vide l'Assemblea accettare una soluzione finale per questa legge elettorale che certamente manifesta, così come hanno detto diversi parlamentari, delle storture.

L'idea di governare questo processo a spizzichi e bocconi senza tenere conto dell'idea complessiva di un sistema elettorale, non ci aggrada.

Tuttavia siamo consapevoli che c'è una maggioranza ben solida e per tale motivo ci rimettiamo all'Aula, ci asteniamo dal voto e, per quanto ci riguarda, auspichiamo che subito dopo questo momento elettorale si possa mettere mano ad un disegno di legge organico di riordino di un sistema elettorale che presenta - lo ripeto per l'ennesima volta - una serie di storture.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approvare questa norma stasera, senza la presentazione di alcun emendamento, significa approvare, all'articolo 1, che *“nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare il candidato di genere maschile e l'altra il candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza”*.

Per cui io, al mio seggio elettorale, potrò votare il candidato Cracolici, realmente candidato della lista, e poi Cancelleri, che sono io, che lo sto votando.

Questo per me ha un solo nome: voto di scambio.

Questa cosa vi pregherei di attenzionarla perché è molto grave, perché è molto grave quello che sta avvenendo! Se si fa lo stralcio senza la possibilità di apportare alcuni emendamenti correttivi è molto grave! Voi ve ne dovete assumere la responsabilità ed io spero che in quest'Aula nessuno chieda il voto segreto, anzi noi chiederemo il voto palese e spero che nessuno chieda il voto segreto perché poi, di fronte alla stampa, chi avrà votato in maniera favorevole questo disegno di legge senza alcun emendamento dovrà rendere conto ai cittadini di quello che ha fatto.

Inoltre, non mi spiego neanche la proposta che è stata fatta poco fa dal centro-destra, quando ci siamo sorbiti sermoni di 15-20 minuti, di mezz'ora, dove si invocava alla mafia, agli *inciuci* e a tutto il resto e poi, alla fine, si viene a proporre che va bene andare a votare una cosa del genere.

Ora, io vorrei capire la logica di determinati interventi e soprattutto la logica di andare a votare questo articolo 1 senza la possibilità di presentare emendamenti. Ovviamente, il Movimento Cinque Stelle è contrario a non presentare emendamenti e noi non ritiriamo i nostri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco, poi l'onorevole Anselmo, relatrice del disegno di legge, che, ritengo, spiegherà pure il significato della sentenza della Corte Costituzionale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Greco.

Giovanni GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quello che si sente in aria, come al solito perde la politica e vince l'inciucio.

Sta bene, onorevole Cancelleri, che lei sia così arrabbiato perché hanno raggiunto questo accordo.

Lei lo sa perché io non sono d'accordo stasera all'accordo, scusate il bisticcio, che si è trovato.

Era giusto farlo ieri sera, quando il Presidente aveva rivolto un appello per un tavolo di concertazione dove trovare una sintesi, e trovare questa stessa soluzione.

Secondo me, domani, non appena usciranno i giornali, dopo tutto questo gran *casino* - scusate la parola poco adatta ad un Parlamento - che hanno fatto i miei colleghi amanti dell'inciucio e che non hanno capito che la politica è cambiata e che in Sicilia il signor Berlusconi non c'è, con voi che continuate a fare *inciuci* senza fare le leggi alla luce del sole, sarete costretti - ve lo dico con molta sincerità e con molta tristezza - a scomparire. Non c'è Berlusconi in Sicilia, ci siamo noi. Noi che dobbiamo fare una politica che sia alla luce del sole e che non venga fatta attraverso tre o quattro ore di dibattito violento per poi, alla fine, accordarvi su una legge a cui sono contrario. Io che in tempi non sospetti ero perché non vi fosse la *riserva indiana*, tant'è che ho chiesto il voto segreto per questa norma - lo ricorderete, i colleghi lo ricordano bene - io sono contro questo tipo di legge e preannuncio, Presidente, che chiederò il voto segreto, così vedremo nel segreto dell'urna chi è bravo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo, relatrice del disegno di legge.

Ne ha facoltà. E' stata sollevata un'eccezione sulla costituzionalità della norma ed è bene che quello che lei dirà rimanga agli atti.

ANSELMO, *relatrice*. Signor Presidente, io credo che sia indispensabile a questo punto fare alcune precisazioni, che forse al collega Cancellieri sono sfuggite, ma soprattutto è sfuggito al collega di leggere attentamente l'articolo 1 che incrimina ad incostituzionalità o, addirittura peggio, che si presti a brogli che sono assolutamente fuori da ogni logica.

Onorevoli Cancellieri, io sono stata molto attenta al suo intervento e rispondo puntualmente alle sue osservazioni assolutamente fuori luogo, perché il lavoro svolto in Commissione è stato fatto anche con un deputato appartenente al suo Gruppo con cui abbiamo passato la serata a studiare sentenze della Corte Costituzionale, e le dico che norme di natura generale e di natura speciale non possono essere vanificate da cose di principio che, se lei leggesse bene, si renderebbe conto che non sono assolutamente fondate, e le spiego pure perché.

Se lei legge, nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile sulla stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza. Onorevole Cancellieri, questo è molto chiaro. Nel caso cui lei faceva riferimento, si applicano le norme sulla nullità generale del voto. E questo, a meno che non vogliamo andare ad inficiare le regole generali sulle nullità delle schede elettorali. Dirò anche di più.

C'è una sentenza della Corte Costituzionale del 2012 che dice espressamente che non è possibile, nel caso di doppia preferenza, qualora il candidato esprima due preferenze - la sola in quel momento -, scatta l'obbligo della doppia preferenza di genere e quindi salta la seconda nullità perché sulla prima è chiara l'intenzione dell'elettore e, pertanto, non è assolutamente vero quello che lei sta dicendo e che ha detto sui lavori della prima Commissione.

PRESIDENTE. Perché rimanga agli atti, credo che l'onorevole Anselmo si riferisse alla sentenza della Corte Costituzionale n. 4 del 14 gennaio 2010.

Salvatore CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Salvatore CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per un chiarimento e per tranquillizzare l'onorevole Cancellieri.

Io sono d'accordo e sottoscrivo quel che ha detto prima l'onorevole Anselmo, che mi ha preceduto nella risposta.

Anch'io volevo ricordare la già citata sentenza della Corte Costituzionale, ma aggiungo un fatto pratico alla vicenda ed un fatto pratico anche a conforto di qualche dubbio che può avere l'onorevole Cracolici. Già nella legge attuale è previsto che, qualora il presidente di seggio ravveda nel voto la possibilità che sia segnalato, può annullarlo. E, per segnalare il voto, ci sono vari modi che tutti sappiamo, e il presidente di seggio ha tale facoltà e potestà. La facoltà del presidente di seggio viene rafforzata ulteriormente da questa norma, che non dice solo che la seconda preferenza non è valida. Ricordo a tutti che, quando ci sono gli scrutini e la seconda preferenza non è valida, il presidente del seggio legge solo la prima preferenza e non legge la seconda. Quindi, si dovrebbe fare una ricerca delle schede per andare a trovare come è stata votata quella scheda.

Questo per tranquillizzare l'onorevole Cancellieri.

C'è anche un riferimento all'onorevole Greco. Io sono abituato, in questo Parlamento, a ragionare con calma e a far valere le mie idee, che esprimo alla luce del sole.

Penso che la proposta dell'onorevole Musumeci, condivisa da gran parte del centro-destra, non sia un *inciucio* ma una proposta che ha un senso civico, una proposta di consenso, una proposta che va in questa direzione, una proposta che facciamo alla luce del sole.

Non cerchiamo medaglie o medagliette né ci vogliamo mettere coccarde per questa vicenda.

Noi crediamo fermamente che una legge di questo genere guarda ai tempi moderni; ma è fuor di dubbio, come diceva l'onorevole Cracolici nel suo intervento, che io sottolineo, che la legge che abbiamo fatto in passato, quella delle quote rosa, ha agevolato un determinato percorso di presenza delle donne nei consigli comunali, nel Parlamento regionale e nel Parlamento nazionale.

E' chiaro che la strada intrapresa non può essere interrotta e, per queste considerazioni, noi siamo favorevoli, e non per qualsiasi forma di *inciucio* che rifuggiamo fin da adesso.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ho l'impressione che stasera, se verrà approvata la norma che introduce il doppio voto di genere, rischiamo di presentare una Sicilia molto simile ad uno Stato del centro Africa, perché ho sentito un ragionamento sull'annullamento del voto. Io, che di mestiere faccio il segretario comunale e ho assistito a qualche elezione, voglio far sapere a questo Parlamento che oggi, secondo le circolari trasmesse dal Ministero degli Interni, la seconda preferenza non solo non viene letta dal presidente del seggio, ma è annullata senza che venga dato atto al seggio che c'è una seconda preferenza.

Credo che dovremmo fermarci un attimo, e ci tengo a dirlo non in polemica con chi fa la proposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione.

PANEPINTO. Signore Presidente, non si preoccupi, se lei ha la bontà di ascoltarmi già ho uno spettatore.

PRESIDENTE. Io sono più che uno spettatore, io la ascolto con piacere.

PANEPINTO. Devo dire che questa sera la rappresentazione della centrale unica di spoglio è qualcosa che offende e oltraggia centinaia e migliaia di persone che riescono a condurre con pochi mezzi, in maniera democratica e trasparente, le elezioni nei 380 Comuni siciliani.

Voglio dirlo perché ho l'impressione che dovremmo immaginare che c'è un continuo tentativo di truccare l'elezione che - come qualcuno una volta ha detto - è la cosa più seria che avviene in Italia, per cui credo che questa lunga ed estenuante maratona parlamentare possa chiudersi, tenuto conto

che il presidente di seggio ha l'obbligo di non leggere la seconda preferenza perché anche oggi può accadere, a preferenza unica, che si indichino, al di là del genere, due preferenze.

Il presidente di seggio ha l'obbligo di non dare lettura della seconda espressione di voto, è già previsto nelle norme regolamentari. Dopo di ciò, se le conclusioni saranno quelle che sono state preannunciate prima della sospensione dei lavori, alla fine il nostro Parlamento riuscirà a dare un segnale di grande civiltà e di riformismo vero, che è quello di consentire e di dare maggiore opportunità a chi oggi ne ha meno, che è il mondo delle donne.

Per cui, signor Presidente, tranquillizziamoci sotto questo aspetto perché in Italia esistono già delle regole, le elezioni si tengono dal 1946 e quindi vi sono già regole vigenti.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, desidero fare soltanto alcune considerazioni. Ricordo che nella passata legislatura si è trattato un argomento molto simile e che tra i deputati vi fu un coro unanime di interventi a favore della legge; ma poi, guarda caso, col voto segreto quella legge non è stata approvata.

Oggi mi pare che la maturità di questa nuova Assemblea stia portando a conclusione, finalmente, un percorso iniziato già nella scorsa legislatura, e questa legge varata dalla Commissione - mi complimento col suo presidente e con la relatrice - di fatto, non richiama altro che la legge nazionale, e richiamando la legge nazionale in materia, dove alcune regioni a statuto ordinario hanno già votato con questo sistema, come la Campania ed altre, l'Assemblea regionale siciliana non deve innovare, ma deve poter utilizzare quella prassi costante che già in altre regioni ha dato seguito all'opportunità di dare vita al voto con la doppia preferenza di genere.

Io sono certo che l'autonomia regionale e la competenza legislativa esclusiva in materia non saranno una palla al piede per la Sicilia che vuole poter dare l'opportunità alle donne di essere maggiormente rappresentative anche nei consigli comunali e, quindi, nelle liste.

Oggi ritengo che bisogna dare mandato al dipartimento competente di attuare questa materia con circolari esplicative, come le altre regioni a statuto ordinario già stanno facendo e - come citava l'onorevole relatrice - le sentenze della Corte Costituzionale in materia stanno dando un'interpretazione sana a come il legislatore vuole porre fine ad alcuni dubbi che sono stati posti.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per ribadire la posizione che io, col presente intervento, ma anche il capogruppo del nostro partito e altri colleghi del nostro gruppo hanno ribadito nei loro interventi.

Prima ho parlato di surrealismo, ora possiamo entrare anche nel particolare.

Prima ho citato Bunuel, mi ricordo qualche momento del famoso cortometraggio "Il cane andaluso", dove le scene si susseguono senza una ragione e senza un collegamento, dove il delirio onirico trova punte inimmaginabili, e in quest'Aula purtroppo accade questo.

Lo dico con rammarico, sarà perché sono alla prima legislatura e quindi ancora devo farmi le ossa, devo attendermi un po' di tutto; ma io resto fermo sulla mia posizione con grande orgoglio, con grande determinazione, con grande coerenza.

Abbiamo iniziato l'attività parlamentare oggi in questa Aula presentando una pregiudiziale che aveva delle ragioni e che di fatto poneva la questione, non tanto del merito della norma che,

ribadisco, è anche opportuna e che può essere, e deve essere, certamente valutata in un momento diverso dalla sessione di bilancio e da un periodo pre-elettorale che ci vedrà tra due mesi andare al voto. Ho anche ribadito, ed è il problema che riguarda tutti, che le classi dirigenti dei partiti sono alle prese già con la composizione delle liste e con la formazione delle stesse. Quindi, resto coerente nella mia posizione, ho firmato una pregiudiziale che dichiara inopportuno e illegittimo, in base alla sentenza del 6 novembre 2011 della Corte Europea dei diritti dell'uomo, modificare norme elettorali a meno di un anno dal voto. Resto coerente.

Mi chiedo e mi chiederò, tornando a Catania più tardi e facendo i famosi 200 chilometri che dividono Palermo da Catania, come mai altri deputati che hanno firmato la pregiudiziale ora stiano cambiando posizione. Spero di trovare una risposta e di potermi svegliare da questo sogno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo discutendo sulla proposta che riguarda lo stralcio del solo articolo 1 del disegno di legge, avanzata dal presidente Francesco Cascio.

Non si è aperto di nuovo il dibattito come se fossimo in discussione generale, per cui penso che si possa passare alla votazione.

FORMICA. Io avevo chiesto di parlare sulla proposta.

PRESIDENTE. Presidente Formica, lei sa perfettamente che ho dato la possibilità a più di quattro parlamentari di pronunciarsi. Questo è il dato fondamentale, considerata l'importanza della questione, anche perché su questo volevo sentire gli umori dell'Aula.

Non mi sto appellando al Regolamento, ragion per cui non faccia lei richiami al Regolamento.

FORMICA. Signor Presidente, ormai io sono deputato di questa Assemblea da vent'anni - e da quindici vedo passeggiare l'onorevole Leanza - e molti colleghi che protestano magari sono dei "cambia-casacca" che il giorno dopo le elezioni hanno cambiato la lista dove sono stati eletti e hanno pure il coraggio di protestare. Io non appartengo a coloro i quali cambiano partito il giorno dopo che sono stati eletti. Non l'ho mai fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, si attenga al tema.

FORMICA. Mi sto attenendo. Rispondo a chiunque.

PRESIDENTE. Lei deve rispondere a questo Parlamento e si attenga al tema.

FORMICA. Assolutamente. E siccome un membro di questo Parlamento ha osato fare dei commenti ad un mio intervento, ho risposto per le rime.

LO GIUDICE. Ma quali commenti ho fatto?

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, l'onorevole Formica sta facendo il suo mestiere e lei ci sta cadendo! Onorevole Formica, vada avanti.

FORMICA. Signor Presidente, assieme all'onorevole Musumeci, il 19 dicembre abbiamo presentato un disegno di legge sul voto di genere. Io ho apposto la firma a quel disegno di legge perché sono fermamente convinto che bisogna mettere in campo tutte le azioni possibili per consentire, anche in Sicilia, al sesso femminile, che è oltre il 50 per cento rispetto a quello maschile, di accedere alle cariche pubbliche.

Per evitare, quindi, che chiunque potesse avanzare l'ipotesi che il centro-destra o la destra o la Lista Musumeci o l'onorevole Formica fossero contro una maggiore possibilità ed una maggiore opportunità per le donne di accedere ai consigli comunali, io ho accettato di gran carriera la proposta avanzata dall'onorevole Musumeci.

Ovviamente il Presidente Crocetta, che aveva lanciato questa idea, ha avuto tutto il tempo, dal 19 dicembre scorso ad oggi, tanto che l'Aula non ha fatto assolutamente nulla, non si è occupata assolutamente di presentare, assieme alla sua maggioranza, questo disegno di legge in tempi utili per poter apportare i necessari approfondimenti da parte di ciascuno di noi e vedere qual era la soluzione migliore per consentire alle donne di essere maggiormente rappresentate.

In questi giorni in cui si è parlato, a seguito della convocazione anomala richiesta dal Presidente della Regione - non ripeto qui quel che ho detto nel mio intervento nella discussione generale -, ci saremmo aspettati che il Presidente della Regione, quanto meno, rispetto ai rilievi che già avevamo sollevato in prima Commissione sulla possibilità del voto di scambio, perché di questo si trattava, addivenisse ad una soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la invito a concludere.

FORMICA. Sì, signor Presidente, ma devo giustificare la mia posizione di assoluto dissenso con quanto ha detto l'onorevole Cascio a nome del PDL.

Ci saremmo aspettati che il Presidente Crocetta e la sua maggioranza venissero incontro alle richieste che da più parti sono pervenute per introdurre dei correttivi, onde evitare la possibilità del voto di scambio e del favore alla mafia, con il controllo del voto. Così non è stato!

Noi abbiamo tentato, con una pregiudiziale a cui gli amici, i cittadini del Movimento Cinque Stelle avevano aderito in un primo momento, e non hanno aderito in un secondo momento, fiduciosi, per carità, che questa maggioranza e questo Governo sarebbero addivenuti poi ad accogliere degli emendamenti. Io li avevo avvertiti fin dal primo istante che così non era, perché l'unico obiettivo del Presidente Crocetta, avendolo annunciato in televisione, e l'unico obiettivo di quella maggioranza, era di far passare la norma così com'era e, purtroppo, sono stati presi sonoramente in giro.

Bene, io non voterò a favore di questo stralcio, intanto perché è un *vulnus* contro il Parlamento, è un *vulnus* contro il lavoro che è stato fatto dalla Commissione di merito.

Anzi, ritengo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità e con voto palese dica che è annullato quanto si è fatto in Commissione e poi si è dibattuto in quest'Aula.

Ognuno si assuma le proprie responsabilità, io il voltagabbana non lo faccio!

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio dell'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CIANCIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Mi deve spiegare qual è il fatto personale, onorevole Ciancio.

CIANCIO. Signor Presidente, l'onorevole Cordaro mi ha consigliato di uscire dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale. Le è stato riconosciuto che ha fatto un ottimo intervento, avrà la possibilità di parlare nel corso della seduta.

Onorevoli colleghi, c'è una proposta di stralcio.

In questi casi, si fa riferimento alla prassi. Generalmente c'è un'idea condivisa e in questo caso, così come spesso è avvenuto in questo Parlamento, si va avanti senza difficoltà.

Non essendo in questo caso condivisa la proposta di stralcio, dobbiamo fare riferimento al Regolamento del Senato, che viene richiamato ogni qualvolta la fattispecie non è disciplinata specificatamente dal nostro Regolamento.

Abbiamo un autorevole precedente ai tempi dell'onorevole Salvatore Lauricella (seduta 246 del 5 dicembre 1989), e del resto l'Assemblea, costantemente, ogni qualvolta il Regolamento non dispone sulle questioni pertinenti, nei suoi riferimenti regolamentari ed istituzionali si è sempre ispirata alle norme e alle prassi vigenti al Senato della Repubblica.

L'articolo 101 del Regolamento del Senato, in ordine alla proposta di stralcio, dice che: *“Iniziato l'esame degli articoli di un disegno di legge, ciascun senatore - quindi ciascun parlamentare regionale - può chiedere che uno o più articoli e disposizioni in esse contenute, siano stralciati quando siano suscettibili di essere distinti dagli altri per la loro autonoma rilevanza normativa.*

Sulla proposta l'Assemblea discute e delibera nelle forme e coi limiti previsti per le questioni pregiudiziali e sospensive”.

Ciò significa che si vota per alzata e seduta.

Resta inteso che stralciamo solo l'articolo 1, ma gli emendamenti devono essere ritirati o eventualmente verranno discussi e messi in votazione.

L'onorevole Cascio - vediamo se ho compreso bene - propone di mettere in votazione solo l'articolo 1, chiaramente con gli emendamenti di accompagnamento, a meno che non vengano ritirati, di stralciare l'articolo 2, l'articolo 3, l'articolo 4 e tutti gli aggiuntivi che fanno parte dello stralcio. C'è poi la norma finale di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ovviamente.

Pertanto, hanno facoltà di parlare due deputati a favore e due contro la proposta.

CAPUTO. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che alla fine di una intensa e, devo dire, proficua serata sotto l'aspetto del confronto, a volte anche duro, ma sicuramente finalizzato a dare vita ad una norma che stabilisca un principio di civiltà giuridica, oltre che di opportunità politica, siamo arrivati ad un punto importante che va a conciliare, da un lato, la necessità che il percorso elettorale, di fatto già avviato, non venga turbato da innovazioni che indubbiamente creerebbero non pochi problemi organizzativi e, aggiungo, anche di natura politica, e dall'altro consente di affermare il principio della doppia preferenza di genere.

E' un precedente importante, e va dato merito a gran parte dell'opposizione di avere sostenuto una proposta condivisa da alcuni settori alla maggioranza, e che ha trovato da questo punto di vista, Presidente Crocetta, un altro fatto positivo: la condivisione del Governo, che, da un lato, evita di appesantire un procedimento elettorale e, dall'altro lato, afferma un principio.

Dobbiamo guardare a questa serata come ad un fatto importante, e la prego, onorevole Cancellieri, per il rispetto di quest'Aula, di non continuare nelle affermazioni che ha fatto, perché questo Parlamento ha tutte le intenzioni tranne quella di creare un sistema elettorale che favorisca il voto di scambio. La prego, questa affermazione la tenga per sé, la valorizzi all'interno del suo Gruppo politico, ne faccia una campagna di quel cosiddetto “modello Sicilia”, ormai diventato stantio.

Guardi, invece, un Parlamento che, dai banchi della maggioranza, dai banchi dell'opposizione e con la condivisione del Governo, per voce del suo Presidente, ha stabilito un principio che sancisce la presenza delle donne, non più in modo aleatorio ma in modo elettoralemente scientifico all'interno dell'Assemblea regionale siciliana. E, quindi, la prego di astenersi dall'inquinare un dibattito politico che è stato fatto alla luce del sole, anche se con toni certamente aspri.

Pertanto, mi esprimo a favore della proposta, che tutti noi abbiamo portato avanti e condiviso, che è quella di stralciare tutte le norme e tutti gli emendamenti e di votare solo l'articolo 1, che rappresenta la sommatoria di tante volontà politiche espresse oggi in questo Parlamento.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta registriamo anomalie procedurali. Dopo avere lavorato per settimane intere sul testo del disegno di legge, dopo avere sentito parlamentari del centro-destra intervenire in Commissione a sostegno di tesi in maniera forte e decisa su battaglie che avevamo condiviso, su cui avevamo studiato insieme anche fuori da questo Parlamento, vederli questa sera sostenere delle tesi esattamente contrarie mi fa molto male.

Mi fa molto male sentire di dimenticanze legate a quelle battaglie che abbiamo fatto - lo dico pure al relatore del testo - per la tutela di quel pluralismo che venne invocato quando, per la prima volta, fu portata in Commissione la questione della parità di genere.

Parlando di parità di genere, di pluralismo, di democrazia, di rappresentanza, si parlò anche delle minoranze, e allora in quella sede, ad esempio, fu presentato un emendamento da parte del mio Gruppo parlamentare per portare lo sbarramento al tre per cento e, con senso di responsabilità, noi, dopo avere sentito il Governo, come partiti di maggioranza decidemmo in modo condiviso di portare quello sbarramento al 4 per cento, e quel gesto lo feci io con grande senso di responsabilità.

Mi fa molto male vedere questa sera gli stessi parlamentari che in quella sede ebbero a fare delle battaglie sulla questione del 40 per cento - più volte ci ritrovammo a ricordare l'anomalia del caso Palermo, dove il sindaco Orlando ha ottenuto il 60 per cento del consiglio comunale con 30 consiglieri comunali, dopo che il suo partito "Italia dei Valori" aveva preso soltanto il 10 per cento dei voti -, insomma ci ritrovammo in Commissione a sostenere delle battaglie in maniera congiunta, in maniera trasversale, con parlamentari di maggioranza e di minoranza, che stasera con un colpo di spugna dimenticano tutto quello che è stato fatto.

Mi dispiace non solo che questo venga dimenticato, ma mi dispiace soprattutto che venga negato stasera qui da questo Parlamento. Mi addolora molto, perché avevo creduto in questo testo, avevo creduto in questa riforma, avevo immaginato che si potesse raggiungere un risultato.

Avevo messo da parte le mie perplessità per arrivare, appunto, a questo compromesso, che non era un compromesso rispetto al testo, ma era un compromesso per i siciliani.

Questo stralcio stasera umilia il Parlamento, ma soprattutto mi rivolgo di nuovo al presidente della prima Commissione - ripeto, col quale in questi giorni ho assunto toni forti - e dico che probabilmente io dovrò fare delle scelte rispetto alla mia presenza in Commissione, perché se è vero che questa Commissione non ha più valore, mi chiedo quali siano le ragioni perché torni a riunirsi.

Noi chiediamo a questo punto che gli emendamenti siano discussi e, ovviamente, siamo contrari allo stralcio del testo.

CORDARO. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione è favorevole allo stralcio dell'articolo 1, e mi rammarica che alcuni colleghi non lo comprendano, mi rammaricano i toni accorati del collega Figuccia.

La nostra richiesta e il nostro appoggio a questo stralcio trovano proprio la loro ragione nella pregiudiziale che abbiamo votato ed appoggiato ad inizio della seduta.

Noi, con quella pregiudiziale, abbiamo cercato di spiegare a chi adesso grida, che non potevamo affrontare un tema così complesso ad un mese e mezzo dal voto.

Avevamo offerto, a chi adesso protesta, una via giuridica assolutamente lineare che ci riportasse in Commissione all'indomani delle elezioni per discutere una riforma elettorale vera, che comprenda proprio tutte quelle norme che anche noi, come voi, vogliamo che facciano parte della nuova legge elettorale, per correggere quelle storture che si sono verificate a Palermo, per correggere la doppia stortura dello sbarramento e del premio di maggioranza, per correggere la stortura del *papocchio* della scheda unica senza voto di trascinamento e, quindi, la necessità di introdurre la doppia scheda.

Però, siccome siamo donne e uomini di buon senso e siccome siamo abituati a fare le cose alla luce del sole - e mi rivolgo all'onorevole Greco che, quando parla di *inciuci*, non vorrei che vendesse la merce che egli utilizza, forse, nel suo modo di fare politica e che a noi non appartiene - noi, alla luce del sole, abbiamo fatto una proposta seria rispetto alla quale chiediamo, e mi rivolgo adesso al Presidente Crocetta che non vedo in Aula e ai capigruppo della maggioranza, un impegno solenne a ritirare tutti gli emendamenti all'articolo 1, così come faremo noi, ed a votare contro eventuali emendamenti che, da parte di colleghi che non condividono questo *modus procedendi*, dovessero portare a colpi di mano che a quel punto diventerebbero un *vulnus* per i futuri rapporti assolutamente cristallini, trasparenti e pubblici in questa legislatura.

Questo è il nostro modo di operare, fatto di buon senso e nell'interesse reale dei siciliani.

CIANCIO. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto è interessante vedere come questa maggioranza orbiti un po' su tutta l'Aula e si sposti un po' lì e un po' qui. E' bello vedere come le opinioni personali di molti abbiano cambiato completamente rotta; è interessante, inoltre, vedere come nel giro di poche ore maggioranza e opposizione siano diventate così amiche.

E' evidente che c'è una comunione d'intenti che non ci è dato conoscere.

Noi, penso si fosse capito, eravamo già dall'inizio della seduta contro il voto di genere nudo e crudo e rimaniamo contro l'articolo 1, così come lo state presentando, anche perché, ripeto, questo metodo che avete usato, colorito, e che vede la maggioranza e l'opposizione accordarsi, di fatto tiene fuori le forze politiche che volevano anch'esse dare un contributo al miglioramento del testo.

Il testo, così com'è, è pericolosissimo e invito chi non se ne fosse accorto a studiarlo un po' più attentamente anche perché, pure se ci fosse il minimo dubbio che questo disegno di legge favorisca il voto di scambio, anche se ci fosse il minimo dubbio, questa Assemblea e il Presidente hanno il dovere di controllare e di verificare che questo non si verifichi.

In caso contrario, assumetevne tutte le responsabilità.

Noi ci faremo scudo con la nostra trasparenza, ci faremo scudo dei cittadini, e faremo sapere ai cittadini chi vota a favore, chi vota contro, ed eventualmente chi chiede il voto segreto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di stralcio dell'onorevole Francesco Cascio.
Chi è a favore si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere

1. Alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 1 bis è sostituito dal seguente:

Art. 1 bis - Composizione delle liste per l'elezione dei consigli comunali. 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio comunale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi dei componenti della stessa lista, con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,5, ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,5.'.

b) all'articolo 2, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

3 bis. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome ed il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.';

c) il comma 2 dell'articolo 2 ter è sostituito dal seguente:

2. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 bis, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome e il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.';

d) il comma 2 dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:

2. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3 dell'articolo 3, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome ed il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.'.

2. Al comma 1 dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto presidenziale 20 agosto 1960, n. 3, e successive modifiche ed integrazioni, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

e bis) verifica il rispetto delle disposizioni del comma 1 dell'articolo 1 bis della legge regionale 15 settembre 1997 n. 35 e successive modifiche e integrazioni, e, in caso di inosservanza, assegna ai presentatori della lista un termine di ventiquattro ore per la regolarizzazione della stessa. Trascorso inutilmente tale termine, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto del citato comma 1

dell'articolo 1 bis della legge regionale n. 35/1997. Qualora la lista, in esito alla cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore a quello minimo prescritto, ricusa la lista.'.

3. All'articolo 38 del Testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto presidenziale 20 agosto 1960, n. 3, e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. L'elettore può manifestare sino ad un massimo di due preferenze esclusivamente per i candidati della lista da lui votata. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.';

b) il comma 4 è soppresso;

c) il comma 8 è sostituito dal seguente:

8. Qualora vengano espressi più di due voti di preferenza per candidati di una medesima lista, si intende votata la sola lista, ferme restando le altre cause di nullità dei voti previste dalla legge.»

Si passa all'esame degli emendamenti.

Si procede con l'emendamento 1.1: «*Alla lettera a) del comma 1 sostituire le parole "a due terzi" con "al 50 per cento"*», degli onorevoli Assenza, Caputo, Cascio F., Fontana, Vinciullo, D'Asero.

L'emendamento è ritirato.

Giovanni GRECO. Dichiaro di farlo mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione.

Giovanni GRECO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.3: «Alla lettera a) del comma 1 sostituire le parole "a due terzi" con "a tre quarti"», degli onorevoli Falcone, Caputo, Vinciullo e Pogliese.

Giovanni GRECO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, pongo in votazione l'emendamento 1.3. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.9: «L'art. 1, lett. a) sub 1 bis è così sostituito:

Art.1 bis – Composizione delle liste per l'elezione dei consigli comunali. 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio comunale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi dei componenti della stessa lista, con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,8 ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,8.'», dell'onorevole Giovanni Greco.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.10: «L'art. 1, lett. a) sub 1 bis è così sostituito:

Art.1 bis – Composizione delle liste per l'elezione dei consigli comunali. 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio comunale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi dei componenti della stessa lista, con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,7 ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,7.'», dell'onorevole Giovanni Greco.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.11: «L'art. 1, lett. a) sub 1 bis è così sostituito:

Art.1 bis - Composizione delle liste per l'elezione dei consigli comunali. 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio comunale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi dei componenti della stessa lista, con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,6 ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,6.'», dell'onorevole Giovanni Greco.

Giovanni GRECO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, pongo in votazione l'emendamento 1.11. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.12: «Alla lettera a) del comma 1 dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,9”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.13: «Alla lettera a) del comma 1 dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,8”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.14: «Alla lettera a) del comma 1 dell'art. 1 la frase "superiore a 0,5" è sostituita con la frase "superiore a 0,7", degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Giovanni GRECO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Di Mauro, Figuccia, Formica, Greco Giovanni, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Miccichè, Sorbello e Sudano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, la Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Germanà.

Sono in congedo: Nicotra, Oddo, Sammartino, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

XVI LEGISLATURA

31ª SEDUTA

3-4 aprile 2013

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Favorevoli	13
Contrari	64
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.15: «Alla lettera a) del comma 1. dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,6”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.16: «Alla lettera a) del comma 1. dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,4”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.17: «Alla lettera a) del comma 1. dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,3”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.18: «Alla lettera a) del comma 1. dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,2”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Giovanni GRECO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, pongo in votazione l'emendamento 1.18. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.19: «Alla lettera a) del comma 1. dell'art. 1 la frase “superiore a 0,5” è sostituita con la frase “superiore a 0,1”», degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti dall'1.20 all'1.26 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 1.27: «La lettera b) è abrogata», dell'onorevole Giovanni Greco.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevole Formica, so che probabilmente ha già trattato questo argomento con gli Uffici e penso che ci verrà incontro. Gli emendamenti 1.28 1.29 1.31 e 1.32 saranno trattati congiuntamente per l'analogia del contenuto, a tal proposito si invitano i presentatori al ritiro degli stessi emendamenti in quanto non risultano coordinati con l'attuale normativa elettorale che prevede un'unica scheda per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, sono tre emendamenti che sembrano simili ma che hanno una differenza fondamentale, perché in uno si parla della doppia scheda per il sindaco e per il Consiglio comunale senza la presenza dei simboli, nell'altro invece si parla della doppia scheda per il sindaco e per il Consiglio comunale con la presenza dei simboli.

PRESIDENTE. Per le due liste, quella rosa e quella blu. L'elettore riceverà due schede, una di colore azzurro ed una di colore rosa. Siccome non è coordinata con la scheda unica del sindaco, appunto, chiedo di ritirarli.

FORMICA. Questa è la proposta che avevamo lanciato al Presidente Crocetta per evitare il voto di scambio, anziché la doppia preferenza di genere prevedere una scheda rosa per le donne e una scheda azzurra per gli uomini, questa era la proposta per evitare il controllo mafioso del voto.

Quindi rimane un'unica preferenza: con la scheda rosa si votava per le donne, con la scheda azzurra si votava per gli uomini. Questo lo ritengo importante e fondamentale.

PRESIDENTE. Nella norma è prevista la scheda unica, una sola scheda per il sindaco...

FORMICA. Se passa questo emendamento vuol dire che modifichiamo la norma, daremo potere di coordinamento.

PRESIDENTE. Non è possibile! Onorevole Formica, la invito a venirci incontro ritirando gli emendamenti, altrimenti sono costretto a dichiararli inammissibili.

FORMICA. Signor Presidente, era un'idea coerente con quanto ho sostenuto.

PRESIDENTE. La Presidenza li dichiara inammissibili.
L'emendamento 1.2 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.8: «Alla lettera a) del comma 1 dell'art. 1 la frase "superiore a 0,5" è sostituita con la frase "superiore a 0,2"», degli onorevoli Gucciardi, leanza, Malafarina, Picciolo, Di Giacinto, Cimino.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 si riferisce a quella frase cui accennavo poc'anzi, che sostituisce le parole "pena la nullità della seconda preferenza" con le seguenti "pena la nullità di entrambi i voti di preferenza espressi". Il voto è attribuito alla lista e già così potrebbe essere accettabile. Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Di Mauro, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Sorbello, Sudano, Troisi, Venturino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Nicotra, Oddo, Sammartino, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Favorevoli	26
Contrari	53

(Non è approvato)

Gli emendamenti 1.4, 1.6, 1.7 e 1.5 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 1.30: «*c) il comma 2 dell'articolo 2 ter è sostituito dal seguente:*

‘2. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 bis, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome e il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità del voto.», a firma dell'onorevole Giovanni Greco.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.34: «*La lettera c) è sostituita dalla seguente:*

c) il comma 8 è sostituito dal seguente:

‘8. Qualora vengano espressi più di due voti di preferenza per candidati di una medesima lista, si intende votata solo il candidato di genere femminile oltre ad assegnare il voto alla lista, ferme restando le altre cause di nullità dei voti previste dalla legge.’», dell'onorevole Giovanni Greco.

Giovanni GRECO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento 1.34. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5, che è la norma finale, e diventerà articolo 2. Ne do lettura:

Art. 5.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 22 “Iniziative concernenti la cenere vulcanica”, degli onorevoli Vullo, Picciolo, Forzese, Tamajo, Anselmo, Greco Marcello, Lo Giudice, Savona, Foti, Barbagallo, Cordaro, Micciché, La Rocca, Ciancio, Ragusa, Ioppolo, Fontana, Digiacomo, Formica, Panarello, Cascio Francesco, Dipasquale, Lantieri, Di Giacinto, Raia, Sudano, Lentini, Cascio Salvatore, D'Asero, Falcone, Turano, Vinciullo, Ferreri, La Rocca Ruvolo, Siragusa;

- numero 23 “Iniziative in materia di ‘gestione provvisoria’ delle province regionali” degli onorevoli Ferrandelli, Arancio, Tamajo, Assenza, Lo Giudice, Greco Marcello, Picciolo, Dipasquale.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, come è noto, sussiste ormai una ciclica e frequente 'emergenza cenere', che mette puntualmente in crisi i comuni e crea disagi alle popolazioni delle aree etnee investite dal fenomeno vulcanico, oltre a creare danni per interi comparti economici, e che questi eventi ciclici necessitano oltre che di un'organizzazione stabile e di immediata operatività anche di interventi legislativi;

CONSIDERATO che la cenere vulcanica rappresenta un serio problema socio-economico ed ambientale, e che tuttavia la sua matrice costituisce anche un eccellente materiale che, sotto forma di inerte lavico, viene abitualmente estratto dalle cave presenti nel territorio etneo e commercializzato sotto varie forme,

impegna il Governo della Regione

a far inserire, nella richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale da inoltrare al Governo centrale, la cessazione della qualifica di 'rifiuto' per la cenere vulcanica perché quest'ultima possa essere trattata ed utilizzata al pari di quella proveniente dalle cave;

a far sì che la cenere venga inserita nell'elenco dei materiali che possono essere recuperati in procedura semplificata. Ciò recherebbe innumerevoli vantaggi in quanto, oltre ad evitare che al verificarsi del singolo evento si debbano emanare apposite ordinanze contingibili ed urgenti perché la cenere possa essere conferita presso impianti di recupero invece di finire in discarica con aggravii di costi notevoli, si agevolerebbe altresì, con la perdita dello stato giuridico di rifiuto, la tempestività degli interventi. In tal modo, la cenere troverebbe altre opportunità di riuso che spaziano dall'edilizia in genere, all'agricoltura (anche come strutturante e mineralizzante nella fabbricazione del compost), fino al ripristino ambientale delle stesse cave da dove è stato asportato materiale della stessa composizione.»; (22)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che con legge 27 marzo 2013, n. 7, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, parte prima, n. 16 del 29-3-2013, recante 'Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi comunali', la Regione entro il 31 dicembre 2013 dovrà disciplinare l'istituzione dei liberi

Consorzi comunali, i cui organi di governo saranno eletti con sistema indiretto di secondo grado e che, per tale ragione, il rinnovo degli organi delle Province regionali è stato sospeso;

CONSIDERATO che dalla data di entrata in vigore della legge, il 29 marzo 2013, e fino al 31 dicembre 2013, è prevista una 'Gestione provvisoria delle Province regionali' a mezzo di commissari straordinari ai sensi dell'articolo 145 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana (decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6) approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modificazioni, che saranno nominati alla data di scadenza naturale (o anticipata) degli organi;

OSSERVATO che per le Province regionali i cui organi non siano ancora scaduti (Agrigento, Enna, Messina, Palermo e Siracusa), il commissariamento scatterebbe, quindi, dopo il 16 giugno 2013 (considerato che le elezioni per il rinnovo degli organi sono avvenute il 15 e 16 giugno 2008) mentre per le Province regionali già commissariate (Catania, Caltanissetta, Ragusa e Trapani) si dovrà procedere ad un nuovo provvedimento di nomina;

CONSIDERATO ancora che dalla data di entrata in vigore della legge n. 7 citata s'instaurerà quindi una differente e sostanziale disparità gestionale tra le quattro Province regionali commissariate e le altre cinque, per le quali la 'gestione provvisoria' scatterebbe dopo oltre due mesi e mezzo dalla data dell'entrata in vigore della legge;

RICORDATO che il 'commissariamento' rappresenta una gestione emergenziale che accompagna l'ente nella delicata fase transitoria fino al passaggio alla nuova forma prevista dall'istituzione dei liberi Consorzi comunali, e che per la sua peculiarità e per le finalità previste dalla legge in oggetto 'gestisce' l'ente per le attività di 'ordinaria' amministrazione;

OSSERVATO che, invece, gli organi di governo delle cinque Province regionali rimaste in carica, invece, secondo una prima interpretazione della legge, non avrebbero alcun limite alla loro potestà amministrativa ordinaria e straordinaria, sia in ordine alla gestione economica e finanziaria che alla possibilità di attuare interventi, deliberazioni, istituzioni e provvedimenti di modifica, partecipazioni e dismissioni, e quant'altro previsto dalla normativa vigente sugli enti locali in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa per evitare che gli enti non commissariati, nel periodo transitorio dall'entrata in vigore della legge n. 7 del 2013 e fino alla scadenza naturale del 16 giugno 2013, possano adottare atti amministrativi che possano pregiudicare o influire negativamente sulla nascita dei liberi consorzi di comuni». (23)

Il Governo ha dichiarato di accettarli come raccomandazione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«All'art. 1, comma 1, lettera a), sub 1 bis, aggiungere nella rubrica dopo "consigli comunali" le parole "e circoscrizionali" e dopo le parole "consiglio comunale" le parole "e del consiglio circoscrizionale"».

ANSELMO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO, *relatore*. Signor Presidente, si tratta semplicemente di un emendamento di raccordo, visto il rinvio che si fa nella legge per l'elezione dei consigli circoscrizionali e l'elezione dei consigli comunali e chiaramente dobbiamo inserire dopo la dicitura "l'elezione dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali", altrimenti avremmo un problema di vuoto normativo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge nn. 5-55-66-67 bis/A.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali» (nn. 5-55-66-67 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali» (nn. 5-55-66-67 bis/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Caputo, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Fontana, Forzese, Grasso, Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Savona, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Votano no: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco G., La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Palmeri, Ragusa, Siragusa, Troisi, Venturino, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Nicotra, Oddo, Sammartino, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio palese nominale:

XVI LEGISLATURA

31ª SEDUTA

3-4 aprile 2013

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	52
Contrari	18
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, siamo molto stanchi, abbiamo fatto un buon lavoro, è compito del Parlamento trovare la sintesi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire grazie ad un Parlamento che trova questa sera le ragioni per portare avanti le riforme.

Io spero che una riflessione si faccia pure all'interno del Movimento dei Grillini per dire che nelle leggi c'è sempre una mediazione che bisogna fare e che non si può pensare ogni volta di incassare tutti i risultati.

Per quel che ci riguarda, lavoreremo, subito dopo la Finanziaria, sia sulla legge per i consorzi che sulla riforma elettorale, però questo deve avvenire nell'unanimità di tutto il Parlamento perché ritengo che le regole non si possono cambiare a colpi di maggioranza.

Grazie di cuore a tutti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seduta straordinaria con carattere d'urgenza.

Nella prossima seduta dell'8 aprile 2013 introdurremo all'ordine del giorno l'elezione di tre rappresentanti regionali che dovranno eleggere il Presidente della Repubblica.

Per un fatto procedurale non possiamo darne comunicazione adesso, la seduta dovrà essere aperta e chiusa nello stesso giorno 8 aprile per inserire questo punto all'ordine del giorno.

La seduta è rinviata a lunedì, 8 aprile 2013, alle ore 16.00.

La seduta è tolta alle ore 23.41 di giovedì 4 aprile 2013

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
